ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 241

Mercoledì 13 - Giovedì 14 Ottobre 1965

STAMPA SERA

L. 60 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 505-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Un'agitazione sindacale che interessa tutto il Paese

Centomila lavoratori elettrici sono in sciopero da mezzanotte

Alcuni reparti di grandi industrie sono fermi - Tram e illuminazione pubblica per ora pressoché normali - Servizi di emergenza disposti per le ferrovie e gli ospedali - L'Enel consiglia agli utenti di limitare il consumo

Roma, mercoledì sera.

Lo sciopero dei lavoratori elettrici è in atto dalla mezzanotte. Il quadro della situazione non è ancora chiaro, e può per ora essere riassunto in questi termini: alcune industrie hanno dovuto ridurre i loro ritmi di lavoro (soprattutto quelle grandi), altre sono quasi normalmente in funzione; i mezzi di trasporto (a servizi ridotti) circolano come nei giorni di normale lavoro; la maggior parte degli opifici è aperta. Fino a domani alle 24 (ora in cui l'agitazione avrà termine) i dirigenti dell'Enel prevedono di poter soddisfare almeno il 70 per cento del fabbisogno della cittadinanza; alla maturità e alla responsabilità dei cittadini è affidato il compito di migliorare questa previsione. Limitare i consumi: questa la principale raccomandazione; se verrà, nei limiti del possibile, osservata, lo sciopero di 100 mila lavoratori Enel rischia di passare nel Paese come un fenomeno con lievi conseguenze.

Ecco, in sintesi, un elenco dei servizi assicurati ed altre raccomandazioni agli utenti.

TRENI — L'agitazione non dovrebbe influire sulla normale circolazione. A partire dalle 23 di ieri in tutte le sedi compartimentali delle Ferrovie dello Stato sono entrati in funzione appositi centri operativi; se l'erogazione dell'energia verrà interrotta in alcuni tratti della rete per guasti a linee primarie non riparabili per mancanza di personale specializzato (fortunatamente, nessun caso del genere è stato segnalato fino a ora) le Ferrovie dello Stato cercheranno, nei limiti del possibile, di utilizzare motori Diesel e locomotive a vapore; oppure mezzi automobilistici militari.

OSPEDALI E CLINICHE — E' forse questo (con alcune grosse industrie tra cui la Fiat, dove molti reparti sono fermi) il settore che più potrebbe essere danneggiato dalle conseguenze dello sciopero, perché in caso di guasti o di blocchi delle centrali di distribuzione sarebbe difficile la riattivazione della rete nella zona interessata. Inoltre, le aziende sono impossibilitate ad attuare un piano di «distribuzione differenziata» perché non esistono, in pratica, cavi preferenziali. I nosocomi, dunque, se dispongono di impianti generatori di energia, devono metterli prontamente in uso.

TELEFONI — La società concessionaria del servizio telefonico ha predisposto l'invio di propri gruppi elettrogeni in quelle centrali nelle quali verrà a mancare l'energia elettrica. Le conversazioni urbane e interurbane non dovrebbero risentire dell'agitazione almeno fino a domani.

RAI-TV — I programmi avranno normale e regolare svolgimento. Da via del Babuino è stato assicurato che le centrali di trasmissione sono attrezzate con gruppi elettrogeni e sono quindi in grado di funzionare. La Rai garantisce quindi il «segnale di partenza»; per quello «di arrivo» dipende, naturalmente, dalla possibilità di ricezione degli utenti.

TRASPORTI URBANI — Tram e filobus per ora funzionano. Ma anche in questo settore forse non mancheranno disagi. A questo proposito, una notizia consolante viene dal ministero della Difesa: automezzi guidati da personale militare collaborano da stanotte ai trasporti urbani.

ACQUA — In molte zone della penisola, la mancanza di elettricità impiegata per il sollevamento dell'acqua provocherà inevitabilmente un disservizio idrico; nelle città le zone più minacciate saranno quelle alte.

GAS — Potrebbero verificarsi alcune sospensioni; è necessaria dunque la massima attenzione, soprattutto da parte delle massaie con i fornelli. Altre raccomandazioni: non fare uso di ascensori, e di elettrodomestici.

L'agitazione dei 100 mila elettrici si è iniziata ad ore diverse nei vari centri, ma dappertutto terminerà col primo turno di lavoro venerdì 15. Ai lavoratori in sciopero sono subentrati dirigenti e tecnici che hanno preso in consegna gli impianti.

Questa, la prima fase del piano messo in atto dall'Enel; ma già da ieri mattina le centrali avevano prodotto «in parallelo» il massimo delle loro capacità nel tentativo, per ora felicemente riuscito, di assicurare il soddisfacimento dell'intero fabbisogno.

Per l'occasione le Forze Armate stanno fornendo tutte le prestazioni che vengono richieste dagli enti interessati. Oltre che per i servizi urbani, sono già stati messi a disposizione dell'Enel circa 2100 militari del Genio che collaborano ad assicurare il funzionamento degli impianti. Un aiuto utilissimo soprattutto per la giornata di domani, se si dovrà far fronte a eventuali guasti, resi più probabili dalle eccezionali condizioni in cui si svolge il lavoro.

Dopo lo sciopero degli elettrici avremo anche uno sciopero dei medici? Lo sapremo domani sera: la Segreteria generale del Sumi (sindacato unitario medici italiani) ha reso noto di aver esaminato la situazione determinatasi in seguito all'incontro tra la rappresentanza medica e quella degli enti mutualistici. Dopo aver dichiarato inaccettabile l'impostazione di discutere sulla base dell'estensione del sistema a quota capitaria a tutto il territorio nazionale, il sindacato ha confermato la sua opposizione a qualsiasi tentativo del genere e ha indetto una assemblea straordinaria per domani, nel corso della quale verrà quasi sicuramente proclamato uno sciopero dei medici generici per la terza decade del mese.

Luca Giurato

Le cifre dell'Enel sulla partecipazione allo sciopero

ROMA, mercoledì sera.

Secondo le prime statistiche fornite dall'Enel, una percentuale variante dal 25 al 90 per cento del personale si è recata regolarmente al lavoro.

La mozione dell'Onu per la Rhodesia

Mentre il vice-presidente dell'Onu procede allo scrutinio sulla mozione per la Rhodesia, il Segretario Generale U Thant guarda il cartellone sul quale compaiono i risultati della votazione: 107 voti favorevoli e 2 contrari su 117 delegazioni (Tel.)

(In XV pagina il servizio sulla proclamazione d'indipendenza)

Le autorità della Valle sono state beffate?

I 50 milioni (+Cadillac) «vinti» dallo studente d'Aosta non sarebbero mai esistiti

Da quando si è scoperto che l'«Associazione piccoli compositori» che lo avrebbe premiato risulta introvabile, il giovincello non vuole più parlare - Anche il presunto rappresentante dell'Associazione sfugge ora alle interviste - Molto commentato il fatto che i massimi rappresentanti della Regione abbiano in buona fede aderito all'iniziativa, partecipando alla cerimonia di domenica scorsa

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Con stupore e perplessità si è appreso stamane ad Aosta e in Valle la notizia secondo la quale non esisterebbe a Firenze un'«Associazione piccoli compositori», l'ente che avrebbe messo in palio la favolosa somma di cinquanta milioni di lire per un concorso internazionale per un tema di attualità, riservato a studenti delle scuole medie inferiori e superiori; la somma, come si ricorderà, sarebbe stata vinta dall'aostano Gerardo Benéyton, di diciassette anni, studente del terzo anno di ragioneria presso il collegio di Alessandria.

Diciamo sarebbe stata vinta, poiché i due maggiori interessati a questa vicenda, e cioè il Benéyton e un certo signor Mario Meloni, residente nella nostra città, si sono trincerati dietro un rigido mutismo davanti alle ripetute domande dei giornalisti che intendevano conoscere con esattezza l'indirizzo della sede dell'«Associazione piccoli compositori», il nome del suo direttore e, soprattutto, la lettera, o comunque lo scritto, con il quale il Benéyton veniva informato della colossale vincita.

Domenica scorsa, presente le massime autorità civili e militari della Regione; fra cui il presidente della Valle, avvocato Severino Caveri, il vice-sindaco, Bruno Milanesio, il comandante dei carabinieri e una rappresentanza del presidio militare della nostra città, ebbe luogo, presso il salone ducale del municipio, la cerimonia della premiazione del vincitore di un concorso internazionale per giovani scrittori, bandito dall'«Associazione piccoli compositori» di Firenze.

Il premiato, e cioè Gerardo Benéyton, è già noto ad Aosta per aver vinto, diceva, diversi altri concorsi del genere in Italia. L'ultimo sarebbe questo, indetto dalla associazione fiorentina, nel giugno di quest'anno, con il tema: «La conoscenza delle lingue estere è oggi indispensabile non solo per motivi di carattere professionale, ma per facilitare l'avvicinamento dei popoli, che hanno bisogno di meglio conoscersi»; il tema, inviato al recente concorso di Francoforte sul Meno, risultò primo assoluto su duecentosedici scritti inviati da rappresentanti di tutte le nazioni europee.

Nel corso della cerimonia il Meloni, dichiaratosi incaricato per la Valle d'Aosta della «Associazione piccoli compositori» di Firenze, ha affermato che il giovane Benéyton non solo aveva vinto la cospicua somma di 50 milioni di lire, ma anche una «Cadillac», già venduta dall'interessato per motivi comprensibili al prezzo di circa sette milioni; in totale 57 milioni di lire per un tema interessante e scritto bene fin che si vuole, ma pur sempre un tema, destinato, secondo quanto ha poi affermato il premiato, ad una raccolta di «temi svolti per le scuole elementari e medie inferiori e superiori», che l'«Associazione piccoli compositori» di Firenze stampa e mette in vendita in tutto il mondo.

La cosa, di primo acchito, parve straordinaria e non del tutto credibile, ma il fatto con cui si svolse la cerimonia, alla presenza, come abbiamo detto, di tutte le massime autorità della Valle, le dichiarazioni del signor Meloni, seguite da un discorso ufficiale del presidente della Valle, le continue conferme del giovane Benéyton e del padre Attilio, cancellarono anche i dubbi dei più scettici.

Non solo, ma alla manifestazione cui seguì un pantagruelico rinfresco, sempre presso il Comune, intervenne, tanto per rendere più coreografica la scena, anche il gruppo folcloristico «La Clicca» di Aosta, coi variopinti costumi tradizionali; il Benéyton, per chi non lo sapesse ancora, quando non ha da scrivere temi per l'Associazione che gli avrebbe dato i 57 milioni, si diletta in canti e balli popolari assieme al gruppo «La Clicca».

Ora, a distanza di tre giorni dalla premiazione, le cose cominciano ad ingarbugliarsi. Un che di strano e di misterioso sembra aleggiare sull'intera faccenda. Ieri, infatti, intervistato dai giornalisti, il giovane studente ha rivelato che la somma non sarebbe stata versata completamente a lui; una buona parte sarebbe infatti rimasta nelle casse dell'Associazione promotrice, e cioè quella di Firenze, la quale, però, dagli accertamenti, pare che non esista. Ha detto inoltre il Benéyton che era stato il Mario Meloni a comunicargli la vincita della «Cadillac» e non il direttore dell'ente fiorentino, precisando infine che aveva ricevuto comunicazione della vittoria soltanto tramite una telefonata e che l'assegno non lo possedeva ancora, ma che sarebbe venuto ad Aosta prossimamente il direttore a versarglielo in banca.

Per ultimo ha rivelato, esitando un poco e dando continue occhiate al Meloni, il nome del misterioso direttore dell'Associazione Piccoli Compositori: avv. Mario Bertelli. Senonché, oltre a non essere conosciuta a Firenze la suddetta associazione, neppure l'avv. Bertelli figura residente nel capoluogo toscano.

Questa vicenda non può non suscitare perplessità: alcuni già dicono che si tratta di una montatura pubblicitaria; altri affermano che il giovane studente, l'amico Meloni e il padre non vogliono rivelare niente di preciso per evitare le solite richieste di denaro. Ma allora, è naturale chiedersi, perché tanta messa in scena, con cerimonie ufficiali, rinfreschi, discorsi e — ci scordavamo di riferirlo — lancio di volantini sulla città effettuato con un piccolo aereo su Aosta, volantini con i quali la popolazione veniva informata che il giovane studente Gerardo Benéyton sarebbe stato premiato con cinquanta milioni di lire per aver vinto un concorso internazionale, svolgendo un tema di attualità, tenutosi a Francoforte sul Meno?

Nuovamente interpellato da noi per avere delucidazioni circa la inesistenza dell'Associazione Piccoli Compositori di Firenze, il Benéyton e il Meloni hanno asserito che non possono più parlare. Aspettano ora l'arrivo del direttore, il quale dovrebbe versare in banca il cospicuo assegno di cinquanta milioni. Del caso si sta interessando anche l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della nostra città.

i. v.

REGOLARE A TORINO

l'erogazione dell'elettricità: *da domani alla Fiat lavoro normale*

(Vedere in 2ª pagina altre notizie e particolari)

Il diciassettenne studente aostano Gerardo Benéyton

Domani alla tv l'arrivo di Saragat a Varsavia

ROMA, mercoledì sera.

Il programma nazionale televisivo trasmetterà domani, giovedì 14, in ripresa diretta da Varsavia, l'arrivo del presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Il collegamento, effettuato in Eurovisione - Intervisione, inizierà alle 14,15: telecronista Tito Stagno.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Inizio incerto con moderate oscillazioni

A TORINO — La seduta di Borsa si svolge con la caratteristica preminente della mancanza di scambi. Il mercato, calmo in apertura, tende a metà Borsa ad una maggiore espressione di debolezza. In prossimità del listino subentra un maggiore controllo per cui, fermo restando la estrema povertà di affari, il fondo risulta più consistente.

Chiusure, pertanto, sui livelli medio minimi, con prevalenza di modesti cedimenti rispetto a ieri. Nel complesso, sul finale della Borsa si registra a tratti un maggiore interessamento della domanda. Titoli di Stato stazionari; migliori le obbligazioni. Nel dopo Borsa un improvviso interessamento di compratori determina un netto risollevamento di quotazioni.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 575; franco svizzero 144,35; corona danese 89,30; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,35; fiorino olandese 173,26; franco belga 12,50; franco francese 127,15; sterlina G. B. 1744; marco germanico 155,50; scellino austriaco 24,15; escudo portoghese 21,66.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 6150-6300; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-628; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 708-718; argento 25-28.

A MILANO — Alla depressione della vigilia ha fatto seguito stamane un andamento più equilibrato e resistente, dopo un inizio però ancora incerto. A metà seduta la tendenza si rafforzava leggermente sotto la guida delle Edison, Montecatini e di altri valori primari. Ben tenute le Mondadori, quotate oggi ufficialmente. Chiusura equilibrata, con moderate oscillazioni nei due sensi e piccoli rafforzamenti nei corsi dei titoli guida. Attivo e ben tenuto il settore del reddito fisso, specie le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 68.810; Bastogi 1795; Finelettrica 1250; Finmare 470; Finsider 838; Mittel 1800; Gim 3750; Invest 3150; La Centrale 9380; Sviluppo 1856; Ass. Generali 90.300; Fond. Incendio 8650; Assicur. Italiana 63.000; Ras 37.150; Toro 6105; Toro privil. 4200; Safep 150,00.

Ferr. N. Ord. 858.

Châtillon 8200; Cantoni 13.650; Olcese 590; Cucirini C. C. 6850; De Angelis 2150; Cascami Seta 3850; Gavardo 1550; Lanificio Rossi 2680; Linif. e Canap. 600,50; Rossari e Varzi 17.000; Rotondi 10.000; Tosi 2150; Snia Viscosa ord. 3850; Snia Viscosa priv. 3230; Marzotto 1991; Un. Manifatture 10.010; Fisac 243.

Dalmine 1006; Italsider 1022,50; Metalli 3355; M. Amiata 12.950; Montecatini 1960; Monteponi 976; Sicle 6580.

Bianchi quot. sosp.; Fiat 1930; Fiat privilegiate 1683; Falck 3725; Trafilerie 630; Olivetti pr. 1991; Westinghouse 2050; Nebiolo 530,50.

Cieli 2451; Edison 2105; Esercizi Sardi 3560; Emiliana 1850; Magneti Marelli 829; Ercole Marelli 625; Orobia 2120; Sges 1450; Sip 2480; Meridelettr. 2234; Stet 2546; Tecnomasio 1530; Terni 374,25.

Dist. Italiane 2041; Eridania 2325; Romana Zuccheri 170,60; Motta 11.780.

Anic 1332; Italgas 974; Liquigas 106; Mira Lanza 42.200; Pibigas 87; Ruminanca 1606,50; Ind. Industriali 3350; Saffa 5315; Carlo Erba 6720.

Acdes 1795; Beni Stabili 2831; Immobiliare 455; Risanamento 3908; Sites Genova 2370.

Cartiere Burgo 15.850; Ciga 3325; Eternit 4700; Italcementi 14.255; Cementir 5450; La Rinascente 348,50; Pirelli S.p.A. 2875; Pirelli e C. 3182; Condotte 478; Comunicche Fossi 195; Ledoga ord. 3005; Ledoga priv. 2851.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,70; dollaro canadese 575; sterlina 1744; franco svizzero 144,05; franco francese 127,15; franco belga 12,50; fiorino olandese 173,10; marco germanico 155,55; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,70; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,39; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,40; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio picc.) 20.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6175-6375; sterlina oro nuovo 6175-6375; marengo 6100-6300; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 623-628.

A GENOVA — Il mercato stamane ha aperto debole e nel corso della riunione la pressione delle offerte ha avuto l'effetto di far cedere frazionalmente la quota. Nelle ultime battute però un risoluto ritorno del denaro ha consentito al listino di iscrivere i prezzi massimi della giornata. La tonificazione finale, pur non escludendo alcune erosioni, riporta la quota praticamente sui livelli della vigilia.

Alcuni prezzi: Centrale 9450; Generali 90.250; Ras 38.058; Meridionali 1790; Nai 8860; Viscosa ordinarie 3860; Viscosa privileg. 3250; Finsider 837; Cotial 1633; Italsider 1023; Fiat ordinarie 1930; Fiat privilegiate 1685; Sip 2435; Edison 2101.

A FIRENZE — Dopo una seduta scialba e prevalentemente cedente, al listino e nell'immediato dopoborsa una forte corrente di [illegible] ha provocato [illegible] vantaggi in tutti i settori.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1800; Centrale 9425; Fondiaria Incendio 8625; Fondiaria Vita 10.450; Viscosa ordinarie 3860; Montecatini 1955; Magona 1008; Fiat 1925; Immobiliare 456.

A TORINO

METALMECCANICI	12	13
Fiat	1925	1919
Fiat privileg.	1679	1675
[illegible]	581	580
[illegible]	1250	1250
Dalmine	1036	1027
[illegible]	860	860
[illegible]	410	410
[illegible]	1510	1504
Olivetti priv.	1998	1990
[illegible]	572	570 50
[illegible]	640	630
Magneti Marelli	845	820

TESSILI	12	13
[illegible]	7800	7800
[illegible]	3860	3858
[illegible] privileg.	3300	3200
[illegible]	5300	5300
[illegible]	250	250

CHIMICI	12	13
[illegible]	978	975
[illegible]	930	909
[illegible]	4460	4400
[illegible]	47000	47000
[illegible]	5470	5389
[illegible]	1320	1227
[illegible]	1607	1595
[illegible]	1658	1653
[illegible]	195	194
[illegible]	86 75	86
[illegible]	900	900
[illegible]	3350	3350

MINERARI	12	13
[illegible]	680	670
[illegible]	18000	18000
[illegible]	11860	11880

ALIMENTARI	12	13
[illegible]	170	170
[illegible]	85	85
[illegible]	162	161
[illegible]	3332	3332
[illegible]	11900	11900

IMMOBILIARI	12	13
Beni Stabili	2840	2840
[illegible]	3020	3020
[illegible]	3870	3895
Immobil. Roma	456	465 50
[illegible]	1700	1700
[illegible]	119	119

CRONACA CITTADINA

Nonostante lo sciopero di 48 ore dell'Enel e dell'Aem

Regolare l'erogazione dell'energia elettrica

Per misura cautelativa, il lavoro era stato sospeso stamane alla Fiat in alcuni settori; oggi pomeriggio riprendono l'attività tutti gli stabilimenti eccetto Mirafiori e Osa-Lingotto; con la giornata di domani il lavoro viene ripreso normalmente in ogni turno nell'intero complesso - L'efficacia dei servizi di emergenza

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori elettrici è cominciato stamane al termine dei turni di notte. A Torino riguarda i dipendenti del compartimento dell'Enel e dell'Azienda elettrica municipale: l'adesione, secondo i primi dati forniti, risulta superiore all'80%.

Quali sono le conseguenze dello sciopero per i servizi pubblici e gli utenti privati? La situazione appariva stamane assai migliore di quanto s'era temuto, l'erogazione dell'energia è stata regolare. Gli impianti, com'è noto, sono in gran parte automatici; le «punte» di carico eccessivo sulla rete possono interrompere però i circuiti e si vuole l'intervento dei tecnici per ripristinarli. Le aziende elettriche avevano pertanto invitato gli utenti a limitare i consumi, a ridurre le lavorazioni industriali ed anche i prelievi per gli elettrodomestici.

Gli effetti dello sciopero, tuttavia, sono stati meno sensibili del previsto. All'Enel i dirigenti e gruppi di tecnici si sono prodigati per mantenere tutti gli impianti in funzione e sono riusciti ad assicurare una distribuzione normale. Militari del Genio sono stati dislocati in tutte le centrali. Nessuna linea, anche secondaria, è stata interrotta; non si segnalano guasti di qualche entità.

Talune aziende industriali avevano sospeso la lavorazione in certi reparti per prudenza e per la limitata disponibilità di energia che si annunciava. Un programma prudenziale che è stato successivamente in parte modificato, in seguito alle assicurazioni date stamane dall'Enel per la fornitura della corrente. La Fiat, in un comunicato diramato nella tarda mattinata, informa che «gli operai addetti al 2° e 3° turno nella giornata di oggi sono invitati a presentarsi regolarmente al lavoro in tutti gli stabilimenti, fatta eccezione per lo stabilimento Automobili di Mirafiori (Meccanica-Presse-Carrozzeria) e per lo stabilimento Osa Lingotto di via Nizza». «Con la giornata di domani 14 ottobre — aggiunge la nota — il lavoro verrà ripreso in tutti gli stabilimenti, in ogni turno».

Alla Lancia è stata ridotta l'attività in taluni reparti, la catena di montaggio funziona regolarmente. Normale l'attività negli stabilimenti Riv-Skf a Villar Perosa ed a Pinerolo (tranne la fonderia); a Torino ed Airasca sono state invece sospese, almeno per oggi, le lavorazioni principali.

Tram, impianti dell'acquedotto, illuminazione pubblica sono alimentati dall'Azienda elettrica municipale che assicura la regolarità del servizio, salvo imprevisti. Anche qui dirigenti e tecnici si adoperano perché l'erogazione della corrente non debba subire gravi interruzioni.

La circolazione dei treni stamane era normale; il Compartimento ferroviario invita tuttavia a prestare la massima attenzione nell'attraversare i passaggi a livello poiché alcuni di essi, per un'eventuale sospensione dell'energia potrebbero restare aperti.

Lo sciopero dei lavoratori elettrici è stato proclamato dai tre sindacati (Cisl, Cgil e Uil) in seguito alla rottura delle trattative per il contratto di lavoro. Si tratta di due vertenze separate per l'Enel e per le aziende municipalizzate. I dipendenti dell'Ente nazionale dell'elettricità hanno chiesto miglioramenti salariali e normativi, ma l'Enel ha risposto che «sulla parte economica non è possibile accordare nuove concessioni».

I lavoratori delle «municipalizzate» rivendicano in particolare l'allineamento dei minimi a quelli dell'Enel.

Dalla Cina alla Fiat

Le due delegazioni della Cina popolare, da ieri a Torino, hanno visitato gli stabilimenti Fiat Ferriere, Grandi Motori, Ricambi, Spa e la Scuola centrale allievi Fiat.

Successivamente gli ospiti, guidati dai capi missione sigg. Cheng Yang e Li Jei-Cheng e dal signor Hsu Ming, capo della rappresentanza in Italia dell'ufficio del Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale, sono stati ricevuti e salutati dal prof. Valletta con l'ing. Bono, presenti i direttori Fiat delle direzioni competenti.

I visitatori hanno espresso il loro compiacimento per la modernità e la grandiosità degli impianti Fiat e anche sulla organizzazione della scuola per i giovani hanno avuto parole di elogio. Il presidente della Fiat li ha cordialmente ringraziati.

La cortesia terminò davanti al castello del Valentino

Portò a cena lo svizzero poi lo prese a martellate

Trovata la macchina dell'aggressore, con larghe chiazze di sangue - Arrestato a Milano: sostiene che la criminosa impresa fu compiuta da altri, quando già si era allontanato - Stamane il processo in Corte d'Assise

E' cominciato oggi in Corte d'Assise di primo grado, il processo contro Francesco Introna, 35 anni, da Cassano di Bari, senza fissa dimora, imputato di rapina, furto di un'auto rubata a Francesco Ricossa, abitante in via Tarino 2, e di lesioni personali.

Parte lesa è il cittadino svizzero Guido Haldeman, 54 anni, residente a Berna, rappresentante di commercio, che, venuto a Torino al principio dell'estate dello scorso anno, rimase vittima di una feroce aggressione.

Arrivato nel pomeriggio del 26 giugno l'Haldeman aveva preso alloggio in un albergo di via Lagrange. La sera passeggiava sotto i portici della stazione di Porta Nuova e qui chiedeva una informazione ad un passante. «Era un uomo dall'aspetto onesto — ha raccontato poi alla polizia — con una bimba di forse tre anni per mano. Gli ho parlato in inglese e lui mi ha risposto nella stessa lingua».

Lo svizzero doveva cambiare dei franchi e lo sconosciuto si offerse di fargli da guida e da interprete. Non gli sfuggì che lo straniero possedeva un mazzetto di banconote e da quel momento gli rimase costantemente al fianco. Lo invitò a cena presso un compaesano, il signor Michele Fiore, dimorante in via Tarino n. 6 bis con la moglie Giovanna Angelecchia. L'Haldeman, grato al destino per un così felice incontro, non cessava dal ringraziare per le cortesie ricevute.

Quindi l'amico occasionale gli proponeva di compiere un giro sulla «sua» macchina per visitare Torino di notte. Alle 22 sostavano in corso Moncalieri, di fronte al castello del Valentino. Lo svizzero era tutto preso di ammirazione per le bellezze naturali del parco, illuminato dalla luna: improvvisamente riceveva due o tre colpi di martello sul capo. Attraverso la portiera aperta, cadeva a terra privo di sensi e ne approfittava l'accompagnatore per sfilargli il portafogli, contenente 60 dollari, 100 franchi svizzeri e 4 mila lire. Il bandito si dava alla fuga.

Una misteriosa telefonata giungeva, poco dopo, in Questura: «E' stato colpito un uomo a bastonate, andate in corso Moncalieri, prima che muoia». L'Haldeman veniva soccorso e portato alle Molinette, dove i medici lo dichiaravano guaribile in una settimana per contusioni craniche.

La Squadra Mobile iniziava le indagini. In base alle indicazioni dello svizzero si trovava l'alloggio di via Tarino, occupato dai coniugi Fiore, i quali ignoravano che cosa fosse accaduto dopo la cena offerta all'Haldeman, presentato loro dal conterraneo Francesco Introna. Così gli agenti appresero il nome dell'attuale imputato che fu poi tratto in arresto a Milano.

Era giunto a Torino, con il treno del Sole, il giorno prima dell'aggressione subita dall'Haldeman. Si dice che sia un giramondo, senza mestiere, vissuto in America e in Inghilterra. Pare sia stato anche in un ospedale psichiatrico. Dal certificato penale risulta recidivo specifico per un furto e una precedente rapina. La bimba che teneva per mano, nel momento in cui fu avvicinato dallo svizzero, è la figlioletta del Fiore.

L'Introna, difeso dagli avvocati Altara e Gentili-Inashato, si proclama innocente. Egli nega di aver rubato la macchina sulla quale sono state trovate larghe chiazze di sangue. Sostiene che la criminosa impresa è stata compiuta da altri, quando lui si era già allontanato, accomiatandosi dall'Haldeman, sul portone di via Tarino.

Il dibattito si è svolto in assenza dello svizzero. Dopo la deposizione di alcuni testi, la Corte (pres. Salemi, giudice togato Pieri, p.m. Pironti, canc. Santostefano) ha rinviato la prosecuzione dell'udienza al pomeriggio.

Francesco Introna, 35 anni

Mostra d'arte della Polizia da venerdì al Teatro Gobetti

La seconda mostra regionale di arti figurative e di fotografia, riservata al personale civile e militare della P.S., sarà inaugurata venerdì alle 11 dal prefetto dott. Caso. La rassegna sarà allestita, con la collaborazione dell'Enal, nella Sala delle Colonne del teatro Stabile, via Rossini 8, e rimarrà aperta al pubblico sino al 31 prossimo. Vi partecipano 11 artisti con 26 opere per la pittura, 3 con 7 opere per la scultura e 7 concorrenti con 35 opere fotografiche.

La giovane contabile accusata di falso e truffa alla «Torino - Ivrea»

Conduceva una vita modestissima: dove ha messo i 45 milioni sottratti?

Le prime falsificazioni risalirebbero al 1961 - Era una ragazza elegante, ma i vestiti glieli confezionava la madre - Possedeva un'utilitaria, ma l'adoperava quasi esclusivamente per recarsi in ufficio - L'inchiesta prosegue per individuare altri eventuali responsabili

Silvia Berga sull'ambulanza che la porta in carcere

Silvia Berga, la giovane impiegata accusata di aver sottratto circa 45 milioni alla società Ativa, è da ieri in una cella delle «Nuove». In giornata il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tonnelli, si recherà a interrogarla. E' stata portata alle carceri su un'ambulanza della Croce Verde, perché quando le hanno notificato l'ordine di arresto ha avuto una crisi di nervi.

Fino all'ultimo era apparsa relativamente tranquilla e fiduciosa: «Io non c'entro per nulla in questa storia — diceva — e voglio collaborare con la giustizia perché la verità sia messa in chiaro». Ma sembra che le accuse mosse alla Berga dalla Ativa (la società per l'autostrada Torino-Ivrea) siano documentatissime. Sui libri paga tenuti dalla ragazza s'è scoperta una serie interminabile di irregolarità: le cifre riportate risulterebbero visiosamente alterate.

La somma degli stipendi ai dipendenti della società era di 8 milioni e mezzo. Nella contabilità dell'impiegata figurerebbero invece di oltre otto milioni e le voci dei contributi agli enti assistenziali sarebbero aumentate in proporzione. Soltanto in quest'ultimo anno gli ammanchi ammontano ad una ventina di milioni.

Silvia Berga era stata assunta dalla Ativa nel 1958, cioè quando non aveva ancora diciassette anni. Suo padre è un dipendente della Provincia, assai stimato. E anche lei fu sempre ritenuta un'impiegata modello. La notizia dell'arresto ha stupito per primo i suoi colleghi.

«Silvia è una ragazza molto seria — dicono — e conduce una esistenza esemplare. Ha la macchina, una "600", comprata qualche mese fa, ma la usa quasi soltanto per venire in ufficio». Il suo stipendio era adesso di 115 mila lire. Consegnava alla madre la busta ogni mese trattenendo solo una piccola parte per le sue spese. Era elegante, ma quasi tutti i suoi vestiti sono confezionati dalla madre. L'accusa di falso e truffa aggravata, che le viene ora contestata dalla magistratura, parla — come si è detto — di un ammanco globale di circa 45 milioni. Gli accertamenti sono ancora in corso e può darsi che la somma sia anche più alta.

Le prime falsificazioni risalirebbero al 1961. Già alcuni mesi addietro il professor Chianale, presidente della società, aveva presentato un esposto ai carabinieri segnalando la sparizione di alcuni documenti. Parte di questi riguardavano pratiche svolte dalla Berga. Ma non è ancora stato spiegato che uso la ragazza abbia fatto di tanto denaro, e l'indagine è volta ora a stabilire se per caso non ci siano altri responsabili. La Berga ha sempre condotto una esistenza modesta.

Ha un fidanzato, un giovane di famiglia benestante, e quindi non è certo a lui che ha dato del denaro. Di estate, durante le ferie, Silvia ha fatto parecchi viaggi all'estero, ma sono ormai alla portata di persone anche meno facoltose di lei. A un'amica una volta avrebbe confidato: «Sono stata alle Bermude, e vorrei comprarmi una "Mercedes"». Ma non è accertato che abbia fatto davvero questa vacanza oltre oceano. L'inchiesta, dunque, prosegue. Gli esperti di contabilità che se ne occupano hanno detto che occorreranno almeno due settimane per concludere le ricerche e stabilire esattamente quanto denaro sia sparito dalle casse della «Torino-Ivrea».

Entro sette giorni il curatore decide sulla gestione del Val Susa

Per ora all'esame le offerte della Seit e di un gruppo di banche - Presto gli arretrati ai dipendenti?

Il curatore del fallimento del Cotonificio Valle di Susa, ha annunciato che una decisione definitiva per quanto riguarda la gestione provvisoria dell'azienda sarà presa entro il 20 ottobre. Il dott. Gambigliani-Zoccoli era ieri a Torino: ha trascorso tutta la giornata nella sede del Cotonificio, in corso Re Umberto, dove ha avuto colloqui con i dirigenti dell'azienda, con i membri della commissione interna, impiegati e con i sindacalisti. Si è appreso che l'assemblea dei creditori del Valle di Susa è stata fissata per il [illegible] gennaio 1966.

Incontrandosi con il presidente della Provincia, avv. Oberto, il curatore lo ha informato di aver ricevuto anche un'altra offerta, oltre a quella della Seit, per la gestione dell'azienda. La Seit (Società esercizio industrie tessili), costituita dall'Imi — come ha detto ieri il ministro dell'Industria sen. Lami Starnuti — è interamente composta da enti in cui l'Istituto ha partecipazioni totalitarie e di maggioranza e gli amministratori sono persone di fiducia dell'Imi stesso; la Società a cui ha fatto cenno il dott. Gambigliani-Zoccoli è emanazione di un gruppo di banche.

Tuttavia la decisione definitiva che — come si è detto — dovrà esser presa entro una settimana, terrà conto anche di eventuali altre offerte, che saranno sollecitate con un annuncio che il curatore intende pubblicare al più presto.

I dipendenti del Cotonificio dovrebbero ricevere molto presto la corresponsione degli stipendi arretrati: la Seit infatti — sempre secondo le dichiarazioni del ministro — ha già offerto un'anticipazione sul canone di affitto da concordare in un secondo tempo, in modo che il curatore possa provvedere al pagamento dei crediti delle maestranze. Questi crediti, ha aggiunto il ministro «godono di privilegio nei confronti della massa e, per il loro carattere alimentare, dovranno essere soddisfatti con la maggior sollecitudine possibile». E' pensabile che un'analoga clausola venga inclusa nel contratto di affitto, anche nel caso dovesse essere stipulato con una società diversa dalla Seit.

Sindacalisti della Cisl e membri di commissione interna del Cotonificio proseguono lo «sciopero della fame» iniziato domenica sera. I sei rappresentanti dei lavoratori sono accampati su uno spiazzo erboso, in piazza Castello, e sono fatti oggetto di viva simpatia.

I funerali delle vittime della spaventosa tragedia di Mirafiori

Vinta dalla pietà bacia la bara del marito che ha ucciso i figli

Un fremito di commozione tra i presenti - La donna ha voluto seguire sino in cimitero la sua famiglia distrutta - All'ultimo si è accasciata sul feretro bianco del piccolo Roberto

Fernanda Salvador, sorretta dai familiari, nell'estremo, doloroso saluto ai suoi cari

Stamattina la pietà ha cancellato i dubbi, gli angosciosi perché senza risposta che ancora gravano sulla tragedia di Umberto Torres, l'uomo che si è ucciso con i tre figlioletti. Più volte, durante gli strazianti funerali, Fernanda Salvador, la madre dei bimbi, ha baciato la bara del marito in un segno di estremo perdono.

C'erano poco meno di mille persone in via Monte Novegno, sotto la casa della tragedia. Molti, spinti da genuini sentimenti, altri soltanto dal clamore destato dalla tragedia. Quando dall'obitorio sono giunti i tre furgoni nella strada si è fatto silenzio.

Nel primo, che era nero, c'era il feretro di Umberto Torres. Negli altri due, bianchi, quelli di Loria, di Manuela e Robi. Fino a quel momento, lungo i muri della casa erano state posate corone e mazzi di fiori (molti dei quali anonimi, dettati dalla profonda commozione che il dramma ha destato in tutta la città) all'indirizzo delle piccole vittime.

Quando il furgone nero si è fermato, è comparsa una grande corona di rose rosse e di garofani rossi scarlatti che recava una fascia con la scritta: «La moglie, i genitori, i suoceri». Davanti alla casa, tra i parenti, c'erano i quattro fratelli del Torres: Vittorio, Eugenio, Enrico ed Arturo. La sorella Alfreda si è staccata da loro ed è salita su una «1500» scura su cui avevano preso posto Fernanda Salvador e i genitori. La donna non si staccherà più dalla cognata.

Il mesto corteo ha percorso quasi tutta via Guido Reni, una strada di periferia con case lontane. Facevano ala soltanto i muratori dei cantieri e gruppi di operai intenti a fissare dei pali. Gli uomini hanno sospeso il lavoro si sono uniti anch'essi al cordoglio delle persone, circa duecento, che seguivano i furgoni.

Nella chiesa del SS. Nome di Maria, dove don Carlo Lavrino ha officiato il rito funebre, per la prima volta Fernanda Salvador si è trovata davanti alle bare dei suoi cari. Ha ascoltato in silenzio le parole del sacerdote, tenendo le mani guantate di nero costantemente sul viso. Prima di uscire si è chinata, ha deposto un bacio sul feretro del marito e quindi su quelli dei bimbi.

La donna, straziata dal dolore, sorretta dalla cognata, ha voluto presenziare anche alla breve cerimonia che si è tenuta più tardi nella chiesetta del cimitero generale. Durante la Benedizione, con un grido strozzato ha voluto dare l'ultimo saluto alla sua famiglia distrutta. Si è accasciata sul feretro bianco del piccolo Robi. Tutti piangevano.

Nel piazzale antistante i viali del Cimitero, Fernanda Salvador si è fatta forza ed ha accennato qualche passo in direzione della zona dove sono stati sepolti Umberto Torres e le vittime della sua follia. La cognata l'ha presa sottobraccio e l'ha costretta a fermarsi. Lentamente sono tornate verso la macchina. «E' tutto finito» ha mormorato la sventurata «Non ho più niente». Oggi stesso parte per Vittorio Veneto, il paese dove abitano i suoi genitori. A Torino non ha più nessuno.

Falciando l'erba si ferisce a una mano e muore di tetano

Dopo cinque giorni di agonia è deceduto questa mattina alle Molinette l'operaio Pietro Malandrino di 61 anni abitante in strada della Pellerina 3. Il 28 settembre mentre stava tagliando l'erba nel cortile della propria casa si era leggermente ferito alla mano sinistra con il falcetto.

Una settimana più tardi il Malandrino ha accusato i primi sintomi del tetano, ma si è fatto ricoverare solo l'8 ottobre. Era troppo tardi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +15,7
MINIMA + 7,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +7,5; ore 8: +7,8; umidità 74%; pressione 748. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono; nebbia. Temperatura a Caselle: massima +17,4; minima +5; ore 8: +5,8.

Antiquariato e coesistenza

Non è che i vocaboli abbiano una fortuna a caso: se capita, si deve alle esigenze o ai desideri che esprimono, a una realtà che riesce in un certo modo a manifestarsi. Per esempio, perché si parla e si scrive, a proposito della Mostra fiorentina dell'antiquariato, che l'antiquariato serve, fra l'altro, a promuovere la coesistenza fra genti diverse, a favorire il senso di pace che è nel cuore dei popoli? Perché, per l'appunto, l'anelito per la pace risulta, oggi, il più diffuso, il più avvertito, talvolta anche con forme d'angoscia, nella società moderna, fra tutte le categorie. Ogni manifestazione, anche se lì per lì sembra remota da un tal sentimento o concetto, può diventare buon pretesto per riproporre il problema più imponente e più urgente, per indicare le ragioni e gli scopi da cui non dobbiamo esser distolti.

Che cosa c'entra l'antiquariato con la coesistenza? Risponde Giuseppe Bellini, l'ideatore e il maggior organizzatore della Mostra fiorentina: «Noi antiquari, appartenenti alle più nobili città del mondo, siamo un valido esempio a tutti gli uomini, a tutte le categorie, indicando qual è la strada migliore e più sicura per raggiungere la pacifica coesistenza tra popoli diversi, qual è il cammino da percorrere per lavorare, aiutarsi, progredire insieme. L'arte non ha mai avuto confini, non è mai appartenuta a un solo Paese, è sempre stata considerata patrimonio comune, nobiltà comune, orgoglio comune, così come esercita nelle sue più alte espressioni un comune sentimento di ammirazione».

Chi avrebbe immaginato che un impegno di tale importanza dovesse insinuarsi in una manifestazione che, di primo acchito, sembra così estranea a pensieri e a sentimenti così gravi?

* *

Questa Mostra mercato internazionale dell'antiquariato, già alla quarta edizione, non è nata, direi, per un così consapevole scopo, da un'idea di una responsabilità così urgente, ma dall'amore, sì, da un eccezionale interesse per l'arte antica, da una speciale competenza per le belle cose, e dal desiderio di vederle materialmente radunate, messe insieme, l'una accanto all'altra, in un ambiente dalla suggestione di Palazzo Strozzi a Firenze. Certo, l'influsso di questo solenne edificio è stato decisivo; ma non sarebbe accaduto nulla senza la passione e l'energia di Luigi Bellini, che a Firenze era considerato un personaggio per il suo culto dell'antico, per l'energia a tradurre in atti pratici i suoi gusti e i suoi interessi, per la gentilezza con cui, ispirando fiducia, induceva a farsi seguaci nei suoi propositi e nelle sue iniziative. Fra queste, in primissima linea, è la Mostra dell'antiquariato. Me ne parlava quasi con tenerezza, mentre l'idea cominciava a sorgere dentro di lui e veniva a poco a poco a prendere contorno, a definirsi. Nessuno sarebbe riuscito a dissuaderlo dalle specifiche qualità di Firenze a corrispondere ai desideri di tutti gli amatori dell'arte antica, perché essa assumesse l'impegno di riunire in uno dei suoi monumenti più solenni, nell'ambiente più propizio, i campioni dei mobili più illustri e più rinomati, documenti di epoche e di popoli vari, espressioni di un filo di bellezza tramandato da paese a paese, da gente a gente.

Luigi Bellini non ebbe, purtroppo, la soddisfazione di vedere realizzato quello che rimase per lui un sogno; ma vi hanno provveduto, con amore e con devozione, i suoi figliuoli, Giuseppe e Mario. Ed ecco la manifestazione pervenuta all'imponenza e all'importanza, che tutti possono oggi rilevare.

Sembrava che la folla di visitatori del primo anno fosse un fenomeno passeggero, dovuto alla novità della manifestazione ed alla curiosità. Macché! La seconda volta anche di più, di più la terza. Quest'anno, l'afflusso dei visitatori è tale che occorre, di tratto in tratto, chiudere le porte, perché le sale di Palazzo Strozzi non sono più in grado di contenere altra gente.

Oh, venire a Firenze in questo periodo! Si vedrà, insieme con tante cose belle, che qui non si circola più per le strade, che gli alberghi sono al completo, che i locali pubblici straboccano di clienti. Perché non riconoscerlo, che è merito soprattutto della Mostra dell'antiquariato? Penso, per fare un esempio, a una sola categoria, a quella degli osti. Diventano come ragazzi che, appena terminate le vacanze, non pensano che alle prossime, a quelle che si godranno fra un anno. Gli osti, per molti mesi, non vagheggiano che il settembre e l'ottobre, equivalenti a una specie di manna distribuita loro sotto l'insegna dell'antiquariato. Non hanno torto; del resto, ché in questo periodo, in grazia dell'antiquariato, mettono in sesto i bilanci e risolvono molti problemi. Quale altra occasione più propizia e più degna di questa che si apre nelle storiche sale del Palazzo degli Strozzi?

* *

Quale splendore, in queste sale! Una dovizia di cose belle e rare, come si trovano soltanto nei racconti favolosi. Pitture, sculture, tappeti, argenterie, mobili d'ogni epoca e paese, un repertorio di oggetti preziosi che sembrano fatti apposta per provocare suggestione e incanto. Come si fa ad arrischiarsi in qualche citazione? Se si cita un oggetto, si ha il timore di aver trascurato quello che vale di più e che è più bello. Non c'è da stupirsi, ché a questa esposizione hanno partecipato, col fior fiore dei loro pezzi, alcuni fra gli antiquari più famosi. Parigi e Roma, Bruxelles e Firenze, New York e Bologna, Amsterdam e Milano, Londra e Torino, Genova e Lima, per dire solo di alcune città, sono rappresentate in forma imponente. A un certo punto, si trascurano gli stessi nomi degli espositori, e restano solo quelli dei loro Paesi. E' questo, mi pare, il segno più alto e più interessante della Mostra fiorentina, il segno che, per l'appunto, induce a mettere accanto alla parola «antiquariato» la parola «coesistenza». Sì, Mostra dell'antiquariato o della coesistenza pacifica.

Luigi M. Personè

I CONSIGLI DEL DIETOLOGO ALLE FUTURE MAMME

Giovani donne in attesa è bene che mangiate così

Per i primi sei mesi il regime potrà essere quasi normale, con un lieve aumento quantitativo e qualitativo - Nell'ultimo periodo è necessario far salire il consumo di proteine, vitamine e sali minerali L'importanza del calcio e del fosforo nella formazione ossea del neonato - Alcune ricette di carattere pratico

Parecchi anni sono ormai trascorsi da quando per la prima volta, su questo stesso giornale, trattai l'argomento dell'alimentazione della gestante; da allora una più diffusa educazione alimentare si è andata formando fra il vasto pubblico, e la dietetica sta lentamente prendendo il posto che giustamente le compete. Appunto per questo ritengo utile ritornare sul tema «alimentazione della futura mamma» in quanto oggi più che allora, i miei consigli potranno venire intesi e seguiti.

Non voglio far torto ai miei lettori, pensandoli tuttora ancorati al concetto che la gestante deve mangiare per due; tuttavia è vero che la futura mamma è sottoposta a un maggiore dispendio di energie (pari al 25% in più di quello di una donna in condizioni normali), dispendio che deve venire soddisfatto sia con la quantità che con la qualità dei cibi: tutti i principi nutritivi, quindi, devono far parte della dieta nelle proporzioni richieste dalle necessità fisiologiche della gestante, legate ai diversi periodi della gestazione e naturalmente alle sue particolari condizioni.

E' bene tenere presente che se un aumento di 10 kg. nel volgere di 9 mesi, e quindi di circa un kg. al mese, rientra nei limiti fisiologici, il primo periodo della gravidanza è quello che richiede un minor fabbisogno energetico e nutritivo; e poiché in questa prima fase la gestante è sovente soggetta a nausea e disturbi vari, non dovrà preoccupare il fatto che non ingrassi e subisca persino un lieve dimagrimento. L'equilibrio, per quanto riguarda il peso, si stabilirà in seguito e sarà allora necessario che non superi i limiti fisiologici predetti.

Il regime nei primi sei mesi di gravidanza potrà essere normale, purché si tenga presente che esso deve necessariamente comportare un lieve aumento quantitativo e qualitativo, specialmente a favore dei cibi ricchi di proteine, di vitamine, di fosforo, ferro e soprattutto di calcio.

Più precise ed importanti sono invece le norme dietetiche riguardanti gli ultimi mesi di gravidanza. Esse devono cioè comportare un aumento del 20-30% nell'apporto delle proteine: tale apporto deve essere ripartito in parti eguali, fra proteine di origine animale (come quelle contenute nella carne, nel pesce, nelle uova, nel latte, nei latticini) di origine vegetale (cereali non raffinati: frumento, mais, orzo, avena; nei legumi secchi: piselli, lenticchie, ceci; ed alcuni tipi di frutta).

Questo maggiore fabbisogno di proteine (indispensabili del resto alla vita dell'uomo perché esse, oltre ad essere fonte di energia, presiedono al mantenimento dei tessuti e alla formazione di quelli nuovi) è determinato dalla necessità che si crea nell'organismo materno di sostanze plastiche o costruttrici che favoriscano la formazione delle cellule che compongono tutti i tessuti del feto. Se questa necessità non viene soddisfatta attraverso l'alimentazione, lo sviluppo del bambino avverrà a detrimento del materiale proteico materno, con notevole indebolimento di questo, sia alla fine della gravidanza sia durante il puerperio o l'eventuale allattamento.

Altri principi nutritivi indispensabili nel periodo della gravidanza sono le vitamine e i sali minerali: fra le prime la vitamina A che si trova in tutti i grassi di origine animale (burro, panna, formaggi ecc.); in gran parte degli ortaggi a foglia verde, e in alcuni tipi di frutta (es. albicocche).

La vitamina B, che si trova nei cereali non raffinati, nel lievito di birra, e la vitamina C largamente rappresentata nella verdura e nella frutta fresca. Fra queste: pomidoro, spinaci, lattuga, carciofi, patate, carote, finocchi, bietole, sedano, prezzemolo, cicoria verde contengono in misura diversa ma sempre notevoli vitamine e sali minerali; fra la frutta: mele, pere, uva, prugne, pesche, albicocche, ciliegie, cachi, castagne.

Tra i sali minerali il ferro è importantissimo tanto per le esigenze fisiologiche della madre quanto per quelle del bambino (contengono ferro, le carni, il fegato, le prugne, i cereali non raffinati ecc.): una carenza di ferro può provocare anemia nella madre diminuendo la resistenza fisica durante il parto e il puerperio.

Quanto al bambino, esso deve averne al momento della nascita una riserva tale da poter sopperire alle sue necessità durante l'allattamento (il latte infatti ne è quasi completamente privo). Altrettanto importanti hanno il calcio e il fosforo indispensabili alla formazione ossea del neonato; una carenza di questi due minerali può infatti procurare rachitismo nel bambino, ed esporre la madre a disturbi notevoli (carie dentaria, osteomalacia, tetania). Poiché fra gli alimenti quello più ricco di calcio e fosforo oltre che di proteine di alto valore biologico è il latte, esso sarà largamente rappresentato nel regime della gestante: ogni futura mamma si regolerà secondo le sue personali tolleranze: chi non sopporta la dose di un litro al giorno, si accontenterà della metà; oppure lo sostituirà con formaggi freschi che del latte conservano tutto il valore nutritivo in forma più concentrata, o con lo yoghurt che esercita un'azione di equilibrio sulla flora intestinale.

Nelle ultime settimane di gravidanza, onde evitare l'acidosi e l'eclampsia, dovuti alla così detta tossicosi gravidica, si aumenterà la quantità del latte normale o acido, perché questo è l'unico fra gli alimenti proteici a possedere proprietà alcalogene e antitossiche.

Un regime quindi a base di latte, verdura, frutta fresca, zucchero e marmellata, il tutto nelle proporzioni e nelle quantità dovute, dovrebbe essere considerato il più adatto nel periodo immediatamente precedente il parto.

Queste le norme generali adatte ad una futura mamma in condizioni fisiologiche normali. Nel prossimo articolo vedremo invece quali accorgimenti dovranno essere adottati per le gestanti con tendenza all'obesità o particolarmente gracili.

Renzo Lucchesi

Le ricette per la dieta

Timballo di riso, carciofi e mozzarella

Si facciano bollire per non più di 15 minuti in acqua abbondante e leggermente salata 300 grammi di riso, quindi si passi sotto l'acqua fredda affinché i chicchi rimangano interi e ben divisi. Si imburri quindi una pirofila a bordi piuttosto alti e resistente al forno e si disponga in essa il riso a vari strati condendo ognuno di questi con qualche cucchiaio di crema di latte, dei dadini di mozzarella, delle fettine di carciofi privati di tutte le parti dure e precedentemente bolliti o cotti in umido. La quantità del condimento varierà a seconda dei gusti personali e soprattutto della capacità digestiva e del peso di ciascuno. Non dovendo ingrassare troppo si sostituisca il latte alla panna liquida o si abbondi piuttosto nella quantità di verdura e formaggio, precisando che in via normale, per la quantità di riso indicata, si richiederanno 4 carciofi ed una mozzarella. Si ultimi la preparazione con uno strato di riso, si disponga sopra a questo qualche fiocchetto di burro e quindi si metta in forno di giusto calore per 20 minuti, mezz'ora al massimo. Si serva nello stesso recipiente di cottura.

Zuppa di piselli al carciofo

Si tengano a bagno per almeno 12 ore 150 grammi di piselli secchi in un litro e mezzo di acqua tiepida e leggermente salata. Si mettano quindi a cuocere per 2 ore, e se necessario anche più, in un recipiente coperto insieme al liquido in cui sono rimasti a bagno. Quando i piselli saranno ben cotti si passino al setaccio, e poiché la consistenza dovrà essere quella di una minestra piuttosto spessa si aggiunga la quantità di latte necessaria ad ottenerla; contemporaneamente si mettano a cuocere nel passato 3 carciofi privati di tutte le foglie dure e del fieno, tagliati in ottavi insieme a un trito di prezzemolo, mentuccia e basilico. Dopo circa 20 minuti, quando i carciofi saranno cotti ma non disfatti, si ultimi la zuppa che avrà raggiunto la consistenza di una purea molto liquida, con mezzo bicchiere di crema di latte e 50 grammi di formaggio emmenthal o parmigiano grattugiato: si versi quindi in un piatto da portata un poco fondo, contornato da fette di pane integrale ben tostato.

Crêpes ripiene

Si sbattano in una terrina 2 uova, 2 cucchiai colmi di farina sciolti in un bicchiere di latte freddo, un poco di sale e versando un cucchiaio alla volta di questo composto in una padellina ben calda si cuociano delle frittatine molto sottili, disponendole infine sul tavolo di cucina a raffreddare. Si prepari ora il ripieno che dovrà consistere in una salsa piuttosto densa di pomodoro (ottenuta con un chilogrammo di pomodori o una scatola di mezzo chilogrammo di pelati) e in un composto di 250 grammi di ricotta, un tuorlo d'uovo, 50 grammi di parmigiano grattugiato e tanto latte da poter amalgamare bene tutto. Si spalmino le frittatine o meglio, per usare un termine culinario, le crêpes, con un poco di composto di ricotta, ricoprendolo poi con uno strato sottile di salsa di pomodoro; si arrotolino quindi su se stesse e si dispongano le une vicine alle altre in una pirofila bene imburrata. Si ricoprano con il rimanente della salsa di pomodoro, convenientemente diluita con un poco di brodo e si mettano in forno caldo per il tempo necessario a scaldarsi. Si servano nel recipiente di cottura.

Budino di uova e spinaci

Si unga bene una pirofila o uno stampo liscio da budino a bordi piuttosto alti e della capacità di circa un litro; se ne foderi quindi il fondo e i lati con delle fette di pane carré spalmate di burro e a cui sarà stata tolta la crosta da entrambe le parti. Si cuociano ora a vapore 500 grammi di spinaci, si tritino grossolanamente e si mettano sull'angolo del fornello ad asciugare con mezzo bicchiere di crema di latte, un poco di sale, il profumo di noce moscata e 50 grammi di formaggio emmenthal o parmigiano grattugiato. Si sbattano ora due uova intere con 150 grammi di latte (di cui 50 grammi potranno essere sostituiti con panna qualora si desideri una preparazione più saporita e sostanziosa) e si uniscano agli spinaci ritirati dal fuoco; con questo composto si riempia lo stampo e lo si ricopra quindi con altre fette di pane anch'esse imburrate. Si metta il budino a cuocere in forno di moderato calore finché la superficie ed i lati non appaiano ben coloriti e crostati, quindi si rovesci caldo sul piatto di servizio.

r. l.

La Sagan e la Martinelli al night

Françoise Sagan ed Elsa Martinelli colte dal fotografo all'uscita di un nuovo locale alla moda inaugurato a Parigi. E' il ristorante-night «A la Fontaine des Quatre Saisons» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alle porte di Anzio la «fondazione Giuseppina Saragat»

In poche notti è nato un bosco intorno a una casa di piccole orfane

«Era una zona di paesaggio lunare...» disse il Presidente a Paolo VI, il giorno in cui il Papa visitò le 60 figlie di lavoratori caduti - Il «miracolo degli alberi» compiuto in pochissimo tempo con l'aiuto di mezzi meccanici

Roma, mercoledì sera.

«*Era una zona di paesaggio lunare; queste decine di piante più adulte che fanno corona all'edificio hanno contribuito a trasformarne radicalmente il volto...*». Sono parole del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, che ho trovato in un taccuino di appunti sul quale le avevo annotate allorché Saragat le pronunciò. Era il pomeriggio di lunedì 5 settembre [illegible], quando, con un ampio gesto, indicava a Papa Paolo VI il lussureggiante giardino che circonda la modernissima e razionale costruzione che accoglie le «orfanelle del Presidente».

Il Papa era andato quel giorno a visitare la Fondazione «Giuseppina Saragat» sorta, alle porte di Anzio, per accogliere nel clima di un affetto materno, una sessantina di bambine «disadattate» figlie di operai caduti sul lavoro; orfane, dunque: innocenti che già portano i segni del dolore impressi sul volto. Paolo VI era in visita a quella casa di orfanelle, che ripete e tramanda il nome di Giuseppina Saragat, la consorte del Presidente scomparsa il 14 gennaio 1961. E mentre Giuseppe Saragat gli parlava, mostrando i giovani, svettanti e verdi pini, le siepi di oleandri, le aiuole di prato smeraldino, la barriera di eucalipti che circondano l'edificio costruito con criteri moderni, con grandi vetrate che lasciano entrare aria e sole, sorrideva.

Quella giovane convivenza tra le piccole ospiti della «fondazione» che imparavano ad accostarsi ad un'esistenza tranquilla, serena, a compiere faticosamente quei gesti, semplici e futili, che altre bambine della loro età compiono ogni giorno, senza sforzo, e le [illegible] piante da poco interrate, sembrò commuoverlo. Sottolineò un concetto che gli è consueto: il dolore non deve essere sterile, non deve essere disperato, ma nobile e cristiano e fecondo di opere e di attività. La casa, il collegio intitolato a Giuseppina Saragat [illegible] questa massima. Niente può rendere più buoni e sapienti della assistenza verso i piccoli diseredati.

Le sessanta bambine ospiti della fondazione crescono ora insieme alle piante, alimentando i loro polmoni con l'aria ossigenata che esse creano, in un ambiente che alle piante deve quel senso di fresco, di nitore, di pulizia, di tranquilla gioia che vi regna.

Madre Virginia, una suorina di Cagliari, che dirige la «casa delle orfanelle del Presidente», sorta alle porte di Anzio su un pendio prospiciente lo squarcio azzurro del piccolo golfo, ancora non se ne rende conto. Il parco ha una estensione di circa sette ettari donati a Saragat dall'imprenditore edile Federici quando la sua idea del «collegio» per bambine orfane di lavoratori cominciò a prendere forma. La costruzione dell'edificio curata da un gruppo di architetti, aveva accentuato la caratteristica del terreno circostante (assolutamente spoglio; con qualche rara pianta di fichi d'India) che era quella di un paesaggio di «tipo lunare». Poi, la primavera scorsa, quando le gemme spuntarono sui rami spogli dei mandorli e dei peschi delle ville non lontane, gli architetti pensarono alla trasformazione del paesaggio: decine di operai spianarono il terreno, lo ararono e durante l'estate irrorarono con potenti getti d'acqua le piante interrate. Nel giro di pochi giorni, meglio di poche notti, mentre l'edificio si popolava di bambine, il terreno circostante, che si era «popolato» di pini, platani, eucalipti e di tante altre piante, cambiò completamente il suo volto.

Una cosa del genere era avvenuta, pochi anni prima, a qualche chilometro di distanza da quel poggio, al cosiddetto villaggio dei Giornalisti di Lavinio. E' una storia che ha come protagoniste le piante che hanno cambiato il volto di una zona selvaggia sulla quale, trenta secoli fa, i cozzi calzari del padre Enea impressero le loro orme.

La storia di Lavinio ebbe inizio poco dopo la fine della seconda guerra mondiale che aveva risalito, come un rastrello di fuoco, tutta la penisola. Uno dei denti di questo apocalittico rastrello aveva arato, in profondità, in quella zona. Quando si trattò di far sorgere Lavinio, che era solo una espressione geografica sulla fascia costiera tra Anzio e Ostia, alcune decine di coraggiosi, tra lo stupore di gruppi di cacciatori, che erano allora i veri padroni della zona, assunsero il ruolo di pionieri: si rimboccarono le maniche e, dopo aver disseppellito mine e proiettili, crearono i primi apprestamenti per la vita civile. Altri cento li seguirono ed erano abitanti di Roma, di Anzio, di Albano, appartenenti a tutte le classi sociali.

Alla fine degli anni cinquanta, di Lavinio, del centro che si stava edificando, si venne a parlare anche nel palazzo di Montecitorio, in un gruppo numeroso formato di uomini di governo e giornalisti politici. Nessuno, quel giorno, l'idea del villaggio dei giornalisti sulla collinetta di Lavinio che digrada verso il mare. Il villaggio è, oggi, una realtà. La prima pietra la posero Amintore Fanfani e Pietro Campilli. L'on. Fanfani, allora ministro dell'Agricoltura, fu felice di dare l'avvio anche alla costruzione di quel gruppo di case. Quasi tutte occhieggiano ora da piccole selve di pini, salici, eucalipti ed anche frutteti. L'ambiente ripulito dai rovi polverosi, è diventato, col crescere della vegetazione, fantasioso.

V. S.

Rubato a Siena un dipinto della scuola di Duccio

Siena, mercoledì sera.

Un quadro raffigurante la Madonna col bambino, attribuito alla scuola di Duccio di Boninsegna (1300-1400), è stato rubato nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Staggia Senese, a una quindicina di chilometri da Siena. Ad accorgersi del furto è stato il parroco don Pietro Nebbia che ha avvertito subito polizia e carabinieri.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Saturno e opposizione con Marte e Venere. Riuscirete ad eliminare l'indolenza, il senso del nulla e a realizzare parecchio prima di chiudere la giornata. Fede nell'avvenire. Tipi: **Bilancia, Gemelli, Acquario.**

Bilancia - *Lavoro:* la fermezza dei vostri propositi darà il successo desiderato. Malgrado i tentennamenti iniziali, il lavoro sarà reso fruttifero. *Vita affettiva:* una persona che conoscete ha bisogno del vostro aiuto per superare una crisi spirituale; aiutatela e ne sarete contenti. *Salute:* disturbi generali di poca entità. E' bene eliminare le imprudenze che disturbano i reni.

Gemelli - *Lavoro:* riuscirete a mantenere la pista buona, malgrado le intenzioni deviatrici di gente che ha interessi opposti ai vostri. *Vita affettiva:* verrà appagato il desiderio di nuove notizie. Conclusione positiva di una cosa che vi sta a cuore. *Salute:* siate calmi e sereni: nessun malanno minaccia la vostra salute.

Acquario - *Lavoro:* le persone che attendete difficilmente saranno di parola e dovrete appoggiarvi al vostro buon senso. Fattori nuovi e imprevisti creati dalla provvidenza. *Vita affettiva:* riuscirete a sistemare le cose incerte prima che finisca la giornata. Sarete aiutati in ciò da un caro amico. *Salute:* emicrania, depressione e svogliatezza vi renderanno inquieti e apatici: seguite i consigli del medico.

Previsioni per gli altri segni: **Ariete:** mulinello mentale che servirà a ben poco. Verso sera godrete di migliori occasioni per gli affari e la salute. **Toro:** situazione delicata che si potrà affrontare e risolvere solo con grande diplomazia e intelligenza. La perdita di un amico vi arrecherà un vantaggio. **Cancro:** brillante occasione per risolvere una partita da tempo arenata. Controllatevi con il sesso opposto per non guastare un programma ben avviato. **Leone:** pigra volontà di fare e di muovervi. Stimolatevi con qualche energetico. **Vergine:** da indiscrezioni riceverete delle notizie che vi metteranno sul chi va là. Però non è il caso di nutrire eccessiva apprensione, perché tutto finirà bene. **Scorpione:** farete dei favori e con il tempo li riavrete centuplicati. Fidatevi di due amici: ne trarrete vantaggi non indifferenti. **Sagittario:** nelle ore del mattino sarà tutto più facile, sicuro e scattante: è bene agire in questo momento favorevole. **Capricorno:** consolidamento certo nelle situazioni traballanti. Vi saranno favoriti gli appuntamenti di carattere finanziario. **Pesci:** per garantirvi conclusioni più soddisfacenti è bene usare in certi casi più prudenza e diplomazia. Verrà concluso un buon accordo con persona giovane.

T. Palamidessi

Ventun persone in due vetture: imprudenze e sciagure

Predisposizione agli incidenti
Dal sorpasso al suicidio

Cresce più in fretta la motorizzazione che non la conoscenza da parte degli automobilisti delle buone norme di circolazione. Sulle strade italiane si muovono oltre otto milioni e mezzo di veicoli - Una interessante indagine americana sul traffico

Roma, mercoledì sera.

In questi ultimi tempi ed ancor ieri l'altro, gravi sciagure automobilistiche hanno insanguinato le strade con tragici bilanci. Dai grovigli delle macchine sono stati estratti cadaveri di persone partite per una gita di piacere alla fine della settimana lavorativa e che non hanno più fatto ritorno alle loro case. Mentre un tempo sembrava che casi del genere si registrassero in particolare nelle regioni dell'Italia del Nord, in quelle appunto in cui la motorizzazione è maggiore, negli ultimi mesi alcune delle sciagure stradali con un elevato numero di morti sono avvenute nell'Italia del Sud che si sta motorizzando e che segna un notevole aumento delle macchine in circolazione.

Come nella vita degli individui così anche nello sviluppo delle cose ci sono «crisi di crescenza» nel corso delle quali è più facile avvengano casi straordinari ed abnormi, come appunto, in fatto di motorizzazione, delle disgrazie con uno spropositato numero di morti e di feriti. Nella sciagura avvenuta vicino a Nola per esempio appare quasi incredibile che ben ventuno persone abbiano potuto trovare posto in due macchine soltanto. Si noti che dodici di esse erano raccolte su una 1100, vettura che è costruita per ospitare normalmente quattro viaggiatori, al massimo cinque o forse sei (se si tratta di un bambino). Sull'altra macchina pure gremita, a quanto risulta dai primi accertamenti, il guidatore era alterato molto probabilmente dal vino e portava la vettura in stato di ubriachezza. La somma di queste imprudenze ha portato al tragico bilancio di nove morti e tredici feriti.

La motorizzazione si va estendendo rapidamente, più della responsabile ed evoluta coscienza automobilistica come sarebbe necessario che tutti gli utenti della strada possedessero. Il numero di macchine circolanti in Italia alla fine dello scorso anno, per seguire le statistiche più sicure di pubblica conoscenza, era di 8.500.111 così suddivisi: 4.631.829 autovetture, 2 milioni 903.923 motocicli, 582 mila autocarri, 290 mila motocarri, 81 mila rimorchi, 22 mila autobus, 5 mila trattrici stradali ed altri veicoli di tipo specializzato. Nella distribuzione regionale di questo complesso di automezzi si sono avute variazioni negli ultimi tempi e se la Lombardia rimane sempre al primo posto ed il Piemonte al secondo, il Lazio è passato dal quinto al terzo, la Calabria ha scavalcato l'Abruzzo e la Sardegna ha superato la Venezia Tridentina e l'Umbria. Insomma regioni che sino a pochi anni addietro erano agli ultimi posti nella graduatoria della motorizzazione hanno improvvisamente salito molti gradini e raggiunto posizioni quasi impensabili. In conseguenza di tutto ciò vi sono parecchi guidatori freschi di patente che compiono imprudenze talvolta con tragiche conclusioni. C'è molto da fare per diffondere una coscienza dei doveri di chi ha la responsabilità della guida di un autoveicolo che può a volte trasformarsi in un ordigno micidiale.

Recentemente negli Stati Uniti è stata condotta una accurata indagine sui vari problemi connessi al traffico automobilistico. I risultati sono validi anche per l'Italia. Per esempio pur essendo l'America un paese in cui il sorpasso è molto meno frequente che non in Europa, gli studiosi americani hanno concluso che «gli automobilisti che hanno una spiccata tendenza al sorpasso appartengono a quella categoria di persone che hanno l'abitudine di creare difficoltà un po' a tutti nella vita e che sono affetti da psicopatie latenti». Alcuni psicologi della università del Michigan hanno dichiarato che a 60 pazienti, i quali avevano tutti avuto degli incidenti automobilistici, è stato chiesto se mai avessero avuto delle idee suicide sia pure superficiali e passeggere. Trentatré hanno risposto di sì e 27 negativamente. Quelli che hanno risposto affermativamente avevano avuto 89 incidenti e cioè in media 2,7 procapite, mentre i 27 refrattari al suicidio ne avevano avuto soltanto 36 e cioè 1,3 procapite.

L'individuo predisposto agli incidenti è, secondo gli studiosi americani, un soggetto costituzionalmente impulsivo, disordinato, avventuroso, incurante del futuro, che agisce sotto l'impulso del momento, con una aperta ostilità verso gli agenti dell'ordine. Una statistica raccolta in America con una indagine su duemila casi ha dimostrato che 800 guidatori avevano provocato 5 incidenti ciascuno, 400 ne avevano avuti 8, ed altri 300 ben 15 caduno. In sostanza si è accertato che se un automobilista ha avuto un incidente ha una probabilità in più di averne un altro rispetto a chi non ha mai avuto scontri; la probabilità sale al triplo per chi ha avuto tre incidenti ed è sestupla per chi è recidivo per la quarta volta. Sono dati che fanno pensare e che è bene siano conosciuti da chi circola sulle strade al volante di un automezzo.

al. vi.

I romani temono il buio

L'annuncio dello sciopero generale degli elettrici ha preoccupato i romani che ieri hanno affollato i negozi per fare provviste di candele (Telefoto «Ansa»)

Anche Cesare Maestri partecipa alle ricerche dei due medici di Vienna

Trento, mercoledì sera.

(a. n.) Il mistero che avvolge la scomparsa dei due medici di Vienna, il dott. Otto Lang e il dott. Otto Mlalivec, non è ancora stato svelato. I due medici chirurghi, appassionati alpinisti, erano partiti un mese fa dal Rifugio della Tosa, nelle Dolomiti di Brenta, per scalare la ripida e strapiombante parete rocciosa del Crozzon, e non hanno fatto più ritorno al Rifugio dove sono rimasti i loro bagagli personali. Tutte le ricerche effettuate per molti giorni dalle nostre squadre del Soccorso alpino e da alcune guide austriache sono rimaste infruttuose.

Le esplorazioni nella zona dolomitica sono ora riprese con l'intervento di elicotteri e di un aereo leggero del IV Corpo d'Armata di Bolzano. Uno degli elicotteri si è anche posato sulla cima del Crozzon, la difficile guglia dolomitica che i due medici avevano in animo di scalare. Il pilota ha controllato il libro di vetta, constatando però che i due scalatori viennesi non vi avevano apposto le loro firme. E' perciò da ritenersi che essi siano precipitati durante l'ascensione, ma nessuna traccia è stata trovata negli anfratti della montagna e nei burroni sottostanti.

Oggi un elicottero militare trasporterà sulla cima del Crozzon Cesare Maestri, il «Ragno delle Dolomiti», e altre due note guide alpine con 300 metri di corda e materiale vario per tentare la discesa dall'alto lungo le rocce incrostate di neve e di ghiaccio.

Un uomo che ha lasciato una cara memoria di sé

Sarà lunga e difficile la via per fare santo Papa Giovanni

In quattro secoli l'organo vaticano che esamina le cause di beatificazione ha proclamato santi solo tre Pontefici: Pio V, Pio X, Innocenzo XI - I Papi sono personaggi troppo importanti nella Chiesa perché, di là dalle profonde virtù individuali, la loro opera non sia sottoposta, dopo la morte, a critiche e contrasti

Dal nostro corrispondente

Città del Vaticano, merc. sera.

Giovanni XXIII sarà commemorato dal Concilio, per desiderio di Paolo VI, nel modo più degno e più confacente alla sua memoria, anche in questa sessione. Passano gli anni ed il suo ricordo resta nella memoria degli uomini. Il 28 ottobre, settimo anniversario della sua elezione al Papato, il Vaticano II si adunerà in seduta pubblica, alla presenza del Papa, e decreterà la promulgazione di alcuni atti conciliari passati faticosamente ormai al vaglio dei dibattiti e delle votazioni. Con un atto concreto si commemorerà così un Papa che in ogni sua parola, in ogni azione fu estremamente concreto tanto da portare nella Chiesa, in ogni suo angolo, l'anelito al rinnovamento.

Giovanni XXIII è una figura che molti vogliono fare propria, vogliono interpretare e definire secondo una etichetta, un giudizio personale, un punto di vista. Sembrò ovvio, mentre si iniziava il suo pontificato, l'appellativo di «parroco del mondo» che da qualche parte gli era stato attribuito; dopo che fu morto, qualcuno che gli fu vicino in vita ha respinto come insufficiente la semplice definizione di «Papa buono» che per lui ha coniato il sentimento popolare.

La domanda che torna in questi giorni è questa: sarà beato Giovanni XXIII? Il vescovo ausiliare di Bologna, mons. Bettazzi, giorni addietro ha chiesto al Concilio che il nome di Angelo Roncalli sia inserito nello «schema 13», che tratta della Chiesa di fronte al mondo moderno, in riconoscimento di quanto egli fece per porre la Chiesa stessa al passo con i tempi attuali. Proprio mons. Bettazzi durante la terza sessione del Concilio, nell'autunno dell'anno scorso, aveva auspicato che si giungesse al più presto alla beatificazione di Giovanni XXIII.

Ma le difficoltà in materia non sono poche. Chi parla della possibilità che il predecessore di Paolo VI possa essere dichiarato beato per «acclamazione», così come si faceva in epoca antica nella Chiesa, mostra di non rendersi conto dei contrasti che la sua azione pontificia ha pur suscitato nella Chiesa e nel mondo, fra tanti consensi. San Pio X, che pure alla morte godeva nell'opinione popolare di una fama di santità intensissima, dovette aspettare 36 anni per essere beatificato e quaranta per essere proclamato Santo. Fu Pio XII a porlo sopra gli altari, dopo che i precedenti pontificati di Benedetto XV e Pio XI avevano fatto decantare le situazioni tese che avevano visto Papa Sarto impegnato in una posizione di intransigenza: la rottura tra la Santa Sede e la Francia e la condanna del modernismo, specialmente.

Ogni Papa, se di tempra attiva e di personalità spiccata, suscita naturalmente ammirazione e scontento, in modo tanto più vasto quanto più profonda e convinta e applicata è la sua opera. Giovanni XXIII segue questa sorte generale ed in rapporto al peso che ha avuto nella storia della Chiesa moderna riscuote dopo morto consensi da una parte e critiche dall'altra. Papa Roncalli, per una interpretazione soggettiva e altrettanto approssimativa di determinati settori politici, rappresenta inoltre, in larghe zone della opinione pubblica, una «linea» determinata, contrapposta, anzi opposta a quella seguita da altri Papi. Gli schieramenti ideologici scelgono i loro Papi, facendone quasi un portabandiera: per Pio XII, poco tempo dopo la morte, inoltrarono una richiesta di beatificazione esponenti della gioventù spagnola, per Giovanni XXIII, invece, le maggiori attese si riscontrano nei settori del cattolicesimo che si professano «progressisti».

La canonizzazione di un Papa non è cosa facile, ma intricatissima. Un religioso o semplice fedele, al confronto, ha possibilità ben più certe. La Congregazione dei riti, il dicastero della Curia romana istituito dalla fine del secolo XVI per occuparsi delle «cause» di beatificazione e santificazione, ha canonizzato in quasi quattro secoli, tra centinaia di altri fedeli, soltanto tre Pontefici romani: Pio V, Pio X e Innocenzo XI.

Per il processo canonico di Pio XII o di Giovanni XXIII si è oggi nel campo della pura ipotesi. Non v'è nulla di iniziato nel campo ufficiale, nè in Vaticano, nè nella diocesi di nascita, Bergamo. Nel campo privato si registrano lettere di fedeli, segnalazioni di presunte grazie, manifestazioni di devozione che le autorità ecclesiastiche si limitano a raccogliere e catalogare.

La beatificazione di Giovanni XXIII ci sarà certo un giorno: nessuno ne dubita per la dolcezza di sentimenti che egli seppe trasfondere in un'epoca egoista e indifferente come la nostra. Ma una «causa» di beatificazione richiede tempo, ricerche lunghe, escussioni di testimonianze oculari e dirette, e soprattutto obiettiva prudenza e freddo esame dei fatti. Passeranno vari anni prima che Giovanni XXIII, che dichiarava nei suoi discorsi ai fedeli l'imbarazzo che gli causava il titolo di «Santo Padre» per quel riferimento alla santità di cui non si riconosceva degno, possa divenire beato. Quando lo sarà, un auspicio diffuso e vivo in tanta parte dell'umanità troverà infine realizzazione.

Filippo Pucci

I delfini di Cesenatico in libertà nel mare di Chiavari

Chiavari, mercoledì sera.

(g. r.) L'allegra famiglia di delfini di Cesenatico, da una settimana trasferita nella piscina del Lido di Chiavari, è pressoché estinta.

Nel pomeriggio di ieri gli ultimi due delfini, Lalla III di 350 chili e suo figlio Pelè di 150 kg. che da qualche giorno rifiutavano il pesce fresco loro offerto dal guardiano, sono stati, non senza fatica, trasportati in mare. Mentre Pelè si dirigeva verso il largo facendo subito perdere la sua traccia, Lalla si attardava nello specchio d'acqua antistante il Lido. Verso sera alcuni pescatori, che rientravano con la loro barca a Lavagna, scorgevano il delfino e lo arpionavano.

Ancora quindici giorni or sono i delfini erano quattro. Prima del trasferimento nella nostra città, «Giuffrè» era ucciso da un colpo di coda di «Pelè» per motivi di gelosia. Appena giunti a Chiavari, con un viaggio di quattordici ore a bordo di un camion, avevano dimostrato chiaramente di essere provati. Tre giorni fa moriva «Yumbo» e poiché le condizioni dei superstiti sembravano disperate veniva data loro la libertà, ma se ne ha potuto approfittare soltanto «Pelè», grazie alla più giovane età.

Passeggiata a dorso di balena

Nell'acquario di Seattle, il sommozzatore Ted Griffin, dopo svariati tentativi, è riuscito a salire sul dorso della balena «Namu» e a compiere, a cavalcioni del mammifero, una passeggiata di un minuto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Per poco non accadeva una grave tragedia

Un autocarro precipita sulla linea Ceva-Ormea

Ceva, mercoledì sera.

Ai margini dell'abitato di Priola, dove la linea ferroviaria Ceva-Ormea scorre per un breve tratto ai piedi di una ripida scarpata che la separa dalla statale del Colle di Nava, un autocarro carico di collettame è precipitato ieri sera sui binari mentre stava per sopraggiungere un treno passeggeri. Della paurosa avventura, che ha sfiorato gravissime conseguenze, è stato protagonista e vittima il trentaduenne Sebastiano Limà, residente a Mondovì e occupato come autista presso una ditta monregalese di autotrasporti.

L'incidente lo ha colto alla uscita da una curva mentre proveniva da Garessio ed era diretto a casa. I passeggeri di una vettura che seguiva hanno riferito di avere visto il pesante automezzo sbandare improvvisamente sulla destra e piombare sulla linea ferroviaria dopo avere divelto una spalliera di protezione. Sono stati quei testimoni a scongiurare con il loro intervento il pericolo d'una catastrofe. Nello stesso momento in cui l'autocarro piombava sui binari stava infatti per sopraggiungere l'accelerato 820, in arrivo a Ormea alle 22,05, e il convoglio, eccezionalmente carico di passeggeri, ha potuto essere trattenuto mentre già stava per ripartire dalla stazione di Pievetta, a meno di ottocento metri dal luogo dell'incidente.

Nella cabina di guida dell'autocarro, riversa su un fianco trasversalmente alle rotaie, i soccorritori hanno rinvenuto lo sventurato autista, ancora privo di sensi e con le gambe imprigionate tra le lamiere squarciate. Al nostro ospedale, ove è stato immediatamente ricoverato, i sanitari gli hanno riscontrato profonde ferite lacero-contuse agli arti inferiori e trauma cranico con commozione cerebrale, ma le sue condizioni non appaiono per ora disperate. Sulla linea ferroviaria, liberata tempestivamente dai rottami e dalle merci sparse, il transito dei treni ha potuto essere riattivato in meno di due ore.

Assolutoria con ampia formula

Non ha colpa il medico se il referto va smarrito

Accolta dal Tribunale di Cuneo la tesi di un sanitario di Fossano accusato di omissione

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

E' comparso stamane davanti al nostro Tribunale il dott. Alberto Avagnina, di 50 anni, medico-chirurgo, residente a Fossano in via Bava, il quale, prosciolto dal pretore per insufficienza di prove dall'imputatogli reato di omissione di referto, ha impugnato la sentenza, chiedendo di essere assolto con formula ampia.

I fatti risalgono all'autunno dello scorso anno. I carabinieri di Fossano, indagando su una denuncia per lesioni volontarie presentata contro i congiunti delle sorelle Anna e Lucia Villois, stabilivano che il dott. Avagnina, pur avendo visitato nel suo studio le due pazienti, non aveva fatto pervenire all'autorità i relativi referti. Di qui la denuncia contro il sanitario, il quale il 30 ottobre del 1964 veniva condannato, con decreto penale, a 20 mila lire di ammenda. Naturalmente il professionista presentò opposizione, protestandosi innocente ed il processo venne celebrato il 12 febbraio scorso davanti al pretore di Fossano.

Il dott. Avagnina affermò che le sorelle Villois erano state sì nel suo studio, ma non per farsi curare, bensì solo per avere i referti che dovevano poi essere allegati alla querela. In queste condizioni, dice ancora il dottore, e in perfetta buona fede, ritenni che non fosse più il caso di produrre doppioni di referto all'autorità inquirente. Il pretore però respinse questa giustificazione, sostenendo nella sentenza di assoluzione per insufficienza di prove che «la consegna del referto può essere fatta in qualunque modo, purché pervenga all'organo pubblico destinatario entro ventiquattro ore; ma se l'intermediario della consegna non esegue l'incarico, a norma dell'articolo 3 del Codice di Procedura Penale la responsabilità dell'omissione e quindi l'obbligato, in questo caso il medico.

Mancando comunque qualunque indizio di dolo, l'accusato, come si è detto, venne prosciolto con formula dubitativa. Questa tesi è vivamente contrastata dal difensore, avv. Malocchi, di Fossano, che chiedeva ora ai giudici comunali di riformare la sentenza e di assolvere il dott. Avagnina perché il fatto non costituisce reato.

I giudici comunali, accogliendo le richieste del P. M. dott. Lazatore, e del difensore, avv. Malocchi, in riforma della sentenza pretorile, hanno assolto il dott. Avagnina dall'accusa di omissione di referto «perché il fatto non costituisce reato». La decisione, accolta con comprensibile soddisfazione dall'imputato, è stata presa dal Tribunale dopo brevissima permanenza in camera di consiglio.

g. d. m.

Un muratore s'impicca al trave d'una soffitta

Verbania, mercoledì sera.

A Bèe il muratore Dario Bazzoni, di 49 anni, si è tolto la vita stamane impiccandosi con una fune ad una trave della soffitta della propria abitazione. L'uomo era sposato e viveva apparentemente senza preoccupazioni con la moglie e la figlia tredicenne. I motivi del suicidio appaiono per ora incomprensibili.

Il macabro rinvenimento è stato fatto dai parenti, che si erano messi a cercarlo dopo che il Bazzoni, alzatosi verso le cinque, era misteriosamente scomparso.

Claire in tribunale

Claire Bebawi ascolta assorta un intervento del difensore dell'ex marito, Yussef Bebawi (Telefoto)

Venerdì la requisitoria del P. M. al processo di Albano

Da 400 a 800 milioni la multa per il contrabbando in convento

Il Tribunale di Velletri ha dovuto chiedere lumi alla Guardia di Finanza per il complicato conteggio delle pene pecuniarie comminate agli otto imputati - Padre Corsi, rimasto assente dall'aula e perciò all'oscuro delle gravi testimonianze dei confratelli contro di lui, ha scritto una vaneggiante autodifesa in cui si dice certo «di tornare, come cavaliere senza macchia, tra i poveri» Il significativo documento rafforza peraltro la tesi di un vizio parziale di mente per paranoia

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, mercoledì sera.

Nell'udienza di ieri del processo per il contrabbando di Albano è stato completato l'interrogatorio dei testimoni; il Tribunale, inoltre, ha risolto alcuni incidenti procedurali riguardanti l'acquisizione di documenti d'indole varia, utili alla valutazione di aspetti tecnici di questa vicenda giudiziaria. Il processo è stato poi rinviato a venerdì mattina per l'inizio della discussione.

In questi due giorni di vacanza gli avvocati rifletteranno sui risultati del dibattimento e prepareranno le loro arringhe. Venerdì pronuncerà la requisitoria il P. M. dott. Badali e seguirà la perorazione del rappresentante della parte civile, avv. Rascio, dell'Avvocatura dello Stato. Il Tribunale ascolterà poi le numerose arringhe (occorre rammentare che gli imputati sono otto, di cui due latitanti; e che quasi tutti hanno due difensori ciascuno), ma al fiume dell'oratoria sono stati predisposti validi argini.

I patroni si sono suddivisi la materia, in modo da non trattare più volte i medesimi argomenti, e parleranno quattro o cinque per udienza, cosicché, secondo un calendario di cui l'avv. Pannain ha dato notizia al presidente, si calcola che la discussione sarà finita giovedì della settimana ventura.

Una brevissima coda oratoria di repliche occuperà poco tempo dell'udienza di venerdì, in modo da permettere al Tribunale di ritirarsi in camera di consiglio molto presto: la deliberazione, con ogni probabilità, richiederà lungo tempo.

Si tratta, infatti, non solo di valutare il grado di responsabilità degli otto imputati (per qualcuno dei quali si pone addirittura il quesito se non sia innocente), ma si tratta anche di interpretare leggi e decreti d'indole tributaria riflettenti il contrabbando e l'evasione all'Ige. Sono norme che, in determinati casi, appaiono enigmatiche agli stessi specialisti. Un sintomo di tale situazione è offerto dal carteggio intercorso nei giorni scorsi fra il Tribunale e il Comando generale della Guardia di Finanza: il Tribunale pregò il Comando di compiere il «calcolo analitico» delle multe e delle penalità pecuniarie da infliggere agli imputati che risulteranno colpevoli nell'attuale caso di contrabbando. Il Comando ha bensì trasmesso un calcolo, ma ha soggiunto che non ha carattere ufficiale: tali conteggi non sono di sua competenza.

Dalla lettera si apprende pure che le multe nei casi di contrabbando di sigarette possono essere applicate secondo due leggi diverse: la legge doganale del 25 settembre 1940 e la più mite legge sul monopolio dei sali e tabacchi; inoltre le penalità devono essere integrate dalle sanzioni previste dalla legge per l'evasione all'Ige.

Nel caso attuale, secondo il Comando della Guardia di Finanza, dovrebbe valere la legge del 1940, che è, lo si è detto, più severa. Si dovranno poi applicare varie aggravanti, fra cui quella derivante dalla falsificazione e dalla sostituzione di documenti di viaggio del famigerato vagone carico di cassette.

Ed ecco il conteggio ufficioso inviato dalla Guardia di Finanza:

Diritti di confine evasi su 4640 chilogrammi di tabacco lavorato estero (L. 17.066 per ogni chilogrammo), 79 milioni 212.000 lire. Multa minima (79.212.000 moltiplicato per 5) 396.060.000 lire; multa massima (79.212.000 moltiplicato per 10) 792.120.000 lire.

Insomma, il Tribunale è arbitro di scegliere una cifra compresa fra la multa minima e la multa massima.

Diritti doganali compresa Ige su 1760 chilogrammi di tabacco lavorato estero non sequestrati (L. 17.066 per chilogrammo): L. 31.440.160.

Ige evasa su chilogrammi 4640 di tabacco: 3.712.000 lire. Multa minima (3.712.000 moltiplicato per 2) 7.424.000 lire; multa massima (3.712.000 moltiplicato per 10) 37 milioni 120.000 lire.

Padre Antonio Corsi, anche ieri assente dall'udienza, passa alla propria autodifesa in carcere. Ecco il testo di una lettera da lui inviata ad un giornale romano. Ignorando le gravi circostanze rivelate contro di lui dai suoi stessi confratelli, si abbandona a voli lirici. Udite:

«Abbandonai giovanissimo le mie montagne nevose ed abbracciai con entusiasmo la vita di Frate Francesco, affascinato dai suoi supremi ideali di semplicità e di povertà. Era un vespro settembrino del 1958 quando ascesi per la prima volta il colle dei Cappuccini di Albano. Machiavelli ammoniva: "Ricordalo, o uomo, che se fonderai sul popolo fonderai sul fango". Gesù: "Figlio mio, quello che farai per i miei fratelli lo farai per me". Da quel vespro lontano del 1958 ad oggi ho consacrato tutte le mie energie per aiutare gli uomini a scoprire Dio. I fatti sono più eloquenti di sterili parole: migliaia di fanciulli senza nessuno sono stati raccolti dalle strade tentatrici del mondo. Migliaia di vecchi sono stati avviati in case di riposo. Migliaia di poveri sono stati sfamati e migliaia di giovani hanno ritrovato fiducia nella vita attraverso un onesto lavoro. Allora il popolo diceva: andate ai Cappuccini. Lassù c'è il faccendiere di Dio, sempre pronto per tutti in tutte le ore del giorno e della notte. Fra queste sbarre di dolore ho trovato incisa su una pietra solitaria la mia epigrafe: "Sparse bene, raccolse male, per ingratitudine precipitò nella tomba".

«Mi rivolgo a tutti gli italiani — prosegue l'autodifesa del frate, che, sarà il caso di ricordarlo, un neuropsichiatra definisce paranoico — perché mi denuncino se una sola volta mi hanno visto trattare materia di contrabbando e se mi hanno visto insieme alle persone implicate in questa vicenda. Per la disgrazia di una notte sono stato gettato in una pozza di dolore, di umiliazione, di disonore. Per la disgrazia di una notte sono stato trattato come il peggior bandito delle montagne siciliane, come il più vero criminale. Dopo questa dolorosa vicenda, desidero tornare — come cavaliere senza macchia — tra i miei poveri bisognosi di pane e Dio. Ma questa suprema certezza nel cuore, che, dopo la tempesta delle forze del male, l'azzurro mattino della mia vittoria non è lontano. Il buon Dio vigila sulle umane vicende e ha segnato dall'Eterno la vittoria per coloro che credono in Lui».

Furio Fasolo

L'imputato Foroni risponde a una domanda del presidente. Accanto a lui, altri due imputati per il contrabbando di tabacco: Scali e Tagliatatela (Telefoto)

Si cerca di salvare il fascicolo annullato

Rapido il processo Bebawi se i testi confermano tutto

Basterà l'approvazione delle deposizioni rese nelle 57 udienze tra gennaio e maggio per sveltire il dibattimento-fiume - La proposta è partita dalla difesa di Claire appoggiata in questo dagli avvocati di Farouk

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Niente interrogatorio di Youssef e di Claire per oggi. La Corte d'Assise si è trovata di fronte a nuove eccezioni preliminari, dopo aver respinto ieri quelle sostenute dalla difesa affinché l'istruttoria venisse dichiarata nulla con la conseguenza di riprendere l'indagine dall'inizio.

Questa volta il problema da risolvere è forse meno importante, anche se più delicato. Innanzitutto — hanno prospettato i difensori, e in particolare quello di Youssef — bisognerebbe disporre una nuova perizia balistica e far venire in udienza i medici legali, per chiedere loro chiarimenti, in modo da poter ricostruire con esattezza che cosa avvenne la sera del 18 gennaio 1964 nell'ufficio di via Lazio, dove venne ucciso con cinque colpi di pistola il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi.

Poi, si tratta di stabilire che valore può essere dato a tutto il materiale raccolto nel dibattimento svoltosi fra il mese di gennaio e quello di maggio scorsi, ed interrotto dopo 57 udienze perché si accertò che tre dei giudici popolari mancavano dei requisiti previsti dalla legge per esercitare le loro funzioni.

Il primo problema è stato sollevato dall'avv. Pietro Lia, uno dei difensori di Youssef Bebawi.

E' necessaria — egli ha sostenuto — una perizia balistica attraverso la quale accertare a che distanza sono stati sparati i colpi di pistola con cui venne ucciso Farouk. D'altro canto, non è stato fatto neanche un esame delle fratture rilevate sul corpo dello sventurato giovanotto. Non è stata eseguita alcuna ricerca sulla polvere da sparo. D'altro canto, non si dimentichi che Youssef non aveva alcuna macchia di sangue sui suoi vestiti, né, tanto meno, di sangue. Sulle mani di Claire, invece, come ha accertato il funzionario di polizia, dott. Sevalo, recatosi in Grecia non appena i coniugi Bebawi vennero fermati, fu notata un'azione che probabilmente era stata determinata da alcuni gocce di cetriolo.

Un indizio sopravvalutato — ha proseguito l'avvocato — mi induce a chiedere un accertamento balistico. Si sostiene che a sparare sia stato Youssef Bebawi, il quale, notoriamente, è un tiratore di pistola provetto e pratico di armi da fuoco. Senonché da un accertamento balistico si può dedurre come chi ha sparato contro Farouk Chourbagi fosse una persona niente affatto pratica di pistola: l'assassino era a pochi metri dalla vittima e su cinque colpi ne sbagliò uno, mentre gli altri sembrano essere stati tirati a casaccio. Youssef Bebawi, appunto per questa sua esperienza in armi da fuoco, avrebbe colpito il bersaglio con maggior precisione.

La replica del patrono di parte civile, avv. Nicola Manfredi, non conteneva alcune opposizioni. Gli accusatori privati che assistono i familiari di Farouk Chourbagi, non si oppongono infatti a nessuna indagine: preferiscono attendere lo sviluppo della situazione.

Anche il P. M. ha dimostrato una notevole cautela. Ha avvertito la Corte che non è opportuna una nuova perizia balistica, mentre non si è opposto alla richiesta di avere chiarimenti dai periti medico-legali.

Esaurito questo argomento, si è affrontato il secondo. Questa volta è stato il turno del prof. Giuseppe Sotgiu, difensore di Claire Bebawi. Gli atti, i verbali degli interrogatori di tutti i testimoni che sono stati compiuti durante il processo non portato a termine, non possono essere utilizzati in qualche modo in questo dibattimento? Il prof. Sotgiu è dell'avviso che quel materiale possa essere usato, purché naturalmente i testimoni lo confermino.

Le stesse argomentazioni ha sostenuto anche il difensore di Youssef Bebawi, prof. Giuliano Vassalli. *Se la Corte — ha detto — accogliesse questa tesi il cammino del processo sarebbe senza alcun dubbio molto più rapido.*

Il prof. Giuliano Vassalli, difensore di Youssef Bebawi, ha poi chiesto la citazione di numerosi testi. Fra l'altro, ha sostenuto la necessità che sia interrogato il «premier» del Sudan, Mohed Ahmed Mahacoub, il quale dovrebbe riferire sull'accordo economico raggiunto tra i coniugi Bebawi dopo il divorzio avvenuto a Khartoum nel marzo 1963. Se dovesse venire l'avv. Mahacoub, però, i difensori di Youssef sostengono l'opportunità di ascoltare anche l'avvocato greco Totomis. Inoltre il prof. Vassalli ha chiesto l'interrogatorio di Ernest Berger, capo servizio dell'ufficio postale di Losanna, che dovrebbe dire quando è arrivata una lettera spedita da Farouk alla Ghobrial il giorno 17 gennaio da Roma, indirizzata alla casella postale che la signora aveva affittato nella sede di Losanna. La lettera non è stata mai trovata.

Infine il prof. Vassalli ha chiesto che venga acquisito agli atti il certificato medico relativo alle condizioni di salute della madre di Claire Bebawi, la quale durante il precedente processo, mentre stava deponendo, si sentì male al punto da dover essere ricoverata all'ospedale. Il prof. Vassalli ha avanzato il sospetto che quello svenimento e quel malore fossero stati orchestrati da Claire, la quale non voleva che la madre comparisse nella sua deposizione come testimone.

Infatti — ha detto il prof. Vassalli — la signora Estelle Ghobrial appena otto giorni dopo dal suo malessere camminava regolarmente per Roma.

Guido Guidi

OGGI DAVANTI AL TRIBUNALE DI ACQUI

Processati due autisti per uno scontro con 4 morti

L'incidente avvenne presso Nizza Monferrato, il 3 maggio 1963

Acqui, mercoledì sera.

Una grave sciagura stradale, nella quale trovarono la morte quattro persone e altre quindici rimasero ferite, è stata rievocata stamane davanti ai giudici del Tribunale penale di Acqui.

L'incidente avvenne alle 11,15 del 3 maggio di due anni fa sulle prime rampe della salita della Barretta, in una curva a gomito molto pericolosa della statale Asti-Acqui, a circa due chilometri da Nizza Monferrato. Un'autocorriera della società Arfea, partita alle 11 da Nizza Monferrato, saliva verso Castelboglione, carica di passeggeri reduci dal mercato settimanale; era guidata dall'autista Elio Caneva, di 35 anni, abitante ad Acqui in via Giacomo Bove. In senso contrario procedeva un autotreno, alla cui guida era Giuseppe Rivoira, di 27 anni, di Bagnasco (Cuneo). A causa dell'asfalto viscido per la pioggia, il rimorchio dell'autotreno sbandò, andando a schiantarsi contro la fiancata del pullman, squarciandola.

Nell'urto, assai violento, due passeggeri persero la vita: Guido Cazzola, di 51 anni, di Castelboglione, e Antonio Barberis, di 70 anni, di Agliano d'Asti. Altre due persone cessarono di vivere più tardi all'ospedale civile di Acqui per le gravi ferite riportate.

L'istruttoria portò all'incriminazione degli autisti del pullman e dell'autotreno, rinviati a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo plurimo. Comparsi gli imputati alcuni mesi fa davanti ai giudici, la difesa sollevò una eccezione che, accolta dal Tribunale, portò alla nullità della sentenza di rinvio a giudizio per un vizio di forma e alla trasmissione degli atti al giudice istruttore.

Stamane il processo si è riaperto con l'interrogatorio dei due imputati e l'esame delle deposizioni di quaranta testimoni.

Elezioni a novembre a Vercelli e in 9 Comuni

Vercelli, mercoledì sera.

Scade alle ore 24 di oggi il termine ultimo per l'attività quadriennale dei consigli provinciale, del comune di Vercelli e di altri nove centri. Da domani inizia la «vacanza dei 45 giorni» precedenti le elezioni, durante la quale il presidente della provincia, i sindaci e le giunte resteranno in carica per l'ordinaria amministrazione. Com'è noto, il 28 novembre prossimo si voterà per il rinnovo dell'amministrazione provinciale e dei consigli comunali di Vercelli, Borgosesia, Vigliano, Vallemosso, Sagliano Micca, Formigliana, Salasco, Villa del Bosco, Caprile e Carisio.

Il consiglio comunale di Vercelli ha tenuto l'ultima sua riunione la notte scorsa e la seduta s'è conclusa con una simpatica cerimonia: un brindisi fra tutti i consiglieri e la consegna, da parte del sindaco, a tutti i membri dell'amministrazione, d'una medaglia d'oro a ricordo dell'attività quadriennale.

Il sindaco prof. Buffa in precedenza aveva pronunciato un breve discorso per sottolineare che i quattro anni di attività amministrativa sono stati «portati innanzi con difficoltà rilevanti. L'importante è che la vita del Comune non ne abbia risentito e abbia, anzi, in questo quadriennio, potuto camminare speditamente evitando quel temuto periodo di stasi che per Vercelli avrebbe potuto significare un regresso. Alla scadenza del nostro mandato io posso dire a me stesso e ai miei colleghi di giunta e a voi consiglieri che — nonostante le difficoltà incontrate e gli inevitabili limiti di ogni uomo e di ogni situazione — il consiglio comunale ha fatto quanto era in suo potere per realizzare il programma concordato e per realizzarlo — ciò è quello che più conta — nella misura migliore consentita».

Nell'alta valle del Lemme

Un santuario svaligiato di preziosi e paramenti

Novi Ligure, mercoledì sera.

Un furto è stato compiuto nel Santuario di Nostra Signora della Salute e della Pace, situato nel territorio di Fraconalto, nell'alta vallata del Lemme. Alla chiusura del tempio ignoti ladri si sono nascosti nell'interno e durante la notte hanno asportato oggetti preziosi e paramenti sacri, per un valore che secondo i primi accertamenti si fa ascendere a circa due milioni di lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione di Voltaggio, che in collaborazione con la squadra investigatrice della polizia giudiziaria di Novi hanno subito iniziato le indagini al fine di identificare i ladri sacrileghi e di ricuperare la refurtiva.

— Per la macchina lavapiatti parli con mio marito... E' più pratico!...

— Aiuto, Asdrubale... Perchè non spari?...

— Provocante sino alla fine, eh, Marta?

— Gli ho dato uno strattone, dottore, mentre si lavava i denti!...

— Devo ripescare una vettura!...

— Se ho ben capito, sua moglie la minaccia di piantarla e lei vorrebbe costringerla con mezzi legali a mantenere questa promessa!...

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 6)

LOCALI PER VILLEGG.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

CAMERE MOBIL. PENS.

(Continua a pag. 14)

Ramon Fernandez e Martha Beck

Soffocata

VII — Sposato a Orgiva (in Spagna) con tale Encarnacion Robles, Ramon Fernandez, congedato alla fine della prima guerra mondiale lascia la famiglia quando s'avvede che durante la sua lunga assenza la moglie lo ha tradito. Ramon s'imbarca su una petroliera diretta alle Antille, ma durante la navigazione rimane gravemente ferito al capo. Tratto in arresto per diserzione e furto viene condannato a un solo anno di carcere in considerazione delle sue precarie condizioni di salute. Liberato, Ramon Fernandez inizia un'attività che lo pone a contatto con numerose giovani desiderose di sposarsi ed è così che fa la conoscenza di tale Martha Beck. Pur non essendo sposati, i due fanno vita in comune. Dalla loro unione clandestina nascono due figli, ma la cosa è risaputa all'ospedale dove la Beck lavora come infermiera e viene espulsa per indegnità. Le risorse della famiglia diventano precarie al punto che Ramon pensa di piantare tutti in asso, l'occasione gli viene fornita da una ricca vedova, tale Thompson, che egli sposa. Il viaggio di nozze si fa in Europa e, fra le altre località, la coppia visita anche Orgiva. Qui scoppia lo scandalo, saputo che il marito è un bigamo, la Thompson minaccia di denunciarlo alle autorità. La tragedia è imminente.

Ramon avanza con passo lento verso la sua vittima tenendo fra le mani il grosso cuscino di piume e prima ancora che la Thompson possa reagire si getta su di lei. Egli preme con tutte le sue forze il cuscino contro il viso dell'infelice che, stesa sul letto, non è in grado di liberarsi. Essa si dibatte invano, ma il respiro le manca e poco dopo s'affloscia senza vita. Dopo avere perpetrato il delitto, Ramon, con molta calma rassetta la stanza e poi chiama aiuto. Aperta la porta della camera e affacciatosi al corridoio, egli grida: «Presto, soccorrete, mia moglie sta morendo... presto!». Accorre il personale dell'albergo e, vista la donna immobile nel letto, telefona a un medico che accorre prontamente. Ramon, bianco in volto e con la voce rotta dall'emozione, spiega al medico che poco prima la Thompson lo aveva chiamato dicendogli: «Ramon, muoio...». Il giovane racconta che da qualche giorno la donna soffriva di forti dolori al petto e ciò trae in inganno il sanitario. Stendendo l'atto di morte egli certifica che la Thompson è deceduta vittima di un violento attacco di cuore. Dopo

i funerali, Ramon riparte alla volta di New York con le carte perfettamente in regola. Nessuno sospetta la tragica verità. Un mattino la signora Thompson, madre della vittima, vede giungere nel proprio appartamento un bel giovane dai capelli neri e lineamenti marcati. E' Ramon che, senza troppi preamboli, le mette sotto il naso il testamento fatto dalla defunta moglie a suo favore. La vecchia signora Thompson, allibita, mette alla porta Ramon, ma questi la minaccia di ritornare accompagnato da un legale. La cosa avviene il giorno seguente. Avendo la legge dalla sua parte, Ramon s'appropria non soltanto di tutto il denaro liquido e dei gioielli che si trovano nella casa, ma anche dello stabile stesso. «Come vedete — egli dice alla vecchia Thompson — non vi resta che andarvene, qui è tutto mio!». Ramon è felice, il destino non potrebbe essergli più propizio. Ma ciò dura assai poco perché qualche settimana dopo Martha Beck, che nel frattempo è riuscita a scovare l'amante, gli piomba in casa con i figli. Sulle prime Ramon rimane male, ma poi si consola pensando

che cacciare Martha potrebbe significare mettere la polizia in sospetto e correre il rischio di essere condannato per assassinio. Approfittando del lussuoso appartamento in cui abita, Ramon, che nel frattempo ha ripreso la vecchia attività, invita presso di lui alcune ricche signore, nubili e vedove, desiderose di «affetto». Una sera Martha s'avvede che fra le clienti di suo marito è anche una vecchia dama che mostra troppo apertamente una profonda attrattiva per il giovane. Martha deve fare buon viso a cattivo gioco: il denaro è alla fine e bisogna pur campare!

SEGUE: Una cliente troppo bella

A mezz'ora da Milano, nella cornice d'un parco stupendo

Venduti all'asta ad Arcore i mobili dei Borromeo-d'Adda

Preziose suppellettili lombarde e francesi in mostra nella ottocentesca dimora patrizia - Trecentomila metri quadrati di giardino all'inglese faranno forse da fondale ad un centro di antiquariato di alto livello

Uno scorcio del parco e dell'antica dimora dei conti Borromeo d'Adda ad Arcore (Tel. a «Stampa Sera»)

Villa Borromeo, merc. sera.

In un mondo così diverso da quello che le vide sorgere, o che ne conobbe l'età più fastosa, le antiche dimore patrizie sembrano cercare nuove destinazioni che le aiutino a sopravvivere. E, intanto, accade sovente aprirsi, per qualche giorno, al pubblico più vasto, senza più distinzione di ceti; precedendo l'asta destinata a disperdere il loro arredamento — i quadri, i tappeti, i preziosi soprammobili — anche lontano dal luogo in cui per secoli erano stati riuniti.

Toccò ieri a Lucca, con Palazzo Guinigi; ed è oggi il caso di Villa «Borromeo» ad Arcore; ad una mezz'ora d'auto da Milano, neppur molto di più quando i d'Adda, una delle più cospicue famiglie milanesi, prima che (nel 1911) passasse al conte Febo Borromeo, la raggiungevano in carrozza.

S'andava «in villa», allora, appena il sole incominciava ad intiepidire l'aria della campagna, proprio mentre con gli impegni mondani di tutt'un'annata e il rumore che giungeva sulle strade, la città si faceva (fin da allora) irritante. E vi si rimaneva, poi, sin quando, ai primi freddi, non bastava né più il ceppo ardente, né lo scaldino a letto.

Erano quindi di interi mesi quelle villeggiature ed è naturale che si facesse quasi a gara per assicurarsi il maggior «comfort» possibile, per cui si mobilitavano i più famosi architetti del tempo in riadattamenti e ammodernamenti, più o meno radicali, come accadde appunto anche a «Villa Borromeo» dai proprietari affidata a Giuseppe Balzaretti, famoso per la sistemazione data ai giardini pubblici di Milano, e a Cadenabbia, ma che tra il 1840 e il '45 spese qui ben cinque anni della sua attività, «collocando — come si legge in un'antica descrizione — e correggendo svariate piantagioni esotiche, trasportando sin da Milano sempreverdi e magnolie di robustissimo fusto, distribuendo qua e là macchie di sorprendente effetto, aprendo pittoreschi cannocchiali; egli formò quindi un meraviglioso giardino all'inglese a cui serve di prospettiva un meraviglioso orizzonte». E non si pensi ad una generosità di aggettivi da parte dello scrittore, perché il parco — trecentomila metri quadrati — è ancor oggi qualcosa di semplicemente stupendo.

Il Balzaretti variò anche la sistemazione dei fabbricati. Dell'antico palazzo che stava ai piedi del verdeggiante declivio, tagliato a campo dell'ingresso, son stati formati due corpi, con da un lato la fattoria e dall'altro alcuni ambienti nei quali venne poi costruita una cappella, le cui linee chiaramente s'ispirano a quelle bramantesche del battistero di S. Satiro in Milano. Come dimora per i conti l'architetto utilizzò viceversa il vecchio edificio che sorgeva in cima al colle, sulla così detta «montagnola», già abitato dall'abate Ferdinando d'Adda, sicché dopo i lavori che il Balzaretti vi fece fare, insieme all'arch. Alemagna, potè dirsi, e non a torto, che «nelle sale interne faceva di sé bella mostra quanto il lusso e il comodo della vita possono suggerire all'imaginazione di un ricco».

Tra i dipinti primeggia una *Madonna col Bambino tra i santi Lorenzo e Francesco* che nel suo gusto cromatico, tipicamente veneziano, si palesa per un buon Cariani. Alcuni quadri, decorativi, giungono dal castello di Vicovaro presso Tivoli (altro possedimento avito): e tra questi le due grandi tele di *Tancredi battezza Clorinda* e *La morte di Clorinda*, di scuola romana, e con alcuni pendants come le due *Nature morte* dell'inizio del '600; i paesaggi di Rosa da Tivoli e altri due soggetti dati al suo allievo Domenico Brandi, con le grandi *Marine* di un monogrammista *ML*, probabile francese del Settecento.

Quanto ai mobili, molti recano intarsi in legni pregiati, eccellenti lavori in radica di noce talora firmati anche dai migliori artigiani dell'epoca. Ha linea squisita il *secrétaire* da centro, impiallicciato in Bois de rose, Luigi XV, firmato dal Roussel, così come è senz'altro un capo d'opera il *trumeau* del Settecento veneziano (alto circa due metri e mezzo, largo 1,70) molto vicino, e secondo alcuni anche più bello, d'un esemplare di recente venduto alla mostra antiquaria di Palazzo Strozzi, pare per 13, se non 15 milioni. Rare sono anche le sei poltrone con tappezzeria a piccolo punto, Luigi XV, firmate da Nohio.

Nel campo delle ceramiche, non mancano i nomi delle più celebri manifatture: Meissen e Nymphenburg, Faenza e Sèvres: con le quali si va dal servizio da tè e caffè di Carlo III (Capodimonte) ai due *Ibis* in smalto cloisonné, Cina, Tardo Ming; dai due vasi attribuiti a Pierre Gouthière (1732-1813) di cui esisterebbero due esemplari simili alla Wallace Collection, ad una importante serie di orologi: i «Cartel», Luigi XVI, con quadranti firmati da J. Biesta e Leroy «à Paris», il *Pendule astronomique*, firmato e datato «Raingo Fils 1818», lampadari, rilievi e qualche scultura, e una bella collezione di tabacchiere e scatole porta-gioie in metalli preziosi cesellati, porcellane e smalti, uscite dalle mani di abilissimi orafi, di Vienna, Torino, Venezia, Londra, Battersea, Olanda, Capodimonte, Madrid, Palermo, Augsburg e Bassano.

Non sarà probabilmente questa l'ultima volta che si parlerà di Villa Borromeo. Dopo l'asta che vi sarà organizzata dalla Finarte, dal 21 al 23 ottobre, almeno un'ala del palazzo sembra possa venir destinata per ospitarvi un centro di antiquariato lombardo; così come si dice sia stato fatto, e con successo, vicino a Roma da una famosa famiglia romana. Ma intorno alla villa ci sarà pur sempre quello straordinario scenario verde che non varrà meno di un miliardo (un miliardo e mezzo, forse, con le costruzioni) ma che per il momento costa soltanto! E non poco.

Angelo Dragone

Lady Clementine vende casa Churchill per pagare il fisco

Londra, mercoledì sera.

La casa di sir Winston Churchill, la villa patrizia al numero 28 di Hyde Park Gate, sarà messa all'asta il 28 prossimo, a meno che qualche importante personaggio non avanzi prima una buona offerta. L'apposito catalogo viene pubblicato stamattina dalla casa Knight, Frank e Rutley. La copertina mostra l'ingresso dell'edificio, tanto celebre quanto quello di Downing Street numero dieci, e dentro vi sono le fotografie di tutti i locali, tranne la camera da letto del defunto statista e quella in cui morì. Lo ha proibito la vedova, lady Clementine Churchill.

Non solo si vende la casa, ma anche il suo contenuto, i preziosi mobili, i quadri cari a sir Winston, e una parte dei libri e dei monili. Nello studio vi sono ancora le poltrone sul cui sedettero personaggi famosi. La casa non ha praticamente prezzo; il defunto statista nel '45 la pagò 56 milioni di lire. Si calcola che adesso ne valga quattro volte tanto. La casa ha dodici stanze più i servizi. Insieme con casa è in vendita anche l'edificio vicino, Hyde Park Gate numero 27, che fu adibito da sir Winston Churchill a residenza della servitù.

Il motivo per cui lady Clementine, che vive ora con il nipote Winston, si disfa della casa e dei suoi oggetti è duplice: Essa non desidera restare nei luoghi che le ricordano così vivamente il consorte scomparso, e al tempo stesso deve provvedere al pagamento delle enormi tasse di successione.

Inchiesta sull'episodio di Alessandria

Pazzo (d'amore) il macellaio che aggredì la sposina in casa

Il giovanotto, ora in carcere, non si rende conto della gravità del suo gesto che può costargli una pesante condanna - Egli ritiene di avere compiuto una semplice bravata - Da mesi perseguitava la donna che mai gli aveva offerto il minimo incoraggiamento

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Sergio Rivella, un macellaio ventunenne di Alessandria, che, invaghitosi perdutamente di una giovane donna, ha tentato di sedurla, è da ieri sera rinchiuso nelle carceri giudiziarie di via Parma, per rispondere di pesanti accuse.

Egli però non si rende probabilmente conto della gravità delle imputazioni mossegli, vale a dire violazione di domicilio aggravato, violenza privata sulle cose e sulle persone, atti immorali violenti e minacce; infatti, dal momento del suo arresto, operato dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Alessandria, cui si è rivolta la vittima, ha mantenuto una calma incredibile. Ha risposto sorridente agli inquirenti che l'hanno interrogato, ammettendo la sua «bravata», termine da lui usato per indicare il grave comportamento tenuto nei confronti della casalinga diciannovenne Bruna Conca in Lupani, madre di due bimbi in tenera età.

«Ero pazzamente innamorato di lei e non intendevo farle del male — avrebbe dichiarato il Rivella —, ma lei ha resistito alle mie profferte amorose ed allora ho cercato di ottenere con la forza quanto mi veniva negato con la dolcezza».

Il Rivella, nei cui confronti viene ora iniziata regolare istruttoria penale, quasi certamente con il rito sommario, a meno che non vengano avanzati dubbi sulle sue capacità di intendere e volere, ha aperto qualche tempo fa un negozio di macelleria in via Tonso, alla periferia di Alessandria. La strada è parallela a via Don Canestri, ove risiede con il marito ed i figli la Conca.

Dal suo negozio il Rivella ha avuto più volte occasione di veder passare la giovane donna; che, dapprima, neppure si era accorta di essere oggetto degli sguardi del focoso macellaio.

Dalle occhiate il Rivella è passato ben presto ad un serrato corteggiamento, seguendo per strada la Conca, la quale, ad un certo punto, stanca di essere importunata, ha informato il marito, Mario Lupani, che a sua volta ha invitato il macellaio a desistere dal suo atteggiamento. Visti vani tentativi per allontanare l'attenzione del Rivella dalla sua persona, aveva pensato di rivolgersi alla polizia, ma ancora non si era decisa a mettere in atto il proposito.

Il macellaio Sergio Rivella

Ieri mattina l'ostinato spasimante ha cercato di vincere la resistenza di colei che ha definito «la donna dei miei sogni». Saputo che il marito era al lavoro, alle cinque ha suonato alla porta di casa della Conca, senza però riuscire ad introdursi nell'alloggio della giovane, che si è rifiutata recisamente di aprire non appena si è resa conto che a suonare era stato il macellaio.

Senza desistere dal suo intento, bussava alle tapparelle ed ai vetri, ma invano. Più tardi, vista la Conca rincasare dopo aver sbrigato alcune commissioni, l'ha seguita e questa volta con la forza le ha strappato di mano le chiavi dell'alloggio; quindi è riuscito a stornare l'attenzione di un vicino di casa accorso alle grida della giovane donna ed è entrato nell'alloggio.

Qui, dopo aver schiaffeggiato la sposina, ha tentato di usarle violenza. Ma la donna ha reagito con la massima decisione, graffiando e morsicando il suo aggressore fino a indurlo a rinunciare ai suoi propositi. Visti inutili i suoi tentativi, il macellaio alfine si è deciso ad allontanarsi, non senza aver minacciato di morte la donna qualora l'avesse denunciato.

Per nulla impressionata, dalle parole del macellaio, la signora, una volta rincasato il marito dal lavoro, lo ha informato dell'accaduto. Insieme si sono recati al Comando del Nucleo investigativo dei carabinieri, ed hanno denunciato il grave atto compiuto dal Rivella, che più tardi è stato arrestato.

Giovanni Camagna

NOTTE DI TERRORE PER UN VIOLENTO INCENDIO

Sgombrate a Moncalvo tre case avvolte dalle fiamme avanzanti

Il vasto rogo di 300 quintali di legname si è propagato ad un'attigua autofficina, distruggendo sei vetture ed ha lesionato le abitazioni di quattro famiglie che minacciano ora di crollare - Nessuno dei danneggiati è assicurato

Dal nostro corrispondente

ASTI, mercoledì sera.

Un pauroso incendio, che poteva causare ben più gravi conseguenze, ha devastato questa notte a Moncalvo una officina meccanica ed un deposito di legname e danneggiato alcune abitazioni. Il sinistro, domato dopo una lunga lotta da tre distaccamenti di vigili del fuoco di Asti, Casale ed Alessandria, ha provocato un danno che si aggira sui 40 milioni di lire.

Poco dopo la mezzanotte un passante, transitando per corso Umberto I, notava che da un capannone dell'impresa Fratelli Trento, dove erano ammassati centinaia di quintali di legname lavorato, si levavano vampe sinistre.

L'incendio assumeva in breve proporzioni assai vaste. Le fiamme, altissime, rapidamente si estendevano all'officina automobilistica dei fratelli Corrado, attaccando la rimessa delle vetture. In pochi minuti il fuoco, alimentato anche dallo scoppio di alcuni fusti di benzina, distruggeva sei auto semidnuove e poco dopo l'intera officina. Altre dieci macchine venivano invece portate in salvo.

Momenti di panico si sono avuti quando il fuoco si propagava a tre case attigue, dove alloggiano le famiglie di Mario Martinotti, Francesco Maimondi, Francesco Grizzate e Piero Richetta, che venivano subito fatte sgomberare. I volonterosi provvedevano quindi a porre in salvo mobili e masserizie, mentre le famiglie si accampavano sulla strada. Le abitazioni sono però state salvate dai vigili del fuoco, mentre stavano per essere aggredite dal fuoco. Alcuni muri, per l'intenso calore sprigionato dal rogo, sono apparsi lesionati.

Un sopralluogo sarà effettuato stamane dai tecnici dei vigili del fuoco e del Genio civile. I pompieri, dopo aver contrastato per tutta la notte il divampare delle fiamme, sono riusciti dopo quattro ore di lavoro a circoscriverlo, per evitare danni maggiori. Stamane si trovava sul posto ancora una squadra di vigili del fuoco per controllare gli ultimi focolai di incendio in via di estinzione. Nessuno dei danneggiati è assicurato.

v. m.

Il forte vento ha spazzato le nubi

Splende nuovamente il sole in Riviera e anche in montagna

Genova, mercoledì sera.

Il cielo è tornato completamente sereno sull'arco del golfo di Genova, dove nel corso della notte il vento, che soffiava a tratti con raffiche piuttosto forti, ha spazzato via le nubi accumulatesi nel tardo pomeriggio di ieri. La visibilità è di 10 chilometri e il mare piuttosto mosso. Queste le temperature rilevate stamane alle sette: Genova 14°, Rapallo e Santa Margherita 16°, Passo dei Giovi ed entroterra 8°, Capo Mele 16°. La tendenza barometrica è in leggero aumento.

Varazze, mercoledì sera.

Stamane cielo terso, sole splendente, mare calmissimo, debole brezza da nord. Temperatura alle 7,15: 17°.

Alassio, mercoledì sera.

Le condizioni meteorologiche sono oggi nuovamente migliorate. Il cielo è completamente sereno e il mare leggermente mosso per una forte brezza da nord. La temperatura era di 20 gradi alle 8 di stamane.

Sanremo, mercoledì sera.

Dopo ventiquattro ore di tempo variabile, è tornato a splendere il sole. Stamane la giornata si presenta magnifica: visibilità perfetta e assenza di vento. Temperatura alle ore otto: 18 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo sereno, sole splendente su tutta la provincia. Ulteriore diminuzione, invece, della temperatura: 11° alle ore 8.

Acqui, mercoledì sera.

Fitta nebbia nelle prime ore di stamane nell'Acquese e in tutto l'Alto Monferrato. La visibilità era ridotta a pochi metri. Più tardi il cielo è ritornato sereno. La temperatura alle 7,30 era di 10 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano grava stamane una nebbia fittissima. La temperatura alle sette era di 8°. Massima di ieri: 14°.

Bardonecchia, mercoledì sera.

Si susseguono splendide giornate nella conca di Bardonecchia. Stamane il cielo è completamente sereno, con perfetta visibilità sulle montagne. Temperatura in leggero aumento. Alle 8 di stamane il termometro segnava 11 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Dopo alcuni giorni di tempo incerto, il sole è ritornato su tutta la Valle d'Aosta. I massicci montuosi del Bianco e del Cervino sono scoperti e la visibilità è ottima. Nelle prime ore di stamane la temperatura ad Aosta era di 14 gradi, a Saint Vincent 17, a Courmayeur 9, al Breuil 6 e al rifugio Torino — 4.

Vercelli, mercoledì sera.

Magnifica giornata di sole, leggermente ventilata quella di oggi nel Vercellese. Temperatura alle ore otto: 7°.

Verbania, mercoledì sera.

Condizioni atmosferiche buone su tutta la zona, con qualche banco di nebbia e temperatura sul 10° alle 7,30 nei centri rivieraschi. Il Centro meteorologico prevede che il tempo, grazie ad un robusto anticiclone che dall'Inghilterra arriva al Baltico, resterà prevalentemente bello per alcuni giorni. Possibili, tuttavia, formazioni di nebbia.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera al Conservatorio per l'Unione musicale

Pollini ritorna con Bartok (e con il prediletto Chopin)

Il giovane pianista milanese ha felicemente ripreso l'attività concertistica - Un programma di musiche novecentesche

Il pianista Maurizio Pollini (Milano, 1942) ebbe, giovanissimo ancora, un brillante inizio di carriera, consacrato dai successi ottenuti nei concorsi di Ginevra e di Varsavia; subì poi un periodo di raccoglimento (forse anche di comprensibile stanchezza, facilmente superato, cosicché poté riprendere felicemente la sua attività concertistica: e questa sera egli si ripresenterà al Conservatorio, per l'«Unione Musicale».

Degna di rilievo è l'inclusione nel programma di musiche novecentesche, tra cui un gruppo di composizioni di Bela Bartok (1881-1945). Lo inizia la Suite op. 14, dove uno spigliato «Allegretto» di carattere quasi popolaresco si collega a un vigoroso e balzante «Scherzo», a un turbinoso «Allegro molto» (con andamento quasi di «moto perpetuo») e ad un più intimo e dolce «Sostenuto».

Più noto è il ciclo di cinque pezzi All'aperto, di cui Pollini eseguirà gli ultimi tre: le colorite «Musettes», i delicatissimi e poetici «Suoni nella notte» (intessuti su vaghe evanescenze armoniche di una raffinatezza non più raggiunta dopo Debussy) e la vertiginosa e incalzante «Caccia». Del forte musicista ungherese si ascolteranno poi ancora l'ardno Studio op. 18 n. 1 e la vigorosa Sonata, costituita da un «Allegro moderato», da un dolente «Sostenuto e pesante» e da uno scatenato «Allegro molto». Queste musiche furono tutte composte nel periodo 1916-1926, quando, cioè, Bartok cercava la affermazione della sua personalità con un linguaggio di tendenza «espressionistica», in cui cercava subì un favorevole processo di decantazione negli anni successivi.

Precederà le musiche bartokiane la poco conosciuta Sonata n. 5 di Karl Szymanowski (1883-1937), il più insigne musicista polacco dopo Chopin, e che godette, un tempo, di una rinomanza che si offuscò in seguito, riducendosi essenzialmente alle Stabat mater. Chiuderà la serata un vario complesso di composizioni chopiniane.

l. c.

Secondo le rivelazioni di un settimanale parigino

Salvatori (geloso) rompe con la Girardot

L'attrice avrebbe dichiarato: «Vivere con Renato è diventato insopportabile»

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) L'unione fra Annie Girardot e Renato Salvatori starebbe per fallire, minacciata dalle esigenze di lavoro dei due attori. Lo annuncia il settimanale parigino *Ici Paris* dopo la conversazione che un suo cronista avrebbe avuto con la stessa Girardot.

L'attrice è attualmente a Parigi, dove interpreta «*Il giorno della tartaruga*» di Garinei e Giovannini al Teatro Marigny. Renato Salvatori era presente alla «prima», venti giorni fa, e la coppia sembrava perfettamente unita. Annie, interrogata in quella occasione dichiarò di essere felice e di non pensare che al marito ed alla figlia, la piccola Giulia.

Il pubblico parigino è dunque rimasto sorpreso del servizio di *Ici Paris*, che si domanda se il «grande amore» tra i due attori non sia al termine. Dalla conversazione che il cronista ha avuto con la Girardot risulta che, dopo un breve periodo di perfetta intesa, «*vivere ventiquattro ore su ventiquattro vicino a Renato Salvatori era diventato insopportabile*» a causa della sua gelosia e del suo difficile carattere. Poi nacque la bambina, e più tardi Annie ricominciò a recitare. «*Ora il loro amore è agli sgoccioli. Dopo quattro anni di vita comune Annie Girardot e Renato Salvatori si accorgono che non hanno più nulla da dirsi*».

Al distacco reciproco non sarebbero estranee le esigenze di lavoro che li tengono spesso lontani l'uno dall'altro. Il giornale afferma che i due interessati non fanno nulla per evitare le lunghe separazioni: «*Si sono dichiarati la guerra dei viaggi, la guerra del silenzio*». Quando Annie domandò al marito se non gli dispiaceva che ella si mostrasse seminuda alla ribalta, egli le avrebbe risposto che non gli importava nulla, irritandola profondamente.

I due coniugi la settimana scorsa per le vie di Parigi

STASERA AL CINEMA

CASTELLI DI SABBIA, al Cristallo.

Il binomio Elisabeth Taylor-Richard Burton si ripresenta in un film drammatico moderno intitolato nell'originale «The sandpiper» (Il beccaccino) diretto da Vincente Minnelli da un soggetto del produttore Martin Ransohoff, sceneggiato da Dalton Trumbo e Michael Wilson.

Una inquieta pittrice, dopo una vita sregolata e ricca di molteplici quanto spregiudicate esperienze, è presa da una accesa e corrisposta passione per un pastore evangelico, sposato, che dirige il collegio dove il figlioletto della pittrice compie gli studi. Scoperto è impulsivo, la donna lascia il segno della passione proibita che la infiamma nell'uomo, il quale poi dovrà convincersi che le conquiste più durevoli sono quelle che passano attraverso l'ardua via della rinuncia.

Incontro in via Veneto con il produttore americano

Zanuck: «Non credo che la Gréco abbia tentato di uccidersi per me»

E' a Roma per scegliere l'edizione finale della «Bibbia» - Con il sigaro calcato tra le labbra parla con distacco delle sue «passioni»

Jacqueline Mills è l'ultima scoperta di Zanuck: interpreterà molti film a Hollywood

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

L'uomo col grosso sigaro «avana» fra le labbra strette, imbronciate, la pelle perpetuamente abbronzata, attira su di sé i flashes dei fotografi né più né meno che Carroll Baker. Quest'uomo è Darryl Zanuck, un tipo davvero sconcertante, al quale la sonnolenta Roma-bene non si è ancora abituata. E' ritornato nella capitale per scegliere l'edizione finale del film La Bibbia, la cui anteprima sarà data a New York nell'autunno del prossimo anno.

Chiediamogli che cosa ne pensasse della defezione della Demick (felicemente sposata dopo averlo «tenuto» come trampolino di lancio) ma soprattutto del tentato suicidio della Gréco, ha risposto: «Due donne, hanno tentato di uccidersi, dopo che io le ho lasciate. La Gréco sarebbe dunque la seconda. Però vi dico che né l'una né l'altra lo hanno fatto per me!. Non ci si uccide, né lo si tenta, per quattro pezzi di carta filigranata!». I pezzi di carta Zanuckiani fanno gola, ormai da anni, a mezza America e a tutta Italia... Zanuck è considerato un po' il fantasista dei produttori. Ricordiamo Eva contro Eva e Il nemico pubblico n. 1; quindi; Il giorno più lungo ecc. E' passato da un tipo di produzione a un'altra, sempre con grande fortuna e attraverso contratti rocamboleschi.

A questo proposito, va detto che Zanuck, con Joseph Levine, è uno dei pochi produttori che tengano in gran conto gli scrittori. «Lo scrittore è il vero artista — dice —. Io ho scritto e pubblicato un libro solo Habit (Abitudine) che raccontava la vita grama dei cinesi di S. Francisco. So quanta fatica ci vuole per ideare qualcosa. A nove anni, non dimenticatelo, ho fatto il mio primo articolo di cronaca. M' fu pagato tre dollari».

Eccolo qui, il buon padre di famiglia (ha tre figli) e il buon marito. E' sposato con Virginia Fox «da un secolo» dice...

L'esperienza di «Cleopatra» non ha scosso il suo sistema nervoso, anzi, l'ha rinvigorito. «Un'altra "Cleopatra" e lascerò qualcosa di veramente importante ai miei figli».

Si tratterrà a Roma fino alla prossima settimana «Amo l'Italia, ma sulla faccia di tutti vedo dipinta una abominevole fame di soldi. Perché? Mi guardano come fossi un fenomeno!» Mentre parla, muove la fronte nervosa: un tic, forse una civetteria... chissà! E' pronto ad andare da De Laurentiis per discutere se è o non è il caso di portarsi ad Hollywood la Bergryd (Eva), di farla diventare una stella. Carico di miliardi, con moglie fedele, figli disciplinati, tutto in «blousons noirs» che, dopo il suo definitivo abbandono, decidono quasi di farla finita, Zanuck non vuole ancora smetterla di fare «il galletto».

Annamaria Borgonuovo

ECHI DI CRONACA

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 9 ottobre 1965:

TORINO: 71 (da 110 sett.); 90 (87); 75 (87); 82 (64); 57 (63); 10 (54); 31 (53); 67 (48); 47 (44); 28 (37).

BARI: 67 (54); 1 (53); 8 (49); 26 (45); 22 (44); 90 (42); 76 (38); 27 (36); 40 (35); 86 (35).

CAGLIARI: 23 (78); 20 (75); 83 (62); 40 (60); 41 (54); 7 (52); 58 (47); 35 (44); 11 (42); 77 (41).

FIRENZE: 24 (60); 3 (56); 40 (53); 21 (47); 47 (44); 46 (43); 81 (43); 6 (42); 80 (41); 83 (40).

GENOVA: 83 (101); 30 (77); 65 (60); 7 (49); 67 (47); 31 (43); 35 (44); 77 (42); 37 (39); 58 (38).

MILANO: 21 (80); 25 (70); 65 (65); 09 (50); 78 (48); 48 (45); 13 (40); 33 (43); 77 (41); 2 (40).

NAPOLI: 11 (63); 64 (61); 83 (48); 6 (45); 87 (45); 79 (40); 2 (37); 44 (37); 67 (34); 51 (34).

PALERMO: [illegible] (75); 25 (80); 53 (67); 31 (55); 20 (52); 11 (50); 7 (50); 50 (45); 20 (43); 14 (42).

ROMA: 52 (55); 49 (48); 72 (44); 40 (43); 67 (42); 9 (38); 13 (37); 70 (34); 16 (34); 83 (30).

VENEZIA: 26 (73); 33 (72); 44 (58); 89 (56); 71 (50); 12 (43); 25 (42); 68 (41); 1 (40); 23 (40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per Gemelli e Vertibili.

GEMELLI: Torino, 13 sett.; Bari, 3; Cagliari, 28; Firenze, 3; Genova, 36; Milano, 20; Napoli, 19; Palermo, 9; Roma, 33; Venezia, 38.

VERTIBILI: Torino, 15; Bari, 21; Cagliari, 18; Firenze, 20; Genova, 0; Milano, 0; Napoli, 14; Palermo, 4; Roma, 15; Venezia, 4.

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 48 da 688 settimane; 2° estr. a Cagliari: n. 30 da 611 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 da 616 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 735 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 791 settimane.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi o frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 12 (1); Milano, 48 (X); Palermo, 46 (X); Torino, 64 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.): Genova, 85 (2); Torino, 71 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 130 volte su 378 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Palermo, 1; Roma, X, 2; Venezia, X; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti. Venezia, 1 (111 volte).

Ecco il nostro pronostico per il prossimo concorso: Bari 1; Cagliari x, 2; Firenze 1; Genova x, 2; Milano 1, x, 2; Napoli x; Palermo 1, x, 2; Roma 2; Torino 1, x; Venezia x; Napoli II, 1, 2; Roma II, 1.

Balletti e opere liriche al Festival di Berlino

Un *Tristano* sconcertante ed il sogno di un coreano

BERLINO, mercoledì sera.

Con un concerto di musiche di Hans Werner Henze, tra cui una novità, diretto dall'autore stesso, si è chiuso ieri sera il Festival di Berlino. La novità era un brano per baritono e orchestra, dal titolo «Die Landarzt», interpretato da Fischer Dieskau con quella classe e quella sensibilità che tutti conoscono.

Fra le altre manifestazioni presentate dal Festival di Berlino, vanno segnalate tre «prime» mondiali. Due balletti, andati in scena alla Deutsche Oper e un'opera in un atto, rappresentata alla Accademia delle Belle Arti. I balletti erano «Capriccio», su un pezzo composto anni fa da Rolf Liebermann per il violinista W. Schneiderhan e sua moglie, la soprano Irmgard Seefried, entrambi ben noti al pubblico italiano, e «Tristano», sulla musica nuovissima di Boris Blacher. Il primo balletto è in stile neoclassico, quello preferito da Balanchine, e consiste in un passo a tre, con il consueto tema dell'uomo conteso da due donne: nella fattispecie la brava Anita Kristina e l'eccellente Jean Cadzue, in grande forma e ricco di stile.

«Tristano» ha la sostanza la trama che tutti conoscono, immortalata da Wagner, con due variazioni. La prima, non completamente espressa e rimasta quasi allo stato di informe abbozzo, è quella che avrebbe dovuto modificare il rapporto tra i due amanti in qualcosa di direttamente diretto e personale, escludendo quasi interamente gli altri personaggi. L'altra è la passione morbosa di Re Marco per Tristano, espressa con vere arie, mediante una serie di accenni e notazioni coreografiche accuratamente studiate. Passione che è il vero motivo, essendo questa storia, della morte di Tristano, il quale era impersonato da Gert Reinholm, eccellente nell'espressione, ma limitato dai suoi stessi mezzi come danzatore vero e proprio, mentre Isotta non ha trovato nella sudamericana Carli l'interprete di cui avrebbe avuto bisogno. Eccellenti la Brangania della Kesselheim e il Re Marco di Bohner. Le coreografie erano di Tatiana Gsovsky, la quale ha con esse chiuso la sua carriera. Le disapprovazioni per il «Tristano», dalla musica in effetti troppo lunga, sono state soverchiate dagli applausi.

La nuova opera è di un musicista coreano, Yeung Yung, e racconta come dice il titolo, il sogno di Lyu Tung, un giovane che alla fine si convertirà al taoismo. Il libretto è mediocre, ma la musica, mescolante elementi orientali tradizionali ad elementi occidentali, è spesso ottima e sempre gradevole. Buoni tutti gli interpreti, alcuni dei quali tuttavia palesemente provati dall'intensa attività cui si sono sottoposti durante il Festival.

ATTILIO BALDI

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa, via Roma, 80 - telefono 45.81.15

Alfieri - Teatro Stabile: ore 21 precisissime «Tre sorelle» di A. Cechov. Regia di Giorgio De Lullo. Edizione Compagnia De Lullo; Falk, Valli, Albani. Anteprima per abbonati.

Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 precise «La locandiera» di C. Goldoni. Regia di Franco Enriquez. Dom. ore 20

Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 il Teatro Libero presenta «Un fucile, un bidone, la vita» di Sergio Liberovici. Regia di Roberto Guicciardini.

Conservatorio: ore 21,15 Maurizio Pollini, pianista.

Giardino Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «La bella addormentata nel bosco».

Alcione: Rivista A. Cecchorini - C. De Silva. Orari: 16,15 - 21,15.

[illegible]: Rivista Ferrara, 16,15-21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario: 10-12; 15-18.

Al Bagatelle, Cavoretto 2: Los Glides. **Al Florida Club** (p. Solferino, telef. 542-822): ore 21 Compl. The Julius; cantano M. Valentini e G. Camerce. **Arlecchino Dance**: ore 21 Equipe 84. **Augustea**: ore 21 orch. Loris. **Castellino**: ore 21 Paolo Zavallone. **Faro Dance**: ore 21 I Diapason. **Gay Sala**: 17-21 Boccaccio d'Andri. **Gaudio**: ore 16,30-21 The Melodich. **[illegible] Hollywood**: ore 21 Baviera - Bob Silva. **La Perla Dance**: ore 21 I Romans. **La Roi**: ore 21 Guido e i favoriti. **Principe**: ore 21 Luigi Boccagni. **Trocadero**: ore 21,15 Reddy Bobbio.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Crazy Club** (G. Galliari 9, t. 60-093): Patrick Samson et les Pheniciens. **Moulin Rouge** (p. Carlina): Attrazioni internazionali, France e I G. S. **S. Giorgio** (Valentino): Alla Taverna del Camino, Tony Stella ed i Jo.

Abatjour, Sacchi 28, t. 541-035: 21. **Acapulco**, Monc. 145, t. 683-888: 21. **Al Bagatelle Whisky à Gogo** più (al. Cavoretto 2, tel. 678-978): ore 21; ore 24 Los Glides. **Caprice**, Sacchi 16, t. 521-538: 21. **Club 84**, M. d'Azeglio 9, 60-560: 21. **Holiday**, Vinzaglio 3, t. 511-736: 21. **Lido Whisky**, Monc. 432, 697-016: 21. **Los Amigos**, U. Sov. 511, t. 341-087. **Piscina del Sole Gogo**, tel. 558-888. **Villa Gay** (c. Moncalieri 32): ore 21. **West End Gogo** (st. Traforo Pino): Ristorante, Hotel: telef. 800-270. **Whisky Notte**, Pio V 5, t. 687-363.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders» Kim Novak, Richard Johnson, Lilli Palmer, techn. Vietato minori anni 18. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,15.
Astor: «Ipcress» con Michael Caine, technicolor, cinemascope.
Corso: «Il colonnello Von Ryan» con Frank Sinatra, Trevor Howard, Raffaella Carrà, technicolor.
Cristallo: «Castelli di sabbia», Elisabetta Taylor, Richard Burton.
Doria: «Vaghe stelle dell'Orsa» di L. Visconti, con Claudia Cardinale, Jean Sorel, Michael Craig (Leone d'oro Mostra Venezia). Viet. 18 anni
Ideal: «Shenandoah, la valle dell'onore» James Stewart, Doug McClure, tec.
Lux: «Il compagno Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, G. Granata, Urzi.
Nazionale: «A 001: operazione Giamaica» Brad Harris, M. Scherr, techn.
Reposi: «L'arte di amare» James Garner, Dick Van Dike, Elke Sommer, Angie Dickinson, technicolor.
Romano: «Operazione maggiordomo» Paul Meurisse, Genevieve Page. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Vittoria: «Quei temerari sulle macchine volanti» A. Sordi, S. Whitman, S. Miles. Todd-ao, techn. Orario: 14,10 - 17,05 - 19,35 - 22,10.

Ariston: «Una moglie americana» U. Tognazzi, R. Fleming, M. Vlady, J. Prowse, techn. scope. Vietato anni 14.
Arlecchino: «La collina del disonore» Sean Connery, Ian Hendry, Sir Michael Redgrave.
Augustus: «Agente 007 missione Goldfinger» Sean Connery, technicolor.
Capitol: «7 uomini d'oro» di M. Vicario, con R. Podestà e P. Leroy, eastmancolor.

Metropoli: «La sola che venne dall'Ovest» Sean Flynn, Hans Messemer, scope. Vietato minori anni 14.
Torino: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» con Spencer Tracy, panavision, technicolor.

Alexandra: «Qualcosa che vale» con Rock Hudson e Dana Winters.
Faro: «Qualcosa che vale» con Rock Hudson e Dana Winters.
Fiamma: «Diciottenni al sole», sc. tech. C. Spaak, F. Capucci.
Gioiello (v. C. Colombo 31 - tel. 500-760): «Madre Giovanna degli Angeli», L. Winnicka, M. Voit.
Hollywood: «Requiem per un pistolero», R. Cameron, S. Mc Nally, tech.
La Perla: «Il ribelle di Algeri», Alain Delon, Lea Massari.
Mafalda: «Peccati nel tempo», rivista Mario Ferrero 16,15-21,30. Film: «Marines all'assalto».
Massimo: «Le meravigliose donne del Giappone fantastico» tech. sc. viet. 18
Orfeo: «Le ragazze di campagna» G. Kelly, B. Crosby, W. Holden.
Prinston: «Requiem per un pistolero» Rod Cameron, S. Mc Nelly.
Statuto: «Le meravigliose donne del Giappone fantastico» tech. sc. viet. 18

Adriano: «I misteri tre continenti» tech. Carlos Tompson, Martha Hier.
Alcione: «Furore sulla città» viet. 16 riv. A. Cecchorini C. De Silva. Or. 16,15-21,15.
Alpi: «La donna nel mondo» di G. Jacopetti tech. viet. 18.
Regina: «Ulisse» con Kirk Douglas, Silvana Mangano, technicolor.

Centrale: La noia, C. Spaak sc. ore 10
Crossana: «Ombre del patibolo».
Olimpia: Maciste alla corte dello Zar.
Po: «L'inferno di Yuma» V. Mayo tec.
Porta Nuova: «Africa sexy», «Le ninfette» apertura ore 10.
S. Pellico: «I pirati del cielo» con Peter Van Eyck, L. Cristian.

Esperia: «Fratelli di ferro» J. Lopez.
Giardino: «Passaggio del Reno» con C. Aznavour, viet. 18.
Madonna Rossa: «Disperati della gloria» con C. Jurgens.
Mirafiori: Massacro al gran Canyon, 1.
S. Rita: «Il ribelle di Castelmonte».
Vinzaglio: «Aquila nell'infinito» con J. Stewart, J. Allyson.

Ansolca (via Frejus 27, tel. 331-748) «Questo pazzo pazzo donne» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Eliseo: «Un leone nel mio letto» Tony Randall, E. Jones. sp. 18,30.
Nuovo: Oggi ch. dom. Fondo bottiglia 3. Paolo: Sexy al neon bis. Tec. v. 18.

Artisti: «Tutti per uno» I Beatles.
Belgio: «Il balcone».
Corallo: «Arianna» Cooper, Hepburn.
Eridano: «Italiani come noi».
La Salle: «La maledizione del serpente giallo».
Dropo: «Le calde vite» tec. viet. 18.
V. Veneto: «Le calde amanti di Kioto»

Astra: «Il mostro e le vergini» W. Sylvester, B. Alliday, viet. 18.
Bernini: «Tipi da spiaggia» con Ugo Tognazzi, E. Vessel, tech.
Elios: «Il cucciolo» Gregory Peck.
Massaua: «Le ragazze dagli occhi verdi» P. Finch, R. Tushingham, viet. 18.
Odeon: «Una ragazza chiamata Temiko» L. Harvey, F. Moyen, col.

Adua: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi.
Aurora: Lo sparviero di Fort Niagara.
Brescia: «Totò e Cleopatra» tech.
Maior: «5 corpi senza testa» viet. 18
Noris: «I 4 moschettieri» Fabrizi, Taranto, Macario, tech.

Nuovo Parisse: Week-end a Zuydcoote, J. P. Belmondo, C. Spaak tec. viet. 14.
Oriente: «Fuoco a Oriente».
Palermo: «Anche gli eroi piangono».
Sociale: «L'uomo che morì 3 volte».
Zeff: «Combattimento sui Apaches» con G. Cooper.

Beretti: «Rinnegati della frontiera».
Cabiria: «Gonne strette tacchi a spillo» Kay Fischer, Wolfgang Preiss.
Colosseo: «Su e giù» E. R. Drago, P. Ferrari, E. M. Salerno, viet. 18.
Continental: La regina delle Amazzoni, C. Von Shell, M. Hins col. sc. viet. 18
Flora: «Peccato che sia una canaglia» Sofia Loren, M. Mastroianni.
Ghiga: «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas, Claire Trevor.
Italia: «Le ragazze di Saint Tropez» con L. De Funes, G. Grad, tech.
Moderno: «La città è salva», «Il corpo» con J. Raveau, tech.
Piemonte: «Ora X Commandos invisibili» con J. Mahoney, C. Lopez.
S. Cuore: «FBI Agente implacabile» con Eddie Costantine, apertura 19.
S. Carlo: «Mata Hari Agente segreto n. 21», J. Moreau, J. L. Trintignant.
Speciale: «I grandi peccatori» con M. Mastroianni, G. M. Canale, scor. 15.

Diana: «Rinnegati Fort Grant».
Dora: «Sport preferito dall'uomo».
Roma: «Crociera imprevista».

Alba: «Valle della vendetta», tech. con B. Lancaster, J. Dru.
Ambra: «La lancia che uccide» sc. col. Spencer Tracy, Richard Widmark.
Apollo: «Crociera imprevista» tech. con H. Mills, J. Mc Arthur.
Edera: Argos contro 7 maschere di cera
Lucento: «Ultimo dei banditi» R. Scott
Lutrario: «Scandali nudi». Scop. tec. con Franchi-Ingrassia.
Splendor: «Giovani fucili del Texas» J. Mitchum, A. Ladd, Y. Mc Crea.

Riduzione E. N. A. L. — Adriano, Ambra, Artisti, Centrale, Flora, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Augustus. — Palazzo dello Sport: Pallacanestro e boxe (ridotti all'Enal); Teatro Stabile: (abbonamenti ridotti all'Enal); Bowling Mirafiori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CANZONI E MILIONI ALLA "PROVA DEL NOVE"

Gli anni ruggenti di CREOLA contro l'epoca di «West Side Story»

In lizza i motivi delle riviste [illegible] dei "musicals" - L'attrice Linda Christian, Mario [illegible] Monaco, Dallara e Fabrizi tra gli ospiti dello "show"

Roma, mercoledì sera.

Finaliste della prima puntata di CANZONISSIMA sono risultate C'è una casetta piccina e l'Appuntamento, e noi [illegible] particolarmente lieti della scelta soprattutto della prima canzone, dovuta alla collaborazione di due torinesi che da tempo ci hanno lasciati: il poeta Valabrega e il maestro Carlo Prato. Per Prato [illegible] modo particolare [illegible] fatto il tifo tutta la famiglia della Radio perchè è ancora vivo il ricordo del buono, del sempre sorridente «Carluccio» il quale fu elemento preziosissimo per tanti anni nel settore della musica leggera.

La trasmissione di stasera è dedicata ai successi che hanno avuto il battesimo del fuoco sulle tavole del palcoscenico di rivista, operetta e commedia musicale. Apre [illegible] serie CREOLA, *composta da Ripp quarantacinque anni or sono per Isa Bluette, la quale la presentò in quel teatro Scribe che fu la roccaforte della goliardia torinese. Qui si svolgeva [illegible] Carnevale il veglione «Studenti e Sartine»; qui agivano la compagnia dello Sfogliola torinese, comm. Fiandra; qui echeggiarono per [illegible] prima volta le note patetiche di «Creola, dalla bruna aureola», dirette dal maestro Egidio Storaci, cantata da Isa allora diciassettenne, con a fianco Eugenio Testa, Angelo Alvaro ed Erminio Macario alle prime armi.*

CREOLA *rappresenta una epoca, in rivista, così [illegible]* DELLA LUNA *di Virgilio Ranzato (affidata ad Achille Togliani) rappresenta il primo successo lanciato dall'operetta. Allora, nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto, veniva calato sul sipario chiuso un enorme schermo sul quale erano scritti a caratteri cubitali i versi del pezzo più orecchiabile, e il pubblico — accompagnato dall'orchestra — lo cantava in coro.* LA BALLATA DI MACK, *motivo principale dell'«Opera da tre soldi» (1928) [illegible] Bertolt Brecht e Kurt Weill è stata affidata a Milly che fu già ottima interprete di questo lavoro al Piccolo di Milano per la regia di Strehler.*

Quanto a SWANEE, *esso rappresenta il primo grosso successo di George Gershwin. L'autore l'aveva inclu[illegible] in uno spettacolo del Capitole Theatre di New York, non suscitando tuttavia alcun interesse. Ma fra il pubblico si trovava Al Jolson in incognito (nessuno lo riconobbe, giacchè egli era noto soltanto col volto tinto in nero, come amava [illegible] quando si presentava in scena). Dunque Al, chiese all'impresario di George il permesso di includere quella canzone nel suo prossimo spettacolo intitolato «Sinbad». Fu un trionfo! In capo a un anno (1920), di Swanee furono venduti due milioni 230 mila dischi. Si può immaginare la meraviglia di George, ma soprattutto di papà Morris. Agli amici che lo complimentavano di essere padre di tanto figlio, egli rispondeva scuotendo la testa:*

— Ho insegnato [illegible] tutte le mestiere. Ha fatto il fornaio, l'imbianchino, il book-maker... Ma in tutta la sua vita non ha mai guadagnato tanto come George con questa canzonetta!

Fra le canzoni «teatrali» della nuova generazione figurano due successi della coppia [illegible]: una composta nel 1952 da Kra[illegible] per «Attanasio cavallo vanesio» [illegible] BEAUCOUP); l'altra da Trovajoli nel 1962 per «Rugantino»: ROMA NUN FA' LA STUPIDA STASERA. *Saranno interpretate rispettivamente da Fred Bongusto e da Bruno Martino - Lando Fiorini dall'attrice [illegible] Christian e, per la troupe di «Rugantino», Aldo Fabrizi, il boia bonaccione.*

Le altre [illegible] canzoni [illegible] derne provengono, la prima da «West Side Story», MARIA, *affidato a Mario del Monaco (è un pezzo che esige voce ed enfasi, quindi adattissimo per un asso della lirica); l'altra, [illegible]* DANZAR CON TE, *è il leit motiv di «My Fair Lady». Per cantarlo è stata scelta con molto criterio Tina Centi, la bravissima «doppiatri[illegible]» della trasposizione cinematografica di questa commedia musicale. La scelta che non si spiega, invece, è quella di Tony Dallara per* CREOLA. *Capostipite degli «urlatori», non potrà fare meno di adattare ai suoi mezzi vocali una canzone nata in tutt'altro clima, profanazione che farà sobbalzare dall'avello l'anima offesa [illegible] Isa Bluette!*

Riccardo Morbelli

Due «prime» teatrali a Torino

Stasera, in prima al Gobetti e in anteprima all'Alfieri, due nuovi spettacoli: «Un fucile, un [illegible], [illegible] villa» [illegible] Liberovici nella sala [illegible] via [illegible] e «Le tre sorelle» (nella foto: una scena di Cecov con Tarascio, l'Albani e la Falk)

In apertura di stagione

Il vincitore del «Paganini» suona a Genova con la GOG

Con un concerto del violinista russo Vittorio Pinajeva, vincitore del «Premio Paganini», si apre oggi al Politeama Genovese la stagione della G.O.G. La Giovine Orchestra Genovese, organismo fondato, diretto e finanziato da Giacomo Costa, è così al suo cinquantaquattresimo anno sociale. Da alcuni anni, è ormai diventata simpatica abitudine inaugurare l'attività, all'inizio dell'autunno, con un'esibizione del vincitore del locale «premio Paganini».

Ad esso, seguiranno i concerti di Nathan Milstein (il violinista presenterà un programma di musiche di Bach, Vivaldi, Beethoven), dell'Orchestra da Camera di Mosca (alla sua prima «tournée» italiana; andrà anche a Milano, Roma e Firenze; direttore: Rudolf Barscial), [illegible] Quartetto Ungherese, dei «Solisti di Zagabria» diretti da A. Janigro, e di Nikita Magaloff.

Dopo una sosta per le feste natalizie, l'attività della G.O.G. riprenderà il 10 gennaio, con un concerto del pianista Badura Skoda (al Teatro «Duse», in quanto il Politeama, sarà, in quel periodo, occupato); di nuovo nella sede abituale dei «Genovese», seguiranno il pianista Nil Perrotin, il violinista Gerard Poulet (premio Paganini dell'anno '56), il complesso «I Cameristi» (flauto, cembalo e voce), il «Quartetto Vegh», l'arpista Nicanor Zabaleta, la «Jerusalem Chamber Orchestra» (anche questo complesso è alla prima «tournée» italiana, con un repertorio che comprende Mozart, Wolf, Händel, Bach e Britten) e la pianista Gloria Lanni.

Di r.

Con [illegible] Osiris alla prima puntata (22 ottobre)

Tutte belle per Mike Bongiorno le aiutanti della «Fiera dei sogni»

Anna Marchetti [illegible] Fiera

[illegible] Italia e Miss Cinema ed altre quattro dinamiche «vallette» animeranno la rubrica - Juka Chaves [illegible] con [illegible] canzoni anticonformiste

Milano, mercoledì sera.

Puntuale come una cambiale, il 22 ottobre rivedremo il «biondo» Mike Bongiorno presentare la terza edizione della Fiera dei sogni. La formula — ci assicurano — rimane sempre la stessa; l'unica grossa no[illegible] è costituita dalla regia, affidata a una donna: Lyda Ripandelli. Ci saranno, dunque, i soliti due concorrenti pronti a rispondere alle domandine facili-facili. Eppure varrà la pena di tenere aperto il video venerdì sera, per poter ammirare lo stuolo di belle ragazze di cui Mike — novello pascià — è riuscito a contornarsi. Stabilito che non si chiameranno più vallette — termine caduto in disuso — ma «aiutanti», ben sette saranno le «star» della Fiera. Di [illegible], due [illegible] vantarsi di essere ufficialmente le più belle ragazze d'Italia: Alba Rigazzi, «Miss Italia '65», e Gilda Giuffrida, «Miss Ci[illegible]». Meno rappresentative, ma forse più efficienti sono le altre aiutanti.

Anna Marchetti, [illegible] delle concorrenti al Disco per l'estate con «Più di ieri», è una biondina dalla massera corta alla Geppetto, con un bel ciuffetto tutto bianco. Emiliana, possiede una voce gradevole e un aspetto molto simpatico. Al suo ciuffetto tiene molto, ha giurato che non se lo tingerà mai, perchè è convinta che le porti fortuna. «E' una voglia di ricotta». Anna si fece notare per la prima volta nella finalissima di Castrocaro dell'anno scorso.

Di Giulia Schell, all'anagrafe Giulia Valli, e di Milena Manni sappiamo poco. Anna Identici è un'altra cantante salita fuori dal vivaio di Castrocaro del '64. Retaggio [illegible] recentissimo Castrocaro [illegible] le due gemelle Anna e Angela, che formavano la riserva. Due ragazze di Bologna, eccezionalmente belle, che probabilmente devono avere sbagliato concorso, avrebbero dovuto presentarsi a quello per Miss Italia, visto che di voce ne hanno pochina e non molto musicale.

Un altro asso nella manica dovrebbe essere — almeno per tre settimane, perchè poi partirà per tornarsene in patria — il cantautore brasiliano Juka Chaves. Bravissimo, piccolo, nasuto e sempre munito di una grossa chitarra. Il ventiseienne Juka, che parla italiano con accento genovese, al suo paese è noto per non saper tenere la lingua a posto. Anticonformista, si scaglierà nelle sue ballate in attiro troppo violento, specie nel Presidente Bossanova e nel Brasile va alla guerra, una marcetta che gli procurò non pochi guai. Forse per paura dei suoi strali, le canzoncine che canterà alla «Fiera» non saranno sue.

Sono già pronti i concorrenti della prima puntata. Aprirà la serie un personaggio notissimo in [illegible] Italia, un'amabile artista di molti anni fa, ma dal viso sempre giovane: Wanda Osiris. Le stanno approntando una scala, la più lunga possibile, che la ricorderà ben altre esibizioni. L'attrice, ovviamente, risponderà sulla rivista. Suo salvatore sarà Ugo Tognazzi. Il desiderio non è ancora ben definito, ma si risolverà in qualcosa di benefico. Il secondo concorrente lo abbiamo già visto apparire pochi minuti nella prima puntata a fianco del tenore Di Stefano. E' il vecchio maestro di musica Tocchio.

Adele Gallotti

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi (Martino e Martina).
19 —: Telegiornale - 1ª edizione della sera.
19,15: La foresta sconosciuta, documentario.
20,30: Telegiornale - 2ª edizione della sera.
21 —: La prova del nove, spettacolo inchiesta [illegible] canzoni [illegible] ieri e di oggi. III: Teatro.
22,15: Anteprima, settimanale dello spettacolo.
23 —: Telegiornale - Edizione [illegible].

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Incontro di calcio tra [illegible] mista Milan-Inter e l'inglese Chelsea. Per [illegible] zona di Milano (il film: «I piloti dell'inferno»).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20 Telegiornale - 20,20: Leggende [illegible] - 20,45: La pubblicità sotto accusa, dibattito

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore [illegible]: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - Robinson Crusoe - 19,55: Sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: La grande avventura - 21,50: Tribuna politica - 22,45: Quindici minuti [illegible] i 4 + 4

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Caviale e lenticchie.

Le altre trasmissioni tv

Gassman in Anteprima La partita sul Secondo

Seguirà a *La prova del nove* il primo numero del nuovo ciclo di *Anteprima*, settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus. La rubrica — che ha in Margherita Guzzinati, già nota in «Penelope», la nuova presentatrice — è sostanzialmente uguale, come articolazione, alla precedente edizione. Tra i servizi di questo primo numero dovrebbero figurare: uno sul film di Monicelli, *L'armata Brancaleone*, con Vittorio Gassman, e un altro su *Giulietta e Romeo*, messa in scena dal regista Zeffirelli e interpretata da Anna Maria Guarnieri e Giancarlo Giannini.

* *

Sul Secondo Canale, per far luogo alla partita di calcio *Milan Inter - Chelsea* (esclusa la zona di Milano per cui va in onda il film *I piloti dell'inferno*) sono stati soppressi: il telefilm di Perry [illegible] *Il* [illegible] in gabbia e la puntata del «Viaggio nella Magna Grecia»: *Da Himera a Siracusa*.

LETTERA DAL PUBBLICO

Egregio Dottore

La sua «Cera di Cupra» è l'unica crema che mi conferisce un aspetto compatto e luminoso. Da quando poi curo con attenzione la pulizia della sera e del mattino con il «Latte di Cupra» e con il «Tonico di Cupra» mi riesce di sfoggiare una carnagione perfetta anche al naturale. E non è poco! Si ha bisogno di sentirsi a posto e fresche e le assicuro che solo così, con i suoi prodotti, io ottengo ciò che voglio. E una bella carnagione è una conquista che vale la pena.

La sono perciò sinceramente grata e Le invio i miei più calorosi saluti.

Sandra M. - Torino

OGGI E DOMANI ALLA [illegible]

Tosca, alle 20,25 sul Nazionale - Fantasia, alle 20 sul Secondo

[illegible]' 13 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30 Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Le fiabe del cielo.

Ore 16,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani - 17: Giornale - 17,25: Wolfgang Amadeus Mozart - 18: Belvaguardo - 18,15: Tastiera - 18,35: Sono un poeta - 19,05: Il settimanale dell'agricoltura - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone - 20: Giornale - Radiosport.

Ore 20,25: «Tosca», di Giacomo Puccini, con Antonietta Stella e Renato Cioni - Negli intervalli: Celebrazioni dantesche: «Divina Commedia: Purgatorio. Canto XXX», lettura di Arnoldo Foà; Una storia siciliana - 22,35: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - I programmi di [illegible] - [illegible].

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II). — Ore 15: Aria di casa nostra - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 17: La bancarella del disco - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Rotocalco musicale - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Da oggi a ieri, fantasia radiofonica di Oreste Biancoli e Franco Scaglia - 20,30: Archi in parata - 21: Giuochi e letture per i nostri figli - 21,30: Giornale - 21,40: I bo-bau - 22,15: Tempo di danza - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Henry Purcell - 19: Bibliografia ragionata - 19,30: Concerto di ogni sera: Muzio Clementi, Ludwig van Beethoven, Sergei Prokofiev - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Gioacchino Rossini - 21: Giornale - 21,20: Costume - 21,30: Anton Bruckner - 22,15: La narrativa giapponese contem[illegible] - 22,45: La musica, oggi.

GIOVEDI' 14 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,40: La fiera della vanità - 9,45: Canzoni - 10,05: Antologia operistica - 10,30: Orchestre - 11: Passeggiate nel tempo - 11,30: Mozart - 11,45: Musica per archi - 13,25: Musica leggera - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: I nostri successi - 16: La leggenda del Cerro - 16,30: Il topo in discoteca - 17,25: La ribalta - 18,50: Concerto - 19,10: Lavoro italiano - 20,25: Antologia musicale - 21: Tribuna politica

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,40: Concerto - 10,35: Canzoni - 11: Il mondo di lei - 11,05: Buonumore in musica - 12: Itinerario romantico - 14,45 Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori - 15,35: Concerto - 16: Rapsodia - 17,15: Canzone napoletana - 17,45: Radiosalotto - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Ciak - 20,30: Canzoni - 21: Teatro - 21,40: Musica nella sera - 22,15: Jazz.

L'IMPORTANTE E' NON PERDERE TEMPO

SALVATE I CAPELLI CON RIMEDI APPROPRIATI

Gli Istituti Daniel's di Torino, Milano, Roma, Bologna e Palermo, pongono gratuitamente a disposizione i propri esperti per l'individuazione [illegible] caduta dei capelli e per l'indicazione dei trattamenti migliori, quelli che ridaranno alla vostra capigliatura un nuovo e sorprendente vigore

[illegible] problema della cura dei capelli, ossia dei mezzi idonei a preservarci dalla calvizie, non è certo un problema nuovo. Sebbene il malanno che lo origina sia considerato una poco gradita prerogativa maschile, è un fatto indubitabile che esso interessa in eguale misura gli uomini come le donne, le persone mature come quelle giovani e giovanissime. Ora, se l'impoverimento della chioma maschile segue generalmente un [illegible] tipico d[illegible] che [illegible] il soggetto a quella forma che è detta «ippocratica», ossia con una superstite corona di capelli da un orecchio all'altro, nella donna [illegible] impoverimento [illegible] appare più diffuso e scopre, fra i capelli che si fanno [illegible] più radi, desolanti zone di cuoio capelluto, alle quali il «toupet» cerca di porre una pietosa mascheratura, ma non sottrae le poverette al loro stato di profonda e comprensibile depressione.

Non è problema nuovo, dicevamo, e non è neppure un problema che possa dirsi definitivamente risolto, in quanto non è stato trovato ancora lo specifico che risolva integralmente tutti i casi, ed è [illegible] dubbio che un tale specifico, ad azione cioè polivalente, possa venire trovato. La calvizie, nell'uomo come nella donna, ha origini molteplici, legate a stati transitori, conseguenza di certe malattie o di forme di esaurimento (e allora è il medico che indica la cura appropriata, per lo più a carattere generale) o di particolari affezioni locali. In questa grande varietà di forme, il presupposto ad un trattamento efficace è l'individuazione della causa, cui seguirà poi la sua rimozione. L'Istituto Daniel's, che attraverso i suoi centri assiste ed ha assistito con successo migliaia di casi, annette la massima importanza all'esame preliminare e ad esso subordina e condiziona i suoi interventi.

La prima condizione, quindi, per intraprendere con ragionevoli speranze di successo un trattamento, è che colui che [illegible] minacciato dalla [illegible] rinunci a porvi riparo ricorrendo a questo o a quel prodotto, seguendo esortazioni magari disinteressate ma certo non molto fondate, e si rimetta al tricologo. Gli esperti dell'Istituto Daniel's sono gratuitamente a disposizione di quanti intendono lottare contro la calvizie per un esame che dirà loro quante e quali concrete probabilità esistono e quale è il trattamento che meglio si attaglia al caso. Bisogna sottolineare che il termine «trattamento» implica un concetto assai più vasto che non quello di un singolo prodotto: un trattamento Daniel's, [illegible] particolare, è la risultante di anni di studi e di applicazioni che un'imponente esperienza ha rivelato quali rimedi elettivi in questo campo. Il metodo Daniel's per la lotta contro la calvizie è il frutto di incessanti miglioramenti, di un'imponente documentazione in [illegible] materia, di un'esperienza che difficilmente trova l'eguale.

Nella nostra vita di ogni giorno, noi siamo [illegible] a prendere una quantità di decisioni, piccole e grandi, che esigono scelte meditate o ponderati ragionamenti. Ma la decisione che l'Istituto Daniel's chiede a quanti [illegible] tendono reagire ad uno stato che non deve essere accettato fatalisticamente, è una decisione delle più semplici: si tratta di dedicare una modestissima parte del proprio tempo ad un esame che non costa nulla, che sarà comunque utile come orientamento e che potrà rivelarsi prezioso.

Basta, dunque, chiedere un appuntamento per telefono con l'Istituto, per essere sottoposti ad un esame accurato e discreto (in omaggio a questa discrezione l'Istituto Daniel's rinuncia alla reclamizzazione dei moltissimi casi risolti con successo, spesso su soggetti che apparivano ormai sfiduciati per precedenti, inutili ricorsi). Al termine di questo [illegible], il tricologo dirà se vi sono [illegible] condizioni per intraprendere un trattamento, o potrà anche dissuadere dal farlo, e in caso positivo darà al ricorrente le migliori indicazioni, i più sicuri riferimenti. E', come si vede, una piccola decisione, che non comporta alcun rischio, ma che fra le tante che prendiamo potremo domani considerare come [illegible] più felice. L'importante è prenderla, questa decisione, e non perdere ulteriormente tempo: i capelli si salvano oggi e si salvano da Daniel's.

SPORT

Oggi, a Lissone, 235 Km di rodaggio pensando a sabato

Prova generale per il «Lombardia»

Potrebbe venirne fuori una grandissima [illegible]

Una ventina di stranieri contro Motta e Dancelli

Anquetil, Simpson, Poulidor e Den Hartog guidano il gruppetto dei corridori d'oltr'Alpe - I due ragazzi della Molteni [illegible] i favoriti - Degli italiani, assenti Zilioli e Balmamion

Il corridore francese Raymond Poulidor, che lunedì scorso a Barcellona ha ottenuto due vittorie in altrettanti impegnativi circuiti, (la foto si riferisce appunto ad uno di questi successi) prende parte oggi alla corsa ciclistica di Lissone

Gianni Motta, [illegible] dalla vittoria di giovedì scorso nella [illegible] di Coppi e è tra i grandi favoriti per un [illegible] nella Coppa Agostoni

DAL NOSTRO INVIATO

Lissone, mercoledì sera.

Ieri a Lissone, durante la punzonatura della Coppa Agostoni, Motta riceveva in salotto. Proprio così, in salotto. C'era una [illegible]. Lissone è la patria del mobilieri, la stessa corsa di oggi è patrocinata dallo Sport Club Mobili e la punzonatura si svolgeva accanto ad una mostra di gigantesche dimensioni, dove figuravano, al piano terreno, i premi in palio. Premi... in natura, secondo logica. E nulla si trovava di più comodo che conversare seduti in comodissime poltrone, quelle poltrone che facevano parte appunto del salotto riservato, come abbiamo indicato, al miglior scalatore Motta. [illegible] e tranquillo, chiacchierava del più e del meno, ed intanto il suo «compare» Dancelli [illegible] fuori, sul piazzale, sottoposto alla centesima intervista. I due, legati da un magico filo di reciproca interesse, dicevano dal più al meno le stesse cose, l'uno — il Gianni — diceva che a vincere sul traguardo di Lissone sarebbe stato l'altro — il Michele — e l'altro — il Michele — diceva che a vincere sarebbe [illegible] l'uno — il Gianni.

Il cronista diligente, che faceva la spola, sospirando sopportava la piccola esibizione di pretattica, ma nemmeno [illegible] era lecito arrabbiarsi, perché in fin dei conti, la sveglia coppia della Molteni rappresenta pur sempre un valido motivo d'interesse, si tratta di due ragazzi che, quando montano in sella, non guardano in faccia a nessuno. Pedalano il meglio che possono e pedalano per vincere. Non si preoccupano se i rivali sono forti e potenti. Mettono in campo una gagliarda giovinezza, piegano il groppone e cercano il trionfo. Un giorno, accidenti, proprio il giorno del campionato del mondo a San Sebastiano, si sono comportati in modo diverso e le hanno buscate sode. Una sconfitta cocente, seguita da un'ondata di critiche. Motta e Dancelli hanno capito la lezione ed è un bene. E non si immiserizzano, promettendo un ragionevole risparmio di energie. Pensano all'oggi, insomma, non pensano al domani.

Il particolare è importante, perché la Coppa Agostoni, se corre un rischio, ebbene questo rischio lo corre per la immediata vicinanza con il Giro di Lombardia. Che è un bene, poiché permette di vedere al via fior di campioni stranieri (cosa altrimenti irrealizzabile), ma che potrebbe essere un male, poiché qualcuno dei maggiori protagonisti, magari in giornata mica tanto felice, sarebbe lieto di andarsene al piccolo trotto, dichiarando all'arrivo di aver considerato la gara come una semplice e salutare sgroppata di allenamento. C'è, simile rischio, è inutile nasconderlo. Ma la presenza di Motta e di Dancelli costituisce una bella garanzia, i due hanno preso l'abitudine a far collezione di vittorie e al successo, in proposito, l'appetito vien mangiando ed inoltre Gianni e Michele han fatto il callo ad una situazione, che, in fin dei conti, è un po' strana, dal momento che [illegible] la lotta contro tutti gli avversari — e fin qui si resta nella normalità assoluta — ma non basta, visto che, gratta e gratta, sono divisi da una fiera rivalità, rivalità che le circostanze, per l'intero arco della stagione, altro non hanno fatto che fomentare. Insomma, l'avere Motta e Dancelli al via è una splendida [illegible]: i due, se restassero intruppati in gruppo, contemporaneamente [illegible] sconfitta, costituirebbero una sorpresa [illegible] lasciare letteralmente sbalorditi.

Oggi poi, i due [illegible], anche se si comportano con studiata disinvoltura, si trovano davanti ad un esame che soltanto anticipa di tre giorni un esame più importante. Motta e Dancelli [illegible] monopolizzato l'attenzione dei tifosi, e, finora, han mancato ben pochi appuntamenti. Ciliegia [illegible] «mondiali» e ciliegia al Giro del Lazio; tutto il resto [illegible] sfilza di affermazioni. La figuraccia rimediata in [illegible] di Spagna ha [illegible] però le legioni dei critici, così abbondanti e così cattivi in casa nostra, e ne è nata la spontanea convinzione che il bresciano ed il brianzolo siano irresistibili quando si trovano di fronte atleti che parlano la loro stessa lingua, mentre invece la presenza di corridori stranieri di classe anche mediocre sia più che sufficiente per costringerli alla resa. La convinzione — diciamolo sottovoce per non offendere i permalosi — [illegible] poi tanto campata in [illegible] e gli stessi interessati, pur se [illegible] no in modo diverso, allorché si sfiora l'argomento preferiscono sottrarsi alla discussione e cambiano discorso.

Alle ore 14,45 in tv

Le fasi conclusive e l'arrivo della Coppa Agostoni di ciclismo vengono trasmesse oggi dalla tv sul Programma Nazionale. Il collegamento con Lissone avrà inizio alle ore 14,45 e si concluderà alle 16.

La radiocronaca dell'avvenimento andrà in onda sul Secondo Programma dalle 14,40 alle 16,[illegible].

Ebbene, oggi, [illegible] stranieri ci sono e sono in tanti quasi [illegible] nti i nostri, forse [illegible] dirittura di più. Non [illegible] tratta [illegible] mezze figure, [illegible] tratta di tipi di fronte ai quali, in genere, ci si inchina, si tratta di tipi ai quali far di cappello non è peccato. [illegible] tanti — dicevamo. E [illegible] capeggia, così per [illegible] teorico [illegible] tico, l'allegro Simpson, campione del mondo, uomo che se gli capita a tiro il successo, non è lì caso che si lasci sfuggire l'occasione. E, intorno al britannico dalla penna facile, che, forse, dopo le recenti disavventure, [illegible] più si farà tentare dall'uzzolo di «scoprir l'America» con rivelazioni vere e presunte, intorno a [illegible] almeno in venti, ciascuno dei quali, se [illegible] a bersaglio, [illegible] dritto. Monsieur Anquetil, se volete un nome. Oppure il signor Den Hartog, se ne volete un altro.

Anquetil, quest'anno, non ha corso né il Giro né il Tour e, perché gli sia rinnovato il contratto principesco che gli ha [illegible] lieta la vita nel 1965, deve vincere e siamo [illegible] che il simpatico Jacques sarebbe [illegible] felice di un trionfo [illegible] traguardo di Lissone. Den Hartog, dal canto suo, è uno dei nuovi «olandesi volanti» e chi ha la memoria corta [illegible] si tolga il gusto di chiedere sue referenze a Balmamion [illegible] Adorni e si sentirà come andò a finire una certa Milano-Sanremo, dell'ultimo [illegible].

Veniamo al sodo, gli uomini ci sono perché la gara abbia esito positivo, basta che questi uomini [illegible] in mostra [illegible] pizzico di buona volontà ed il gioco è fatto. Lo stesso tracciato, [illegible] resto, induce alla lotta, è [illegible] tracciato di 235 chilometri che non permette distrazioni e che non concede respiro, tutto a [illegible] e giù. [illegible] il Colle di Ballaio all'inizio ed il Ghisallo nel finale. Una corsona, potrebbe venir fuori, e noi [illegible] to, adesso mentre [illegible] alla partenza, abbiamo una discreta fiducia. Motta e Dancelli, spalleggiati da ottimi ciclisti italiani (mancano soltanto, dei «grandi», [illegible] e Balmamion) da una parte gli stranieri dall'altra. Tutti convinti che, questa sera gli sconfitti avranno scarse «chances» di raccontar in giro d'essersi risparmiati per il «Lombardia». Ormai il ritornello della [illegible] stellato di stecche. Stona, suona male alle orecchie. E chi s'appassiona di ciclismo è diventato [illegible] e intransigente. Nessuno più si trova, tanto compiacente [illegible] credere alle bugie.

Gigi Boccacini

[illegible] giocatori feriti in una partita in Spagna

Dodici giocatori di calcio sono rimasti feriti, due dei quali in maniera grave, nel corso di una partita che si è svolta ieri a Vigo tra «El Rápido de Bouzas» ed «El Gran Peña» e conclusasi in parità per 1-1. La partita era valevole per il campionato di Spagna di terza divisione.

Fortunatamente il pubblico è rimasto imparziale di fronte alla «battaglia» accesasi in campo tra le due squadre. L'arbitro è rimasto indenne.

Domani sera a Torino

Le cestiste [illegible] contro le brasiliane

La preparazione delle cestiste italiane e di quelle brasiliane per il confronto di domani sera al Palazzo dello Sport ha toccato ormai il culmine [illegible] e sta entrando [illegible] fase discendente. Le azzurre agli ordini di Giancarlo Primo hanno disputato nelle ultime due sere altrettanti allenamenti in partita, la prima volta contro una «mista» Fiat-Lancia, la seconda, ieri sera, contro la formazione maschile dell'Auxilium.

Le brasiliane dal canto loro, dopo le tre partite amichevoli disputate in Francia, sono giunte ieri sera a Caselle e oggi pomeriggio collaudano le condizioni del parquet del Palazzo dello Sport. La squadra sudamericana parte favorita nei confronti delle azzurre, per quanto queste ultime abbiano compiuto ultimamente notevoli progressi. Un quinto posto ai campionati mondiali, questa è la referenza offerta dal Brasile che, a ragione, è considerato una delle nazionali più forti e tecniche in campo internazionale.

La squadra è composta da Delcy (capitano), Nadir, Heleninha, Angelina, Laís, Nilza, Maria [illegible], Nazminha, Amelinha, Marta, Marlene e Laiguna, una «cocinda» italiana. Come si nota anche per la squadra femminile di pallacanestro il Brasile ha adottato il metodo di designare le atlete con il solo nome di battesimo o uno pseudonimo, come usa per la nazionale di calcio.

I biglietti sono in vendita presso i saloni della «Stampa» e della «Gazzetta del Popolo» secondo i seguenti prezzi, contenuti in limiti estremamente modici: poltrone lire 2000, distinti lire 800, ingressi lire 300, ridotti lire 200.

HA VINTO IL PREMIO «SCUOLA E SPORT»

Vent'anni spesi bene

Sergio D'Ormea, torinese, è bravo tanto nello studio quanto [illegible] scherma

Sergio D'Ormea; studio e sport vanno d'accordo

E' più bravo a scuola o a fare dello sport? Gli esaminatori non hanno saputo rispondere, o meglio, hanno sentenziato che è egualmente bravo tanto a studiare quanto nelle vesti egualmente impegnative dell'atleta e lo hanno insignito del «Premio Scuola e Sport» per il 1965, riservato allo studente che unisce ad un elevato rendimento scolastico altrettanti buoni risultati in campo sportivo.

Questo sorta [illegible] ragazzo modello è torinese, si chiama Sergio D'Ormea, ha vent'anni, ha conseguito lo scorso anno la maturità classica all'Alfieri (per la quale ha meritato il premio) ed attualmente frequenta con successo il Politecnico nel corso di ingegneria meccanica.

Alto più di uno e ottanta, l'espressione simpatica con lo sguardo in eterno movimento, Sergio D'Ormea non ha veramente niente del ragazzo sgobbone, del «violino», come si indica fra gli studenti [illegible] colui che pensa solo a studiare trascurando qualsiasi svago.

«Da due mesi devo studiare dieci ore al giorno per prepararmi agli esami [illegible] passato questo periodo tornerò ai miei svaghi preferiti, alla lettura, a qualche buon film, e la «fissa» di scherma», e siamo così passati al secondo volto di Sergio D'Ormea, quello di sportivo militante. Una duplice personalità che comunque non offre squilibri, Sergio è in gamba in tutto.

Parliamo prima del Sergio D'Ormea studente. Il Premio Scuola e Sport gli è stato assegnato per metà grazie alla media riportata nell'esame di maturità dello scorso anno: sette in italiano, sette in latino, otto in greco, nove in storia, nove in filosofia, sette in matematica, otto in fisica, otto in scienze, nove in arte, otto in educazione fisica. Perché, con un'ottima votazione in storia ed in filosofia non ha scelto la facoltà umanistica, invece di andare al Politecnico con quel po' po' di matematica? La risposta è semplice e ci rende Sergio D'Ormea più simpatico [illegible]. «Le altre materie le doveva studiare seriamente, in matematica e fisica avevo invece una certa predisposizione, una notevole facilità di apprendere, e così le curavo di meno, con il bel risultato — conclude sorridendo — che spesso dovevo battermi per non lasciarmi sorprendere dai professori».

«E' stato mio padre a insegnarmi bene, ad insegnarmi che le cose vanno fatte bene. Io ho cominciato con dirmi che, visto che dovevo studiare, tanto valeva farlo a dovere e poi, dopo un po', ci [illegible] preso gusto, i bei voti, il giudizio favorevole dei professori sono delle grosse soddisfazioni» e Sergio D'Ormea anche all'Università sta dimostrando di battere sempre la stessa strada, quella dell'eccellenza assoluta ed il 30 in «analisi» lo dimostra.

Secondo aspetto, il D'Ormea atleta. Di sport ne ho praticati un mucchio, quasi tutti. Parlo [illegible] particolare gioia e compiacimento delle vittorie riportate nelle gare scolastiche, specialmente nelle gare a squadra per le quali si sente maggiormente portato che non in quelle individuali.

Un po' di sci, ma non agonistico, pattinaggio, pallavolo, calcio, qualche gara di atletica specialmente sugli ostacoli e la passione più grande la scherma. «Ho cominciato dopo che ho visto gareggiare mio fratello Paolo, prima non mi piaceva. Lui tira di fioretto, io di sciabola: facciamo a chi prende più medaglie, che poi regolarmente finiscono nel braccialetto della mamma. La più grossa soddisfazione? Quando sono arrivato terzo nei campionati nazionali a squadra fra i giovanetti, nel '61. Sono stato dodici ore a tirare con un'interruzione [illegible] neanche [illegible] quarti d'ora. Alla fine ero letteralmente morto, ma è stata la più grossa soddisfazione che ho avuto».

Chissà se [illegible] comprese anche le soddisfazioni scolastiche?

p. pat.

Crisi dirigenziale e tecnica

Per l'Alessandria continuano i guai

[illegible] le voci di [illegible] e Tagnin collaboratori di Coscia - [illegible]ni forse assente a Potenza

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Situazione sempre confusa in seno all'Alessandria, travagliata da crisi di dirigenti e crisi economica. Mentre le voci più disparate continuano a circolare (non ultima quella di un probabile ritorno del dott. Amedeo Ruggiero già presidente della società [illegible] il compito di commissario straordinario) non è stata confermata la notizia della designazione di Tagnin ed Armano come collaboratori di Coscia nella direzione della squadra. Sono stati i due interessati, il primo capitano e mediano della squadra, il secondo ex giocatore ed accompagnatore della «De Martino» ad escludere di essere entrati a far parte del triumvirato tecnico come si diceva ieri in città.

Alla ripresa degli allenamenti erano tutti al Moccagatta: Tagnin si è preparato con i compagni ed Armano [illegible] si è limitato ad assisterlo [illegible] alla seduta diretta da Coscia.

L'avv. Gino Testa, che è rimasto l'unico responsabile del sodalizio, [illegible] escluso una partecipazione [illegible]iva di Tagnin e Armano nella conduzione tecnica della squadra. «Che diano entrambi qualche consiglio è più che giusto e umano trattandosi di due vecchi giocatori oltre che buoni amici dell'Alessandria e per quanto concerne Tagnin capitano della squadra. Ma la loro opera non va più in là».

L'avv. Testa ha pure dichiarato di essere al lavoro per sistemare guai, pendenze, controversie in atto presso la società. «Quando tutto sarà in ordine e perfettamente a posto penserò poi a cercare di formare il nuovo consiglio direttivo. Occorre però che io possa svolgere i miei compiti in un clima sereno e tranquillo, un clima [illegible] come quello attuale». Le accorate parole del commissario tenderebbero quindi a cercare un po' di calma per proseguire l'opera di ricostituzione della società travagliata [illegible] grave crisi.

Intanto al campo Moccagatta proseguono [illegible] allenamenti; lavora con gli altri anche Sogliano, il terzino cedulo, unitamente a Vitali al Varese e che nei giorni [illegible] si ha fatto ritorno ad Alessandria. Si esclude comunque un immediato ritorno di Sogliano tra i grigi. Bettini, ancora dolorante in seguito al riacutizzarsi dello strappo muscolare che lo costrinse a disputare il secondo tempo della partita con il Modena del tutto inutilizzato, difficilmente giocherà a Potenza. Si spera invece nei ricuperi di [illegible] e di Pasquina, a riposo domenica scorsa per infortunio.

g. c.

★ Domenica scorsa a Carignano, sul Po, organizzata dalla Società Costantino [illegible], si è disputata la gara di pesca di solidarietà, a favore di quattro [illegible]catori gravemente colpiti da [illegible] sciagura. La gara si è svolta con la presenza di circa 300 concorrenti che sono stati divisi in quattro settori. La classifica a squadre per l'assegnazione delle numerose coppe alle società, ha dato il seguente risultato: 1. La Mole; 2. Apollo; 3. Collegnese; 4. Lucento; 5. Fiat.

Il Varese ha acquistato il [illegible] Ferrario

VARESE, mercoledì sera.

L'avv. Mario Campana, ex presidente della Giudicante, è entrato a far parte del consiglio del Varese F.C. Uomo di grandissima preparazione, l'avv. Mario Campana darà un contributo determinante al Varese della rinascita.

Grande entusiasmo ha suscitato negli ambienti sportivi di Varese la notizia dell'acquisto di Ferrario da parte del comm. Borghi, nuovo presidente del Varese. Il giocatore è giunto questa mattina a Varese, dove era atteso dal comm. Borghi. Si è sottoposto alle visite mediche di controllo e fin da domani si unirà ai nuovi compagni per riprendere con essi gli allenamenti.

SPORT

Stasera i bianconeri affrontano un difficile impegno

La Juventus in campo a Liverpool

Il pubblico sembra aver ritrovato l'autocontrollo

Vedremo se esiste ancora il «fair play» britannico

Continuano su parte della stampa sportiva inglese infelici battute ai nostri danni, ma la maggior parte dei giornali invita alla calma - Le probabili formazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Liverpool, mercoledì sera.

La partita svoltasi ieri sera in notturna sul campo dell'Everton, fra l'Everton stesso e il Norimberga, si è protratta fino a una ventina di minuti dal termine col risultato di 0-0. A quel punto un colpo di testa, su un centro proveniente dalla destra ha permesso a un giocatore dell'Everton di segnare il goal della vittoria. Erano presenti poco meno di 50 mila persone, ma più che l'andamento del gioco e il risultato, importava, data la situazione, di vedere come si sarebbero portati gli spettatori dopo i recenti avvenimenti inglesi e internazionali. Questi spettatori si sono comportati in modo ottimo. Ci sono stati perfino, sia nel corso del primo tempo che in quello del secondo, degli applausi rivolti ai tedeschi. E sì che qualche testardo giornalista londinese perfino nella serata precedente la partita aveva scritto sul proprio periodico: «Speriamo che i tedeschi non abbiano con il loro contegno a farci ricordare chi ha vinto la guerra!».

Evidentemente il momento politico-sportivo che attraversiamo è molto difficile. Le autorità, per amor di quieto vivere, si sono lasciate prendere la mano dagli umori del pubblico e, fra questo pubblico, si è intrufolata una quantità di gente che non merita menomamente la qualifica di sportivi, principalmente fra i dirigenti i quali mirano a mantenere il loro cadreghino a qualunque costo, pur di evitare grattacapi.

A questo proposito ci sarebbe da scrivere un intero capitolo su quello che di questi giorni è stato scritto sui giornali britannici. Osservazioni che sono addirittura umoristiche. Una ne abbiamo davanti, di un giornale londinese, il quale dice «per risolvere il problema di quello che sta avvenendo nel mondo calcistico attuale, sarebbe opportuno quanto qui sopra riportiamo nella nostra vignetta». La vignetta rappresenta una tribuna vuota e dice: «Affinchè gli incontri avvengano regolarmente non ci vorrebbe più pubblico nelle tribune».

Un altro, su un'altra vignetta, vede un interlocutore chiedere «quali provvedimenti prenderete dopo che a Manchester hanno fracassato tutti i vetri degli uffici del Manchester United?». Risposta: «E' semplicissimo, chiameremo un vetraio che faccia rimettere a posto l'intera vetrata dei nostri uffici».

E' un avvenimento questo che meriterebbe una colonna speciale e che va a tutto detrimento dell'autorità delle Federazioni che regolano il movimento del gioco del calcio. Noi non siamo dell'opinione espressa da qualcuno che tutti i dirigenti della Fifa e delle diverse federazioni europee dovrebbero essere condannati, ma in certo qual modo molti di essi sono responsabili di quanto sta avvenendo.

Nella fattispecie però bisogna dire che quanto è successo sabato scorso negli incontri di campionato della Lega inglese ha finito e finirà per salvare i prossimi incontri internazionali. In altre parole il Manchester United facendosi fracassare tutti i suoi uffici ha salvato la Juventus. Non tutti i mali vengono per nuocere bisogna ripetere, anzi tante cose finiscono per aiutare. L'appello rivolto al pubblico inglese ha trovato un consenso nel senso di ordine e di disciplina degli spettatori e, in genere, degli sportivi britannici. Essi ci tengono pur sempre a dimostrare che la Gran Bretagna è sovrana in fatto di «fair play».

La squadra della Juventus è stata ieri sera a vedere il campo del Liverpool all'ora esatta in cui dovrà aver luogo l'incontro per cercare di abituarsi al sistema di illuminazione. Herrera non ha ancora comunicato ufficialmente la formazione, ma probabilmente ci sarà la prevista variante rispetto alla formazione di Catania con l'inserimento di Sarti, l'avanzamento di Mazzia all'ala, e l'esclusione di Stacchini. Nel Liverpool mancherà un solo titolare, il mediano Milne.

Ecco le probabili formazioni: LIVERPOOL: Lawrence; Lawler, Byrne; Strong, Yeats, Stevenson; Callaghan, Hunt, St. John, Smith, Thompson. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore, Leoncini; Mazzia, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

Vittorio Pozzo

Benito Sarti probabilmente giocherà terzino sinistro

Una partita che ci interessa da vicino

Scozia-Polonia a Glasgow col c.t. Fabbri spettatore

La gara è valida quale eliminatoria dei «mondiali» - Ai primi di novembre gli azzurri dovranno incontrare sia gli scozzesi che i polacchi

L'ex granata Denis Law, uno degli attaccanti scozzesi

Nostro servizio particolare

Glasgow, mercoledì sera.

Stasera il direttore tecnico della Nazionale italiana, Fabbri, potrà rendersi finalmente conto di quanto valgono in pratica i suoi più pericolosi avversari per le eliminatorie della Coppa del Mondo di calcio, gli scozzesi. Essi ospitano infatti, per il secondo match, la Polonia, reduce da una brutta sconfitta (due reti a zero) contro la Finlandia. Scozia e Italia, si sa, capeggiano il loro girone a pari punti, cinque, con tre incontri all'attivo ciascuno. Il risultato di questa sera potrebbe essere decisivo agli effetti dell'ingresso nella finale di Londra: una vittoria della Polonia metterebbe al sicuro gli azzurri. Non si dimentichi che Fabbri deve portare i suoi atleti fuori casa una volta sola, proprio contro gli scozzesi: per le altre due partite, contro i medesimi scozzesi e i polacchi, avrà il vantaggio di giocare sul suo terreno. E' un poco che il direttore tecnico segue la squadra britannica, ma stasera si farà veramente delle idee chiare su di essa.

Premettiamo che la formazione della Scozia che scenderà in campo contro i polacchi è ben diversa da quella che l'ha preceduta. Il direttore tecnico Stein tenta un ardito esperimento mettendo il mediano del Leeds, la squadra che ha eliminato il Torino dalla Coppa Città delle Fiere, Bremner a interno destro con compiti di regia. Egli mette a riposo in questo scopo il formidabile Baxter: è un rischio che potrebbe pagar caro. Sostituisce inoltre l'ala sinistra Johnston, al posto del «carro armato» Hughes tanto temuto da Fabbri. C'è qualche incertezza per il ruolo di terzino destro: Stein potrebbe togliere Hamilton e mettere al suo posto il mediocentro McNeill, inserendo McKinnon a numero cinque. Ma è probabile che la formazione sia la seguente: Brown; J. Hamilton, MacKedian; Crerand, McNeill, Greig; Henderson, Bremner, Gilzean, Law e Johnston.

La Polonia è arrivata ieri a Glasgow con un imponente seguito di tifosi. Il direttore tecnico Koncewicz ha rifiutato di annunciare la formazione, che sarà però probabilmente composta da: Gornet; Szczepanski, Anczok; Grzegorczyk, Oslizlo, Nieroba; Faber, Szoltysik, Liberda, Pojl, Lentner.

s. c.

Oggi allenamento del Torino

Un problema per Rocco: chi schierare ala destra?

Il Torino sostiene oggi pomeriggio sotto la guida di Rocco il solito allenamento in partita di metà settimana contro i rincalzi, ed il trainer granata approfitterà dell'occasione per orientarsi sulla formazione da mandare in campo domenica prossima a San Siro contro l'Inter. Al momento attuale sembra piuttosto difficile la presenza di Simoni, che soffre tuttora dello stiramento alla coscia riportato nella gara con il Varese; quindi il problema dello schieramento da opporre ai neroazzurri dovrebbe riguardare la sostituzione dell'ala destra.

Rocco, che ieri si trovava a Trieste, non ha fatto ancora parola delle sue intenzioni ed evidentemente vorrà rendersi conto delle condizioni fisiche di tutti i giocatori prima di prendere una decisione. Due sono comunque le soluzioni più probabili: utilizzare Albrigi (che farebbe così il suo esordio stagionale) con la maglia numero sette, oppure spostare Orlando all'ala destra e schierare il tedesco Schute nel ruolo di centroavanti.

Si tratta comunque di ipotesi, perchè Rocco non ha detto nulla in proposito e non è neppure da escludere completamente un recupero in extremis di Simoni. A parte questa incertezza lo schieramento granata per la difficile trasferta di San Siro non dovrebbe discostarsi da quello che domenica scorsa ha battuto il Varese conquistando la prima vittoria in campionato.

L'attaccante Novelli acquistato dalla Samp

Genova, mercoledì sera.

I dirigenti della Sampdoria hanno reso noto che è stato concluso l'acquisto di Carlo Novelli, un giocatore cresciuto nella Sestrese poi passato al Napoli e quindi alla Spal. Il nuovo attaccante blucerchiato ha già preso parte al primo allenamento dimostrando una buona preparazione tanto da far credere in un suo prossimo impiego in campionato.

Quanto alla possibilità di acquistare David i dirigenti della Sampdoria hanno detto che non c'è più alcuna speranza di assicurarsi il giocatore del Milan. Negli ambienti sportivi genovesi non si esclude però che la Samp stia trattando con il massimo riserbo l'acquisto di qualche altro nuovo giocatore.

A San Siro (e per tv) alle ore 21,30

Inter-Milan unite contro il Chelsea

Presenzierà all'incontro il principe Filippo di Edimburgo

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Una volta tanto l'Inter ed il Milan, messa da parte l'acerrima rivalità che li divide, si sono alleati per comporre una valida formazione mista da opporre al Chelsea, che rappresenta la città di Londra. La partita di questa sera allo stadio di S. Siro rientra nei festeggiamenti della «Settimana britannica», e naturalmente ha intenti più che altro spettacolari in aggiunta a tutte le iniziative escogitate per rafforzare l'amicizia italo-inglese. Herrera e Liedholm si sono intesi sempre per telefono e la rappresentativa di Milano giocherà quindi senza aver superato alcun collaudo.

Lo schieramento deciso dai due tecnici dell'Inter e del Milan comprende Angelillo non ancora lanciato nell'attuale campionato, e Peirò che dovrebbe andare al Barcellona. Ma più che il risultato, conterà il gioco, che non dovrebbe deludere. E' stato calcolato, così alla spiccia, che la «Stramilano 1965» costerà un paio di miliardi ed anche tale valutazione servirà come attrattiva. Il Chelsea, come si sa, si è riscattato per i brutti incidenti di Roma e sabato scorso è stato battuto dal Blackpool per uno a zero.

La partita avrà come avvenimento alcune danze folcloristiche scozzesi: alle 20,15 scenderà in campo il «Thistle Group», un complesso scozzese di trenta elementi che si esibirà appunto in un balletto folcloristico. Poi alle 20,30 si presenterà il «Black Watch» composto di 87 elementi del 42° reggimento scozzese che si esibirà nelle sue tradizionali danze, le stesse del famoso tattoo. Alle 21,30 le due squadre si schiereranno in campo e dopo che il «Black Watch» avrà eseguito gli inni nazionali, il Presidente della Federcalcio inglese e quello della Federcalcio italiana presenteranno al principe Filippo duca di Edimburgo i tecnici ed i giocatori. Il manager Docherty da ieri sera a Milano con la squadra, ha dichiarato che il Chelsea fornirà un grande gioco. «Se la rappresentativa milanese vale due miliardi — ha detto — la nostra ne vale uno, con la differenza però che la nostra squadra non ci è costata una lira perchè ce la siamo fabbricata in casa».

Leo Cattini

Rappresentativa di Milano: *Barluzzi; Pelagalli, Schnellinger; Trapattoni, Guarneri, Picchi; Jair, Angelillo, Peirò, Suarez, Corso. Riserve: Gori, Landini, Malatrasi, Milani, Ferrario, Fortunato e Santin.*

Chelsea: Bonetti; Schellito, Murray; Hollins, Hinton, Boyle; Bridges, Graham, Osgood, Venables, Fascione. Riserve: Jouns, Comboy, Tambling, Harris, Dunne.

Arbitro: Campanati (inizio ore 21,30).

La telecronaca della partita sarà trasmessa sul secondo canale a partire dalle ore 21,15 con esclusione della zona di Milano.

Per il traffico in città

In questi giorni è stata presentata in tutta Italia la nuova «Vespa 125» modello '66. Si tratta di un veicolo a quattro marce particolarmente studiato per il traffico urbano che si distingue per maneggevolezza e ripresa oltre che per la compatta ed elegante linea.

La scheda dei calcio-pronostici

A caccia del «13»

1. Cagliari (4) - Brescia (4): il Cagliari dovrebbe riuscire a conquistare il primo successo sul proprio campo visto che il Brescia, in trasferta, perde molto della sua pericolosità.

X-1-2. Fiorentina (8) - Milan (10): la Fiorentina, anche se domenica scorsa ha subito la sua prima sconfitta, ha la possibilità di fermare la capolista, che peraltro sta attraversando un momento di gran vena.

1. Foggia (4) - Catania (1): il Catania è ben lontano dall'aver risolto la sua crisi; pronostico, quindi, a favore del Foggia.

X-1. Inter (9) - Torino (7): ai neroazzurri spetta di diritto una considerazione particolare; ma il Torino, potrebbe conservare anche a San Siro la sua imbattibilità.

X-1. Juventus (8) - Roma (7): sul rendimento della Juventus pesa l'incognita della partita di questa sera a Liverpool, che obbligherà i bianconeri ad un grande dispendio di energie.

X. Lazio (5) - Lanerossi (8): laziali e vicentini, stanno comportandosi meglio del previsto ed è facile che questo equilibrio di rendimento possa trovare conferma anche all'Olimpico.

1. Napoli (8) - Atalanta (6): il Napoli, che non ha fatto drammi per la sconfitta subita a San Siro, conta molto sul rientro di Sivori per una pronta rivincita.

X-1. Sampdoria (4) - Bologna (5): il Bologna sta attraversando un periodo molto delicato, ma se l'ambiente riuscirà a rasserenarsi la squadra rossoblù potrebbe tornare fin da domenica prossima a quei risultati che sono ampiamente nelle sue possibilità.

1. Spal (6) - Varese (1): considerata la situazione di precarietà in cui si trova la squadra lombarda, il successo della Spal sembrerebbe scontato.

X. Modena (6) - Lecco (7): il Lecco finora ha dimostrato di trovarsi più a suo agio in trasferta che non sul terreno di casa.

X. Verona (6) - Genoa (1): ai rossoblù basterebbe un punto: il Verona dal canto suo è ormai abituato ai risultati di parità.

1-X. Treviso (3) - Savona (3) - Serie C, girone A: il Treviso, sul proprio campo è molto pericoloso; il Savona dovrà impegnarsi a fondo per non essere battuto.

2-X. Pistoiese (8) - Prato (8) - Serie C, girone B: maggiori «chances» per il Prato, che deve difendere la sua posizione di capolista.

Per il match di venerdì

Oscar Miranda stasera si allena a Torino

Oscar Miranda, il primo dei protagonisti della riunione pugilistica di venerdì sera al Palazzo dello Sport, è giunto stamane a Torino. Il pugile argentino, che conferma la sua fiducia in un combattimento spettacolare contro Mazzinghi, concluderà la preparazione oggi pomeriggio alle 17, nella palestra della G.B.C. in via Domodossola. Franco De Piccoli, che dovrà misurarsi col gigante negro Everett Copeland, è atteso egli pure per oggi, mentre Mazzinghi, Tommaso Galli e gli altri pugili ingaggiati dall'organizzatore Sabbatini, giungeranno a Torino domani in serata, ampiamente in tempo per sottoporsi, venerdì mattina, alle operazioni di peso e di visita medica prevista per le ore 11 al Centro medico-sportivo dello Stadio comunale.

Per quanto il ritorno sul ring di Sandro Mazzinghi, rimasto inattivo dopo il k.o. inflittogli da Benvenuti nel confronto per il titolo mondiale dei medi junior, costituisca indubbiamente la più piccante attrattiva della manifestazione di venerdì sera, gli altri incontri in programma costituiscono un insieme destinato ad interessare una larghissima massa di pubblico.

PRONOSTICI IPPICI

CORSA TRIS — Venerdì a Torino, trasmissione in tv alle 17: Premio Auto Gellio (trotto: L. 3.000.000), a m. 2000: Mattinlero, Derifaro, Clotilde, Debbio, Scotticismo, Eco, Tottenham, Assuero, Porter, Orlano; a m. 2100: Decano, Decio, Olmo, Uccellone, Ippocampo; a m. 2120: Falloppio, Captain's Boy; a m. 2140: Quentin Hanover, Lury's Victory. I tre «possibili»: Quentin Hanover (nr. 18), Clotilde (nr. 3), Uccellone (nr. 14).

CORSE TOTIP — Sono in programma domenica.

2-X. MILANO (San Siro), Gran Premio e Coppa d'Oro del Jockey Club (galoppo; Lire 35.000.000, m. 2400; 13 partenti). Italiano, anche se in attività in Francia, Corfinio (gr. 3) potrebbe rivelarsi il cavallo da battere; da seguire, fra gli altri, Marco Visconti (gr. X).

X-1. MILANO (San Siro), Premio Reverendo (galoppo; Lire 710.000, m. 2200; 11 partenti). Corsa aperta, in cui ci sembra che debbano essere ben considerati Tulipano (gr. X) e Birago (gr. 2).

1-2. ROMA (Capannelle), Premio Santa Paloma (galoppo; L. 610.000, m. 1600; 10 partenti). I soggetti migliori dovrebbero essere Anpar (gr. 1) e Bould Micha (gr. 2).

2-1. NAPOLI (Agnano), Gran Premio Napoli (trotto; Lire 10.000.000, m. 2030; 13 partenti). Potrebbe essere la corsa di Salter (gr. 2); avversario numero uno il forte Urania (gr. 1).

1-2. NAPOLI (Agnano), Premio Gualdo (trotto; L. 710 mila, m. 1650; 8 partenti). Gara equilibrata, Gitan (gr. 1) e Uraida (gr. 2) i favoriti.

1-2. FIRENZE (Mulina), Premio Urano (trotto; Lire 710.000, m. 2000; 8 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Marino (gr. 1) e Best Sellar (gr. 2).

Cristianamente è mancato ai suoi cari in Pinerolo

Luigi Guala
Dirigente Gruppo Finanziario Tessile di Torino

Addolorati lo annunciano: la moglie Mariuccia Ricciardi e l'adorata figlia Pierangela; la mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 13 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Michelangelo 18. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Rosy, Franco e Pier Giorgio Rivetti si uniscono al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del
Rag. Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

La Direzione, i Colleghi e le Maestranze del Gruppo Finanziario Tessile partecipano con dolore l'improvvisa scomparsa del
Rag. Luigi Guala
Dirigente Amministrativo e da molti anni apprezzato Collaboratore dell'Azienda.
— Torino, 12 ottobre 1965.

I Dirigenti del Gruppo Finanziario Tessile prendono vivissima parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del loro caro Collega
Rag. Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

La Direzione Amministrativa del Gruppo Finanziario Tessile si associa al cordoglio della Famiglia per la repentina scomparsa del suo Dirigente
Rag. Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

Gli Anziani del Gruppo Finanziario Tessile con unanime compianto partecipano la scomparsa dell'Amico
Rag. Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

I Collaboratori della Contabilità Generale e Cassa del Gruppo Finanziario Tessile ricordano con reverenza il loro Capo Ufficio
Rag. Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

Gina e Giuseppe Lovera partecipano al lutto della Famiglia Guala per la perdita del caro Amico
Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

Arturo Lupo prende parte al dolore della Famiglia per la perdita dell'Amico
Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

Maria e Vincenzo Giuliano con viva commozione si associano al dolore della famiglia Guala.

Il Dr. Armando Dell'Utri e Collaboratori dello Studio si uniscono commossi al dolore della famiglia e del Gruppo Finanziario Tessile per la perdita del
Rag. Luigi Guala
— Torino, 12 ottobre 1965.

La cara Salma del
Prof. Corrado de Sanctis
giungerà oggi da Ancona a Torino. I funerali avranno luogo alle ore 16 nella Parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via Valentino Carrera 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Si uniscono fraternamente al dolore di Nino ed Angela per la scomparsa del loro caro Papà
Prof. Corrado de Sanctis
Lina e Teresio Rigola
Pia e Gianni Chiappo
Lidia e Giuseppe Gischetto
Amedeo Caruso e famiglia
Tommaso De Gregori e consorte
Anna Maria e Nicola Salinari
Bocci e signora
Ester e Aurelio Tatti
Emma e Nino Bernocco.
— Torino, 12 ottobre 1965.

La Famiglia Dolodi partecipa al dolore di Nino e Angela e della mamma per l'improvvisa prematura perdita dell'adorato papà
Prof. Corrado de Sanctis
— Torino, 13 ottobre 1965.

Monique e Tony Giovannetti partecipano al dolore dell'amico Nino per la perdita del papà
Prof. Corrado de Sanctis
— Torino, 13 ottobre 1965.

Condomini, Inquilini e l'Amministratore di corso Francia 268 partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del
Prof. Corrado de Sanctis
— Torino, 12 ottobre 1965.

Partecipano al dolore della famiglia De Sanctis gli amici:
Gisella e Lino De Lodi
Adriana e Sergio Occhetto
Vera Pagella
Mary Schiavino.

Gino Veglio e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Nino.

Sabato 9 corr. è cristianamente mancato, assistito da don Guido Borra

COL. RAG.
Matteo Alvise Borra
Addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la moglie Mellita Tarsa, la figlia Adriana con il marito Ippolito Mallione e piccoli Niko ed Eugenio, i fratelli Elca, Anita, Gino e Nino, la suocera, cognati, nipoti e cugini.
— Torino, 12 ottobre 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Mario Bona
Ne danno il triste annuncio la moglie Marina Ariano, la figlia Giuseppina col marito Celso Borri e figlia Marina, Sorella, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Renato Strobbia per le amorevoli cure. Funerali giovedì 14 ore 9 da via Lanzo 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1965.

A Rapallo, il 9 andante, è mancato
Domenico Morroto
Mutilato di Guerra
Pensionato F. S.
A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto, ne danno il tristissimo annuncio l'affezionata sorella Elda, la zia Emma Battaglia, i cugini Attilio Leonardo Peirotti.
Torino, via Mombarcaro 39.
— 13 ottobre 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Coraglia ved. Dellane
Addolorati lo annunciano: i nipoti Luciana Albertengo e Massimo Mazza, con le rispettive famiglie. I funerali mercoledì 13 ore 10,30 dall'Ospedale San Giovanni Vecchia Sede.
— Torino, 11 ottobre 1965.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di
Teresa Colla v. Pozzo
i figli la ricordano con immutato dolore. Ss. Messe saranno celebrate: giovedì 14 ore 10 Chiesa Crocetta; venerdì 15 ore 9 Chiesa Ss. Angeli Custodi; sabato 16 ore 18,45 Chiesa S. Giuseppe.
— Torino, 13 ottobre 1965.

1963 — 1965
L'AGIS - Piemonte ricorda la dolorosa scomparsa di
Melchiorre Cornaglia
e farà celebrare una S. Messa di Suffragio in S. Maria degli Angeli (via Carlo Alberto 39) alle ore 9 di giovedì 14 ottobre.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Nel decimo anniversario della morte del
COMM. RAG.
Pietro Ferroglio
la Famiglia con vivo rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Messa in suffragio venerdì 15 ottobre ore 11 Parrocchia S. Carlo.
— Torino, 13 ottobre 1965.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Reiona e Cassiasco, commosse per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla cara memoria di
Maddalena Reiona ved. Chigo
ringraziano quanti con scritti, fiori e di presenza presero parte al loro dolore.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari
Dina Bertot nata Molinar-Rivarot
Affranti la piangono il marito Giovanni, i figli Sandro con la fidanzata Maria Rosa Rolle, Anna Maria, Pier Luigi, la sorella Ninin, Piero e Luciana con rispettive famiglie, lo zio Giacomo, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Canavese mercoledì 13 ottobre alle ore 10.
— Forno Canavese, 12 ottobre 1965.

Rita, Nella, Emma e famiglie piangono col fratello Giovanni la sua DINA.

Il Consiglio di Amministrazione della Società G.B. Venturino partecipa affettuosamente al dolore di Giovanni, loro congiunto e amministratore della Società per la dolorosa scomparsa della moglie
Dina Bertot nata Molinar
— Forno Canavese, 12 ottobre 1965.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Società G. B. Venturino partecipano al dolore del Comproprietario Giovanni Bertot per la perdita dell'amata Consorte
Dina Bertot nata Molinar
— Forno Canavese, 12 ottobre 1965.

Amministratori e Sindaci della Società Acque Potabili partecipano al grande dolore del suo Presidente per la scomparsa della moglie
Dina Bertot nata Molinar
— Forno Canavese, 12 ottobre 1965.

Il Dott. Giancarlo Benso e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa di
Dina Bertot nata Molinar
— Forno Canavese, 12 ottobre 1965.

La S.T.A.M.E.T. Stampaggi Metalmeccanici Canavesani partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Socio Giovanni Bertot per la scomparsa della moglie
Dina Bertot nata Molinar
— Rivara, 13 ottobre 1965.

Gli amici di Anna, Sandro, Pier Luigi profondamente commossi per l'immatura perdita della loro cara MAMMA prendono viva parte al dolore della famiglia:
Giuseppe Giacoletto
Giandomenico Gianotti
Pietro Milano
Tommaso Gianotti
Roberto Passione
Giancarlo Benso
Giampiero Bertolda
Rosa Carla e Silvio Obert
Gabriele Fabbri
Renata e Giandomenico Grosso
Carlo Rolle
Virgilio Rolle
Luciano Rostagno
Battista Obert
Domenico Rostagno
Michele Casello
Guglielmo Tedesco
Giambattista Rolle
Giorgio Montanari
Stefano Data
Pier Rolle
Bruno Rostagno
Gianluigi Mussetti
Lucia Mariot
Margherita Ferro
Grazia Milano
Luisa e Marisa Tedesco
Franco Rostagno
Maria Grazia Viola
Giovanna e Franco Obert
Rosy Rolle - Salvagni
Elena Casetti
Milena Data
Marilena e Pier Angelo Data Bila
Anna Bertot.

Costernatissimi prendono parte al dolore di Giovanni per l'improvvisa scomparsa della moglie
Dina Bertot nata Molinar
gli amici:
Giacomo Alice
Riccardo Alice
Rocco Bertot
Renato Boffo
Giovanni Casetti
Giuseppe Casetti
Taldo Casetti
Ing. Luigi Casale
F.lli Ferro
Serafino Boggio
Michele Lapno
Rag. Michele Milano
Dott. Luigi Montanari
Ing. Anselmo Moretto
Michele Obert
Domenico Rolle
Renato Rolle
Martino Rossetto
Bernardo Rostagno
Famiglia Giacomo Val.
— Forno Canavese, 12 ottobre 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Tommaso Maniatti detto Vic
Addolorati l'annunciano: la moglie Antonietta Riva, i figli: Nina, Luciana col marito Attilio Giordano e il piccolo Franco, il fratello, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 14 alle ore 15 partendo dall'abitazione in Valperga, indi la cara salma proseguirà per Feriuolo.
— Valperga, 12 ottobre 1965.

Il fratello Lodovico e famiglia prendono parte al dolore.

Linda e Manfredo Mattioda prendono parte al dolore della famiglia Maniatti.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Battista Ferraris
Lo annunciano con profondo dolore la moglie Natalina, figlio, nuora, nipote Giancarlo e parenti. Un particolare ringraziamento al cognato sig. Pinin e Dottoressa Schiavino - Peisermarne per le cure prodigate. Funerali oggi 13 corr. ore 14,30 da c. Peschiera 211.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Mina
Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 14,30, partendo dall'Osp. Maria Vittoria. Indi la cara salma sarà tumulata in Druento. Servizio autopullman con ritorno. La presente è di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Cristianamente è mancata
Iolanda Scanforlato ved. Giglio
L'annunciano addolorati i figli, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle 10,30 dall'Ospedale Astanteria Martini Nuovo.
— Torino, 13 ottobre 1965.

All'età di 87 anni rendeva l'anima a Dio
Maria Bono ved. Cellino
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: dolorosissimo i figli: Eugenio e famiglia, Giuditta, Laura; la sorella Jole, i parenti tutti.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Ortensia Grosso nata Perino
La Zia Pinuccia Oliva col figlio Franco e famiglia, i cugini Ghigo e Nebiolo uniti al dolore della Famiglia.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Consiglio Compartimentale Spedizionieri Doganali si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dello Spedizioniere doganale
Cav. Arturo Mongaldo
— Torino, 13 ottobre 1965.

La Famiglia ricorda con immutato dolore
Luigi Fornas
Sarà celebrata una Messa in suffragio alle ore 9 del giorno 14 c. m. nella Chiesa Immacolata Concezione, via S. Donato 31.
— Torino, 13 ottobre 1965.

1963 — 1965
Carlo Alberto Marasca
con immutato dolore vive nel ricordo dei suoi cari e di quanti lo amarono. S. Messa in suffragio alle ore 10 di venerdì 15 nella chiesa di S. Carlo.
— Torino, 13 ottobre 1965.

1945 — 1965
Arturo Pattoni
Nel ventesimo anniversario i suoi cari lo ricordano a quanti gli volevano bene.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia del viaggio di Saragat

Moro conclude il dibattito alla Camera sulla politica estera

Ieri è già intervenuto per smentire recisamente le ipotesi formulate da liberali e missini in merito ad un suo presunto dissidio con Fanfani

Roma, mercoledì sera.

Stasera si conclude alla Camera il dibattito sulla politica estera. Il presidente del Consiglio Moro risponde ai numerosi oratori intervenuti (gli ultimi sono, stasera, La Malfa del pri, Ferri del psi, Edoardo Martino della dc e Cariglia del psdi). Quindi si vota [illegible] mozioni presentate dal pci per la ammissione della Cina all'Onu e sulla situazione nel Vietnam. Le mozioni verranno senz'altro respinte.

Contro di esse voteranno non solo i deputati dei partiti della maggioranza ma anche quelli del pli e dei msi.

Il dibattito si è svolto, si può dire, nei limiti della normale amministrazione. I rappresentanti dei partiti hanno confermato posizioni già note. L'Italia deve sostenere la necessità dell'ammissione della Cina all'Onu. Lo hanno affermato i rappresentanti del psi. Aggiungendo un duro attacco alla politica americana nel Vietnam.

Luzzatto, per il psiup, ha chiesto che la Germania non ottenga armi atomiche e ha proposto che tra quattro anni, alla scadenza del ventennale della firma del Patto Atlantico, l'Italia non rinnovi la propria adesione. Liberali e missini — subito smentiti dal presidente del Consiglio — hanno ipotizzato dissidi tra Moro e Fanfani sulla politica estera. Hanno parlato anche dell'incontro segreto tra il presidente del Consiglio e il cancelliere austriaco Klaus. Moro, che più volte ha interrotto gli oratori, ha precisato che il colloquio è stato privato e non segreto: tanto è vero che il ministro degli Esteri Fanfani è stato prontamente informato.

Alla vigilia della partenza del Capo dello Stato per la Polonia (Saragat lascerà Roma domani), un avvenimento in corso a Varsavia è seguito con interesse dagli ambienti politici italiani, e specialmente da quelli di sinistra. Si tratta del Congresso della F.S.M., la Federazione sindacale mondiale di sinistra. Sui risultati del Congresso della F.S.M. discuterà, domani, la direzione del pci. E' probabile che nei prossimi giorni anche la direzione del psi faccia un bilancio sui lavori di Varsavia.

I socialisti, com'è noto, hanno assunto da tempo un atteggiamento di forte critica nei confronti della F.S.M., da loro più volte definita un'organizzazione parapolitica, dominata dai sindacati dei Paesi comunisti e incapace di rappresentare gli interessi dei lavoratori italiani. Qualche esponente del psi, tra cui il responsabile della sezione sindacale del partito, è arrivato a chiedere la rottura tra Cgil e F.S.M.

A questa richiesta, naturalmente, si oppongono i comunisti e, poiché i comunisti nella Cgil rappresentano la maggioranza, a Varsavia non si avranno rotture tra la Confederazione italiana di sinistra e l'organizzazione mondiale. I socialisti, tuttavia, intendono sottolineare pubblicamente il loro dissenso con la politica della F.S.M.

Lo ha confermato l'on. Mosca, del psi e della segreteria della Cgil. Mosca ha infatti annunciato che a Varsavia i socialisti non presenteranno candidature per le cariche della F.S.M. e chiariranno, con una dichiarazione, i motivi che li inducono a restare estranei.

Mario Pinzauti

Ciombe destituito da premier del Congo

LEOPOLDVILLE, merc. sera

Il presidente della Repubblica congolese, Kasavubu, ha revocato l'incarico al governo di transizione capeggiato da Ciombe. Il presidente ha annunciato la sua decisione dinanzi al parlamento.

Secondo gli osservatori politici, la persona incaricata di costituire il nuovo governo potrebbe essere lo stesso Ciombe, con la chiara intesa di includere nella nuova compagine governativa elementi favorevoli a Nendaka, ministro dell'interno, avversario di Ciombe.

Fanfani è di ottimo umore

L'on. Fanfani, che è assistito dalla moglie Bianca Rosa al «Columbia Hospital Center» di New York, è di ottimo umore e trascorre il tempo leggendo, dettando e ricevendo visite. Ieri ha anche scherzato con giornalisti e fotografi (Telefoto)

ALLUCINANTE TRAGEDIA DELLA FOLLIA

Un contadino fa tagliare naso e labbra alla moglie

La poveretta è morta di setticemia dopo pochi giorni: l'operazione venne eseguita con le forbici da una sorella della vittima «a fin di bene» - Il marito ha tenuto ferma la consorte essendo stato travolto dalla lucida pazzia della cognata - Ora la Cassazione dovrà giudicare il ricorso sulla condanna a cinque anni

Nostro servizio particolare

Agrigento, mercoledì sera.

Un'assurda, allucinante vicenda, che trova origine in un caso di follia, dovrà essere quanto prima esaminata dalla Suprema Corte di Cassazione la quale dovrà decidere se il contadino Paolo Navarra, condannato per concorso in omicidio in pregiudizio della propria moglie, dovrà essere nuovamente giudicato.

Qualunque possa essere la decisione della Cassazione, le circostanze che hanno portato dinanzi ai giudici il bracciante siciliano restano agghiaccianti o meglio il fatto: Paolo Navarra provocò la morte di sua moglie sottoponendola, secondo lui a fin di bene, a un atto operatorio senza precedenti nella cronaca nera: le fece tagliare il naso e le labbra. La poveretta, così mutilata, morì di setticemia alcuni giorni dopo.

L'orrendo episodio si verificò due anni fa a Sciacca, importante centro marinaro in provincia di Agrigento. Paolo Navarra e la moglie Accursia Nicolosi, allora rispettivamente di [illegible] e [illegible] anni, vivevano in una modesta abitazione. Le loro condizioni economiche non erano floride, ma si volevano bene e la loro esistenza scorreva tranquilla. Ed ecco che un giorno Accursia cominciò a sentirsi male. Probabilmente si trattava di un semplice esaurimento nervoso. Sarebbe bastato ricorrere a un qualsiasi medico e curarla per farla rifiorire. Invece, a quanto pare, nessuno si preoccupò di farla visitare, sicché le crisi della povera Accursia si aggravarono sempre più.

Una sua sorella, Nicolina, di qualche anno più giovane di lei, legata ad Accursia da profondo affetto, se ne stava quasi continuamente al suo capezzale piangendo e pregando. E un giorno, durante una delle solite crisi dell'ammalata, la ragazza non resse all'emozione e alla tensione nervosa: gettò un urlo lacerante e cominciò a sragionare. Per prima cosa aprì tutti i [illegible] di casa: «Uno spirito mio amico — disse a Paolo — ha deciso di aiutarmi a guarire mia sorella. Ella è posseduta dal diavolo ma io la libererò».

Ogni tanto, come presa da una danza frenetica, si metteva a ballare per le stanze cantilenando formule magiche e oscure parole prive di significato. Un giorno annunciò che bisognava portare Accursia a Palermo, ma poi, mentre tutta la famiglia si stava preparando a quella improvvisa partenza, ecco che lo spirito di Nicolina dà il contrordine: «Non si parte più, il mio amico ha cambiato idea — dice la ragazza — mi ha detto che c'è un solo modo per guarire mia sorella: tagliarle il naso e le labbra».

Era la notte del [illegible] giugno 1963; nessuno, in casa Navarra, ebbe la forza di opporsi a quella crudele decisione maturata in una mente sconvolta dalla follia. Paolo Navarra, anzi, suggestionato, quasi ipnotizzato, consegnò alla cognata le forbici. La povera Accursia fu fatta sedere in mezzo a una stanza, e mentre il marito la teneva saldamente, la pazza le tagliò di netto il naso e le labbra. Pochi giorni dopo la giovane morì. Sua sorella venne internata in manicomio e suo marito denunciato per concorso in omicidio. La Corte d'Assise, prima, e quella d'Assise d'Appello poi, lo condannarono a cinque anni di reclusione. Ora si attende la decisione della Cassazione.

F. Sampognaro

Un Faruk in America

In una via di Hollywood, Jon Faruk (a destra), il quale asserisce d'essere figlio dell'ultimo re d'Egitto, conversa con un giornalista. Il giovane dice d'essere nato a New York nel 1941, ma non vuole dire il nome della madre (Telefoto a «Stampa Sera»)

I tragici fatti del manicomio di Bergamo

Ricoverati si ribellano per timore delle iniezioni

A quanto sembra, hanno potuto vedere la televisione e leggere i giornali con la notizia della morte misteriosa delle otto donne ospiti dell'istituto. Come è avvenuta l'aggressione di uno degli infermieri, ucciso con un calcio

Nostro servizio particolare

Bergamo, mercoledì sera.

Che cosa accade dietro i cancelli dell'ospedale neuropsichiatrico di Bergamo? L'ultimo gravissimo episodio — la uccisione di un infermiere da parte di un pazzo — verificatosi a tre giorni di distanza dalla misteriosa morte di otto ricoverate, ha posto questa domanda sulla bocca di tutti. A quanto risulta, i ricoverati dell'istituto, nella serata di sabato, sembra che abbiano potuto vedere tranquillamente lo spettacolo televisivo, compreso il telegiornale con la notizia della tragedia appena avvenuta. Alle trasmissioni avrebbero assistito anche gli ospiti del reparto Lombroso per esagitati, di cui fa parte Natale Mazzoleni, di 24 anni, da Caprino, l'uccisore dell'infermiere. Gli stessi ricoverati avrebbero avuto modo di leggere i giornali col resoconto dell'accaduto, e ciò non poteva non suscitare fermento e apprensione. Un ammalato ieri mattina avrebbe dato in escandescenze ribellandosi a un infermiere che doveva fargli una iniezione. Diceva che non voleva finire come le otto donne morte sabato.

Nella stessa giornata di ieri il Mazzoleni, un giovane che in quasi quattro anni di degenza al manicomio non aveva mai dato luogo a incidenti, ha approfittato della passeggiata in cortile per avvicinarsi a uno dei tre infermieri che sorvegliavano lui e gli altri pazienti per colpirlo con un violento calcio all'addome. Benché subito soccorso, l'aggredito, Giuseppe Monzani, di 46 anni, di Bergamo, cessava di vivere mezz'ora dopo all'ospedale Maggiore, dove era stato trasportato.

Nessuna notizia è stata ancora diffusa in merito all'inchiesta sulle otto morte. Ieri sera è stato però reso noto che il decesso di Francesca Fenaroli Marenzi, di 77 anni, verificatosi nella stessa giornata di sabato (e che si temeva potesse essere la nona vittima della tragedia) è avvenuto per cause naturali. In un comunicato, la commissione nominata dalla Giunta provinciale per le indagini sul luttuoso evento ha chiesto la collaborazione di tutti gli organi responsabili che possano influire sull'opinione pubblica, affinché «tanto fra i ricoverati quanto fra il personale venga ristabilita quella serenità necessaria, senza la quale la convivenza nel delicato ambiente dell'ospedale neuropsichiatrico potrebbe andare soggetta a dannosi perturbamenti».

u. g.

Pazzo all'ospedale tenta di uccidere un infermiere

Roma, mercoledì sera.

Solamente oggi si è appreso di un clamoroso episodio avvenuto due notti or sono al reparto misto isolamento del Policlinico. Il degente Carlo Cori, di trentadue anni, proveniente dalla clinica neuropsichiatrica, per futili motivi veniva a lite con l'infermiere trentunenne Francesco Acquaviva. Il Cori, afferrata una bottiglia per il collo, l'ha infranta contro il muro, tentando quindi di colpire l'infermiere con il resto della bottiglia.

In aiuto dell'Acquaviva accorrevano altri infermieri, i quali affrontavano l'energumeno. Costui, vistosi circondato, ha attraversato di corsa una stanza ove erano ricoverati tre malati e, infranto il vetro della finestra, si è lanciato nel vuoto dall'altezza di circa otto metri, cadendo nel giardino. Qui, poco dopo, veniva soccorso dagli infermieri, i quali provvedevano a trasportarlo al pronto soccorso, ove il medico di guardia gli riscontrava ferite e lesioni guaribili in quaranta giorni.

Alla Corte d'Appello di Firenze

Abbraccia l'avvocato la «squillo» liberata

L'indossatrice Tamara, che organizzava incontri galanti per la tariffa di 100 mila lire, ha tuttavia subìto una riconferma della condanna a due anni - La scarcerazione è condizionata

Firenze, mercoledì sera.

Gioana Tamara Parrini, la indossatrice coinvolta nel giro delle «ragazze squillo» da 100 mila lire, è uscita di carcere in libertà provvisoria. La decisione è stata presa ieri sera dai giudici della Corte d'appello su richiesta del difensore avv. Turi, pur avendo gli stessi giudici confermato la sentenza di condanna a due anni e due mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per favoreggiamento emessa dal tribunale nell'aprile scorso.

Gioana Tamara Parrini era in carcere dal 30 novembre dell'anno passato. Era stata arrestata a Milano dagli agenti del buon costume nel suo appartamento di via Mac Mahon, ove si era trasferita non appena aveva saputo che la polizia fiorentina aveva cominciato ad interrogare alcune giovani indossatrici che frequentavano la sua casa. La Parrini ha però sempre respinto ogni addebito, affermando di non aver mai fatto nulla di quanto le veniva attribuito, essendosi solo in qualche caso limitata ad invitare nella propria abitazione delle ragazze con i loro comuni amici, come del resto altre volte era stata lei ad essere presentata o invitata.

L'indossatrice, mentre attendeva che i giudici emettessero la sentenza, ha detto di essere stata nel carcere di Perugia, ove occupava la cella accanto a quella dell'ergastolana Rina Fort. «E' veramente una brava donna — ha dichiarato fra l'altro —, e mi è stata di grande aiuto. Mi ha insegnato anche a lavorare all'uncinetto. Non la dimenticherò mai e vorrei tanto poterle essere di aiuto».

Dopo quasi un'ora di permanenza in camera di consiglio il presidente ha letto la sentenza della Corte, nonché l'ordine di scarcerazione in libertà provvisoria: l'indossatrice ha sfogato in un pianto dirotto la sua ansia ed ha gettato le braccia al collo del suo difensore.

Poi si è ripresa e per prima cosa ha domandato a due amiche che erano accorse a congratularsi con lei se le lacrime le avessero sciupato il trucco degli occhi.

g. c.

L'«indipendenza» auspicata dai bianchi

Il governo della Rhodesia riunito per una decisione

Il "premier" Smith dichiara: «E' probabile che il Paese sia indipendente per Natale» - Ribaditi i principi razzisti: «Non accetteremo il criterio dell'uguaglianza di voto» - La questione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu

Nostro servizio particolare

Salisbury, mercoledì sera.

Il consiglio dei ministri rhodesiano si riunisce oggi per decidere sulla proclamazione unilaterale dell'indipendenza. Gli osservatori informati prevedono che la decisione sarà affermativa, ma che il governo intenda riservarsi l'annuncio della data al momento ritenuto più opportuno. La riunione di Gabinetto ha luogo meno di ventiquattro ore dopo il ritorno del primo ministro Ian Smith dagli inconclusivi colloqui di Londra.

Smith ha ricevuto un'accoglienza trionfale da parte di un migliaio di persone, noncuranti dell'acqua che cadeva con tutta la violenza delle piogge tropicali. «U.D.I., U.D.I.», gridavano, e volevano dire «Unilateral Declaration of Independence»; se ne parla tanto in questi giorni che la frase è ormai diventata una sigla.

Ha ripetuto Smith che a suo avviso vi è più del cinquanta per cento di probabilità che la Rhodesia sia indipendente per Natale; ma ha soggiunto che è «difficile dire» quando potrà essere annunciata una decisione del governo. Se vi è altra soluzione che quella dell'«Udi» per il raggiungimento dell'indipendenza egli è «interessato a conoscerla».

Secondo il primo ministro i negoziati con la Gran Bretagna non offrono alcuna speranza di accordo, siano al potere i laburisti come adesso o i conservatori: «Sono stupefatto», ha detto Smith, «per il modo in cui la Gran Bretagna si è discostata dai suoi principi. Il governo britannico non è in grado di concedere alla Rhodesia l'indipendenza praticamente in qualsivoglia maniera, date le pressioni esercitate dal blocco afroasiatico. In sostanza gli inglesi vogliono che sia adottato il principio "un uomo, un voto", che noi non possiamo accettare».

I colloqui si sono arenati perché Smith si è rifiutato di aderire all'adozione di un sistema che permetterebbe con il tempo ai quattro milioni di africani di conquistare la maggioranza di governo; i bianchi, che compongono oggi il governo nella sua totalità, sono 220.000.

Alle Nazioni Unite gli afroasiatici cercano di mantenere la questione della Rhodesia meridionale dinanzi all'Assemblea generale e di portarla dinanzi al Consiglio di Sicurezza. Oggi si apre il dibattito al Consiglio di Sicurezza. Nell'odierna seduta del Comitato fiduciario primo a parlare sul problema sarà il delegato sovietico. Ieri l'Assemblea generale ha deciso con 107 voti contro due (Portogallo e Sudafrica, astenuta la Francia e non intervenuta nella votazione la Gran Bretagna) di chiedere a Londra l'adozione di tutte le misure, ivi inclusa la forza, ritenute necessarie per impedire al governo bianco di Ian Smith di proclamare l'indipendenza. Il voto di assenso degli Stati Uniti segna la prima presa di posizione di Washington.

a. r.

Wilson deciso a nuove elezioni?

LONDRA, mercoledì sera.

Il primo ministro Wilson è partito stamane per Balmoral in Scozia, per essere ricevuto dalla regina Elisabetta.

I suoi collaboratori non hanno voluto spiegare i motivi dell'improvvisa visita. Ma a Whitehall corrono insistenti voci secondo cui Wilson potrebbe approfittare di una favorevole situazione elettorale per il suo partito — stando ai recenti sondaggi di opinione pubblica — per tentare di migliorare la sua maggioranza in Parlamento.

Altra ipotesi è che il «premier» intenda informare la Sovrana sulle iniziative che si propone di adottare qualora la Rhodesia si proclami indipendente.

Due ignobili genitori arrestati

Ospitavano nella villa i "clienti" delle figlie

A Cassano Magnago - Anche altre donne trovavano rifugio per i loro convegni nelle stanze dell'edificio, circondato da un alto muro di cinta

Milano, mercoledì sera.

Una perfetta imitazione di una delle «case» che sono state abolite dalla legge Merlin è stata scoperta nei pressi di Busto Arsizio. In una villetta a due piani, a Cassano Magnago, due coniugi hanno fatto prostituire per anni tre delle loro quattro figlie, oltre ad altre numerose donne che nell'ospitale casa trovavano rifugio per i loro convegni. La villetta era molto accogliente ed era circondata da un alto muro di cinta che evitava sguardi indiscreti.

Proprietari dell'edificio sono la 56enne Amalia Longhini e il marito Amerigo Francioni, 62 anni. Ufficialmente i due coniugi esercitavano il mestiere di straccivendoli. La casa era organizzata in modo perfetto: dieci donne, a turno, vi erano ospitate e la «organizzazione» forniva loro la possibilità di consumare nella villetta anche i pasti. Il particolare più turpe è proprio quello che fra le dieci donne vi erano anche tre figlie dei coniugi Francioni: una di 26, una di 24 e una di 21 anni. I due coniugi avevano una quarta figlia, di 15 anni, che viveva con loro nella villetta. L'attività durava ormai da quattro anni e i clienti dell'ospitale dimora erano alcune centinaia.

I coniugi Francioni sono finiti in carcere e con loro è stato arrestato anche il ventiduenne Francesco Forleo, che lavorava nella villetta come giardiniere.

Movimentata cattura in un alloggio di Milano

El Tigre nelle mani della polizia

Il ricercato si è opposto con violenza agli agenti - Nella colluttazione il capo della Mobile ha riportato una lussazione

Milano, mercoledì sera.

E' stato arrestato stamani, dopo una serie di appostamenti, Gianfranco Maffoni, di 25 anni, detto «El Tigre». Il Maffoni, la scorsa estate prese parte allo scontro a fuoco tra una banda di protettori, capeggiata da Antonio Spizzica, con le forze di polizia. Lo Spizzica si uccise prima di essere catturato dai carabinieri che lo inseguivano.

«El Tigre» è stato arrestato in un appartamento di viale Matteotti a Sesto San Giovanni: un maresciallo, due brigadieri e un agente, hanno fatto irruzione nell'abitazione di una donna e hanno immobilizzato il giovane. Quest'ultimo, nonostante gli fossero state messe le manette ha aggredito coloro che lo avevano arrestato con calci e pugni. Successivamente, per la strada, ha tentato di fuggire e, una volta bloccato, ha tentato di scagliarsi contro la vetrina di un negozio.

Prima di salire sull'auto della polizia per essere condotto in questura, Gianfranco Maffoni si è nuovamente ribellato: nella colluttazione che è seguita il dott. Grappone, dirigente della Squadra Mobile, ha riportato la lussazione ad una mano per cui è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Dichiarazioni di Glenn al suo arrivo a Roma

Roma, mercoledì sera.

John Glenn, il primo astronauta americano, è giunto stamane in aereo da Genova. A riceverlo erano tra gli altri Sidney L. W. Mellen, ministro consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Gordon A. Ewing, consigliere per le informazioni e affari culturali, il ministro Macchi di Cellere, del cerimoniale della Farnesina, Broglio del progetto spaziale «Sammarco», il dott. Walter Ramberg, addetto scientifico dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

L'astronauta, che era accompagnato dalla moglie Anna Margaret, ha dichiarato: «Da tempo il Presidente Johnson desiderava che un gruppo di astronauti si recasse in diversi Paesi del mondo, in primo luogo per portare il suo caloroso saluto e poi per permettere a noi di incontrarci con gli esponenti dei diversi gruppi scientifici in essi operanti, per discutere su base paritetica le nostre esperienze nel campo del volo spaziale. Sulla base di tale programma ho già visitato diverse città della Germania, Inghilterra e Olanda e, dopo il soggiorno in Italia, mi recherò in Spagna e Portogallo».

Questa mattina alle 11 Glenn si è recato in Campidoglio, dove è stato ricevuto dal sindaco Petrucci che gli ha fatto dono di una riproduzione della lupa capitolina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Elda Olagnero n. Mossino

La piangono desolati il marito Umberto, le figlie Gloria e Manuela; la mamma Elvira Mossino; le sorelle Vera, Carla col marito Antonino Giordano; i cognati Pina e Gino Novaro, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 ottobre alle ore 14,30 partendo da via Amerigo Vespucci 30.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Titolari e Dipendenti della Ditta Ercole Clava & C. prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signora

Elda Olagnero

moglie dell'affezionato Collaboratore Sig. Umberto Olagnero.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Ercole Clava, Mali e Camillo Trevas si associano al grave lutto.

Fernanda, Marco Abrate, con profondo rimpianto, partecipano al grave lutto della famiglia Olagnero - Mossino.

Addolorati gli amici di

Elda Olagnero

si uniscono ai suoi cari
Attilio Durando e Famiglia
Emma Bertolino
Giulia De Ferrari
Gustavo Mola e Famiglia
Nino Mola
Pina e Mary Tallone
Carlo e Sandra Solero
Famiglia Ramella
Cesare e Piera Frai
Boris e Rossana Astori
Alvaro e Miranda Toppetti
Riccardo e Piera Astori.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Mina e Fausto Amerio
Laura Bosco
Maria Teresa Bosco
Mario e Gabriella Dogliani
Luigi Saladini
si uniscono al dolore di Gloria e Manuela per la scomparsa della cara mamma

Elda Olagnero

— Torino, 12 ottobre 1965.

Al caro Umberto Olagnero sono vicini nella disgrazia i genitori e i familiari di Pino Manera Margiotta.

Prendono parte commossi al dolore di Gloria e dei familiari gli amici:
Gianni e Marirosa
Marco e Nicoletta
Vladimiro e Mariarosa
Franco e Laura
Pietro e Luisa
Luciano e Mimmi
Lallo e Paola
Andrea e Antonella
Marcello e Adriana
Andrea e Ulrica
Gigi e Enza
Lino e Aurelia
Alberto Righi Tacchi-Porcelli
Giancarlo Martelli
Massimo Agliotti
Michele Sbilli
Adalberto Barbaroli di Fran
Roberto Borgna
Mario Puppi.

Il Padre Generale, i Sanitari, le Suore e gli Assistiti della Piccola Casa Cottolengo, Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per l'improvvisa morte del

Dottor Giovanni Gatti

apprezzato Medico del Pio Istituto.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Costernati dall'improvvisa scomparsa del

Dott. Giovanni Gatti

partecipano al dolore della famiglia gli amici monregalesi:
Alberto Accomasso
Aldo Bertolotti
Giovanni Chiabra
Lorenzo Cuniberti
Giuseppe Fazzio
Giovanni Frecchia
Ettore Mauro
Piero Ramina.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, il Personale Amministrativo e Religioso, i Dipendenti tutti dell'Ospedale Psichiatrico «San Giacomo» partecipano la scomparsa dell'Ex Consigliere anziano

Dott. Giovanni Gatti

— Alessandria, 12 ottobre 1965.

Il Preside, i Docenti, gli Alunni ed il Personale non insegnante del Liceo Classico e Scientifico «G. B. Beccaria» con profonda costernazione partecipano al lutto del Collega, amico ed insegnante Prof. Michelangelo Giusta, dolorosamente colpito dalla tragica scomparsa del figlio

Cesare Giusta

alunno di sicuro e brillante avvenire.
— Mondovì, 11 ottobre 1965.

Rina e Avv. Benedetto Dardanelli, Claudia e Dott. Giuseppe Dardanelli con i figli Franca e Renzo prendono viva parte al gravissimo lutto della famiglia del Prof. Michelangelo Giusta.
— Mondovì, 11 ottobre 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE

Francesco Vogliazzi

M.M. dei Finanzieri a Riposo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Antonietta Fasano, la Mamma, il figlio Carlo con la moglie Vittorina Sesel col piccolo Roberto, Suocera, cognato Nico Fasano e moglie Marcella, la famiglia Sesel e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Roberto Nejrotti per le amorevoli cure. Funerali mercoledì 13 corr. ore 15 dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1965.

Nella luce del Signore si è spento il Sacerdote

Cav. Don Giuseppe Borgna

Medaglia d'oro della F. I.

Addolorati l'annunciano: le sorelle Teresa, Anna; il fratello Luigi con la consorte Lina Peyen e famiglia, la nipote Mariuccia Borgna in Craveri e famiglia, parenti. I funerali giovedì 14 corr. ore 9, partendo dall'abitazione viale Diaz 3.
— Mondovì, 12 ottobre 1965.

Oggi serenamente si è spento

Ernesto Simonetti

di anni 88

La moglie Giovanna De Villier, i figli ing. Luigi, ing. Giuseppe con la moglie Maria Marta e figli, coi parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Padova giovedì 14 corrente alle ore 8,30 nella parrocchiale di S. Francesco.
Padova, il 12 ottobre 1965.
Torino, via Bardonecchia 159.

Domenica 10 ottobre è deceduto in Aosta

Cesare Chiotto

anni 63

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Adelina Portà; il fratello Giuliano, le sorelle Emilia, Luigia, Olimpia; i cognati, le cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.
— Aosta, 10 ottobre 1965.

E' mancato serenamente

Marco Rossi

di anni 92

Ne danno partecipazione i figli Maria col marito ing. Ignazio Malandrone, Marco con la moglie Alda e figli geom. Natalia e Ugo. Funerali mercoledì 13 alle ore 10,30 da via Volta 37.
— Cuneo, 12 ottobre 1965.

La Gerenza di Torino delle Assicurazioni Generali annuncia con profondo cordoglio la improvvisa scomparsa del proprio Capo Ufficio Vita signor

Oliviero Salvi

— Torino, 12 ottobre 1965.

La famiglia Radaelli prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Gschwentner per la morte del signor

Enrico Gschwentner

— Torino, 12 ottobre 1965.

1962 — 1965

Attilio Barra

Moglie e figli lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Ricordiamo con immutato rimpianto il nostro caro

DOTTOR

Alessandro Roccavilla

S. Messa anniversario venerdì 15 Chiesa Santa Maria, vicolo S. Maria.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Segue dalla pagina 13

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Borrione

La piangono il figlio Armando, la nuora Alba, il nipote Adriano con la moglie e la piccola Nicoletta, i cognati Olimpia e Giacomo, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Francesco Rossino per le sollecite ed amorose cure prestate. La cara salma sarà benedetta alle ore 14 di giovedì 14 c.m. presso l'abitazione in via Messina 101, quindi proseguirà per il Santuario di Graglia ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Olimpia, Giuliano e Francesco Serrione partecipano al grande dolore di Armando per la perdita della MAMMA.

Si uniscono affettuosamente al grande dolore di Armando i cognati:
Lina Vaglino ved. Astrua
Assunta e Milano Astrua
Laura e Ebe Piccoli
Andrea e Marita Rosada
con le rispettive famiglie.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Maddalena Barberis n. Ruà

Insegnante a riposo

Addolorati lo annunziano: il marito Giovanni, l'adorata nipote Claudia Ruà, le cognate, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 8,30 partendo da via Secchi 15. La cara salma verrà trasportata a Valmadonna nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Le famiglie Serra e Morelli partecipano commosse al dolore dei cugini Giovanni e Claudio per la immatura perdita della cara

Maria Maddalena Barberis n. Ruà

— Torino, 13 ottobre 1965.

Francesco Sacco e Carlo Paolo si associano al dolore dell'amico Nino Gussoni per il decesso della cara sorella

Barbara Rivano Gussoni

— Torino, 12 ottobre 1965.

Marcello Annamaria Simonetta sono affettuosamente vicini a Maria Teresa.